

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA STRATEGICA SOCIAL MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
WEB
STUDIO

PUBBLIFASTI
PUBBLICITÀ E MARKETING

0984 854042 • info@pubblifasti.it

TASK FORCE COMUNALE Si sta lavorando al rilancio del tessuto produttivo cittadino

Nuovo "salvagente" per le imprese

Verso il lancio del nuovo strumento di sostegno un bando per le aziende

NUOVO bando per il sostegno all'occupazione e all'alta formazione: la task force economia al lavoro per il rilancio del tessuto produttivo cittadino

L'organismo istituito a Palazzo San Giorgio è stato presieduto dal sindaco Falcomatà e dall'Assessoria Calabrò. Al via le attività di concertazione per il lancio del nuovo strumento di sostegno alle imprese.

Un nuovo bando comunale per il sostegno all'occupazione e per l'alta formazione di tutti quei soggetti professionali, in particolare dei giovani, che guideranno la classe dirigente della fase di ripresa dopo la crisi pandemica del Covid.

L'Amministrazione comunale reggina guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà pensa già alle attività per il sostegno alla ripartenza del circuito socio economico cittadino nella fase post pandemica.

Ieri pomeriggio si è riunita al Palazzo San Giorgio la task force dedicata all'economia, presieduta dallo stesso sindaco e dall'Assessoria alle Finanze e alle Attività Produttive dell'Ente Irene Calabrò. Un organismo pensato nei mesi scorsi per condividere le strategie di sviluppo per il sostegno al tessuto socioeconomico della città, che nelle ultime settimane ha continuato a lavorare sui progetti in cantiere finalizzati a sostenere le imprese reggine.

Insieme al sindaco Falcomatà e all'Assessoria Calabrò presente in video conferenza, collegata da Roma, anche la Dottoressa Caterina Cittadino, consigiera della Presidenza del Consiglio dei Ministri e componente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Un contributo qualificato che ha fornito un ulteriore motivo d'interesse all'odierna seduta della task force, che si è concentrata sui parametri ed i contenuti del nuovo bando, attualmente in fase di concertazione, per il sostegno all'economia e all'alta formazione. Al tavolo i rappresentanti degli ordini professionali reggini, della Camera di Commercio, delle associazioni di categoria, dei due poli universitari della Mediterranea e della Dante Alighieri, oltre al consigliere Carmelo Versace, presidente della Commissione Attività Produttive di Palazzo San Giorgio, e Mario Cardia.

"La nostra idea - ha spiegato l'Assessoria Calabrò - è quella di promuovere un nuovo paradigma nel sostegno alle imprese cittadine. In questo senso intendiamo utilizzare una parte degli ingenti fondi messi a disposizione dai nuovi strumenti contenuti dal piano di ripresa e resilienza, ma anche da linee di finanziamento già presenti e riattivate in questi anni, come ad esempio il Decreto Reggio, per dare un ulteriore slancio alle prospet-



L'incontro della task force economia

tive di sviluppo dell'economia cittadina. In questo senso intendiamo coniugare l'aspetto strettamente occupazionale, con il sostegno alle imprese che decidono di assumere, ma anche a quelle che non sono ancora presenti sul nostro territorio ma guardano con interesse con l'obiettivo di investire ed assumere nella nostra città, con il concetto di alta formazione per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro".

"Crediamo siano questi i due aspetti centrali per dare con-

cretamente corpo all'obiettivo di sostenere il tessuto economico produttivo cittadino - ha aggiunto Calabrò - ed è un obiettivo che vogliamo perseguire dialogando con tutte le organizzazioni di categoria, gli ordini professionali, le associazioni di rappresentanza del mondo dell'impresa. In questo senso continuerà il lavoro della task force attraverso il contributo qualificato di tutti i partecipanti, che mi sento di ringraziare per la passione e l'applicazione che stanno dedicando a questo percorso

partecipativo".

Soddisfazione per la proficua fase di concertazione è stata espressa a margine della riunione anche dal sindaco Giuseppe Falcomatà. "Credo sia questo il metodo più efficace per raggiungere gli obiettivi che stiamo perseguendo. La task force economia è diventata in poco tempo uno strumento essenziale nella programmazione economica dell'Amministrazione comunale. Perché naturalmente è fondamentale ascoltare direttamente dai diretti interessati, dai rappresentanti del tessuto produttivo, quali sono gli strumenti più efficaci per il sostegno all'economia".

"La nostra città si trova oggi di fronte ad una grande occasione. La programmazione delle ingenti risorse previste dalla fase post pandemica costituisce un'opportunità per il nostro territorio e per tutti coloro che in esso decideranno di investire ed assumere. Noi siamo convinti che il lavoro e la formazione siano la base essenziale per il rilancio dell'economia territoriale, naturalmente secondo le linee dettate dal piano di ripresa e resilienza, quindi sui temi della transizione digitale ed ecologica, sull'economia circolare, sull'autoimprenditorialità, sulla capacità di valorizzare le risorse endemiche di un territorio. In questo senso - ha concluso il sindaco - lavoreremo, insieme agli attori istituzionali coinvolti al tavolo, per dare corpo, in tempi brevi, ai progetti che abbiamo con loro condiviso".

Sgombero terrazza lido: Pizzimenti plaude al prefetto

NUCCIO Pizzimenti, dopo le lettere inviate al Prefetto Mariani, plaude al suo tempestivo intervento, avviato sul Lido Comunale, ed auspicato da "Cittadini per il Cambiamento".

"Apprendiamo, con soddisfazione, a seguito delle nostre segnalazioni al Sig. Prefetto, Dr. Massimo Mariani, - dice Nuccio Pizzimenti con una sua breve nota -, che sul Lido Comunale ci sono stati alcuni primi, proficui e necessari interventi, che la nostra Associazione, "Cittadini per il Cambiamento", non può che definire idonei, interventi tempestivi, che il Sig. Prefetto, ha disposto, sulla base delle nostre segnalazioni, volte a mettere in sicurezza l'intera struttura del Lido Comunale, che presenta pericolosi e generalizzati elementi di criticità, dovuti alle sue strutture degradate ed al rischio-crolli. Nel ringraziare il Prefetto, per averci "dato credito" e per il proficuo lavoro da lui avviato sul Lido Comunale, cogliamo anche l'occasione, per ribadire, che la struttura non solo va messa in sicurezza laddove essa minaccia i richiamati crolli, ma va pure inibita, a tutela della pubblica incolumità e quindi sgomberata da tutte quelle presenze eterogenee di abusivi, che, di fatto, occupano le cabine, come fossero casa loro e che hanno aggiunto degrado al degrado, senza contare la risoluzione del grave ed atavico problema dello scarico della fogna sottocosta, che inquinava le acque del Lido e di tutto il litorale! Dunque, un plauso ed un riconoscente ringraziamento va al Prefetto Massimo Mariani, con l'auspicio, che la sua concreta iniziativa possa proseguire speditamente, onde eliminare le criticità a tutti noi in città!>> Conclude Nuccio Pizzimenti

LA RIFLESSIONE Il movimento Reggiononsibroglià" sulla sentenza del Tar

«Ma dove vedete motivo di fare festa?»

«Restano e vengono sottolineati i pesantissimi rilievi di etica politica e penali»

DI MOVIMENTO
"REGGIONONSIBROGLIA"

Abbiamo atteso qualche giorno prima di esprimerci sulla sentenza del Tar in merito ai brogli elettorali, non di certo perché abbiamo subito il colpo, come qualcuno sta frettolosamente e interessatamente maliziando, ma soltanto perché bisogna dare la giusta importanza alle cose, senza scendere nelle banali affermazioni di chi avrebbe ragione e chi torto. Abbiamo nel contempo atteso le reazioni di quella politica che oggi continua ad amministrare abusivamente la nostra Reggio! D'altronde, a ben vedere, tempo per continuare a parlare dei brogli, ancora ne abbiamo e anche in abbondanza, visto che l'autorità giudiziaria sta continuando il suo lavoro, confermando il divieto di dimora per i soggetti incriminati, benché Falcomatà & Company esultino in maniera smodata per cercare di capitalizzare po-

liticamente la sentenza del Tar.

Piuttosto, adesso ci sembra ancora meno giustificabile la mancata convocazione del famigerato ed osteggiato Consiglio comunale aperto dedicato alla vicenda dei brogli; eppure fra le dichiarazioni dei festanti, ancora non è emersa alcuna volontà di confrontarsi con la città su questo delicato tema che ha rilievi di etica politica e penali, ed è ancora tutt'altro che risolto. La sentenza del Tar, che accogliamo con serenità e fiducia, certifica semplicemente che l'atto è fuori termine e le valutazioni riguardano un centinaio di voti, senza però specificare se gli atti burocratici a monte sarebbero validati o meno, ad iniziare dalle nomine degli scrutatori per finire ai verbali dei seggi imbrogliati. Ma questa è storia giuridica, nel senso tecnico più stretto, che non ci appassiona né ci riguarda, avendo noi a cuore il valore della Democrazia e quello della Libertà. Piutto-

sto ci teniamo a considerare ancora di più di prima le non più recenti parole del procuratore Bombardieri: "C'è un quadro delittuoso ben più ampio e l'indagine non si è conclusa", o quelle di quando ha parlato senza mezzi termini di «macchina organizzativa dell'indagato Castorina» e di «arroganza delle condotte», tutte cose che andranno chiarite dentro un Tribunale penale. Se comunque l'operato della magistratura ha il suo corso e la giustizia ha i suoi tempi, che vanno certamente rispettati, un'altra questione non è possibile eludere e di cui la politica deve farsi carico come da sempre continuiamo a sollecitare, ovvero la questione morale, altrimenti si rischia di relegare il concetto di democrazia ad uso e consumo di propaganda e di slogan. La democrazia è fatta di azioni concrete, altrimenti si tratta di meri testi di saggistica, utili al più a mascherare dispotismi così come incapaci-

cià.

Non c'è via di mezzo e in questi ultimi mesi, il secondo tempo di Falcomatà è fortemente caratterizzato da tutta una serie di atti poco trasparenti, e non diciamo nulla di nuovo nel rilevare come oramai sono mesi che la Sala del Consiglio comunale resti chiusa. Una situazione assurda, che infiacchisce sempre più l'opinione pubblica sommersa dai rifiuti e relegata ad un degrado quotidiano. Chi amministra la città ha il dovere di dare voce ai cittadini e di chiarire qualsiasi dubbio sulla propria legittimità perché, è bene ricordarlo, chi amministra una città non lo fa per delega divina, bensì per preciso mandato popolare. Dunque, oggi quale paura si ha nel convocare un Consiglio comunale aperto dedicato ai brogli, aprendo il dibattito su cosa sia avvenuto a Reggio e su quali misure siano state assunte per evitare che il voto sia alterato anche in futuro?



SFIDA DI SOPRALLUOGHI Al cantiere arrivano Versace di csx ed il parlamentare azzurro

«È la Ga-Ga non il Waterfront»

Cannizzaro: «È un'idea tutta di cdx determinata da Peppe Scopelliti a Peppe Raffa»

di GATERIHA TRIPODI

«È la Gallico-Gambarie, amico, non il Waterfront». Delta fuori dai denti e vista politicamente, entra rude, un pò alla John Wayne, il parlamentare di Forza Italia Francesco Cannizzaro fornendo l'identikit anagrafico dell'ultima opera pubblica (sia pur ancora in divenire) su cui tenta di mettere qualche bigliettino da visita l'amministrazione metropolitana di Falcomatà.

Insomma se sull'ultimo miglio della Gallico-Gambarie (pronta al 65%) qualcuno pensa di mettere le bandierine di centrosinistra, sembra affermare il sempre rampante parlamentare del cdx, pronto all'avventura delle regionali per ridisegnare pesi ed equilibri su scala nazionale, "noi non lo consentirà".

La leggiamo così un pò fuori dalle righe la duplice comunicazione istituzionale politica arrivata ieri nelle redazioni in merito alla Gallico-Gambarie.

Comincia il **Consigliere Delegato Carmelo Versace**.

Accompagnato dai tecnici della Metrocity e dell'impresa, il Delegato dell'Amministrazione Falcomatà fa il punto sullo stato di avanzamento del cantiere della nuova arteria stradale, strategica per il collegamento maremonti nell'area dello Stretto. "Gallico - Gambarie, ci siamo. L'opera procede in maniera spedita, il cantiere in piena attività, i lavori completi ormai quasi al 65%". Il consigliere metropolitano delegato alla viabilità Carmelo Versace fa il punto su un'infrastruttura strategica per la mobilità nell'area dello Stretto, asse portante della direttrice mare - monti tra l'area costiera di Gallico, litorale nord del Comune di Reggio Calabria, e l'area turistica di Gambarie, attraverso i Comuni di Lagana-di, Sant'Alessio e Santo Stefano, nel cuore del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Sarà consegnata per l'estate del 2022

Nel corso di un sopralluogo che si è svolto quest'oggi, il Consigliere Delegato della Città Metropolitana, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, ha avuto modo di prendere visione concretamente dello stato di avanzamento dei lavori e delle attività previste dal cantiere che, come spiega lo stesso Versace, coadiuvato dal Dirigente del Settore Lorenzo Benestare, "risulta in piena attività e registra progressi tangibili giorno dopo giorno".

In questa settimana - ha aggiunto - ci è stato consegnato dall'impresa il cronoprogramma che ci consentirà di verificare lo stato dell'arte della nuova infrastruttura ed i successivi passaggi in programma sul cantiere. Nell'ultimo periodo sono stati realizzati i pagamenti di due Sal ed in questa settimana sarà formalmente redatto



il tredicesimo. I viadotti sono stati tutti completati ad eccezione dell'ultimo, il Santa Maria, che servirà da collegamento con la rotatoria in corso di realizzazione. Secondo quanto verificato direttamente dai tecnici, che ringrazio per il brillante lavoro che stanno portando avanti per la realizzazione dell'opera, crediamo di poter concludere il cantiere entro l'estate del prossimo anno e consegnare la strada alla comunità della Città Metropolitana ma anche ai tanti turisti che certamente inizieranno a considerarla la via d'accesso privilegiata verso l'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte".

"Un'infrastruttura molto attesa dalla comunità - ha concluso Versace - un'opera in grado di cambiare sensibilmente la conformazione urbanistica del nostro territorio, costituendo un nuovo baricentro nella mobilità sul territorio metropolitano, secondo la direttrice mare - montagna, una delle caratteristiche più peculiari, importanti e vincenti del comprensorio dell'area dello Stretto. In questo senso la Gallico - Gambarie va considerata un'infrastruttura strategica non solo per l'area della Vallata del Gallico, ma per l'intero territorio metropolitano".

Al suono squillante e trionfale di tromba dell'opera giunta a Palazzo Alvaro Carmelo Versace (la sua elezione è solo del gennaio 2021), però fa eco il parlamentare Francesco Cannizzaro declinando nomi, cognomi, padri madri e codici fiscali della strada a scorrimento veloce destinata a cambiare i trasporti tra il cuore della montagna e la meraviglia dello Stretto.

"Calpestare il masetto dei viadotti, fare lo slalom tra i pilastri che sorreggono la struttura, affacciarci dalle

balaustre, vedere gli operai indaffarati ed i mezzi di cantiere sbancare il terreno per fare spazio alla grande rotatoria che verrà, mi ha trasmesso sensazioni incredibili, che può capire soltanto chi ha davvero combattuto per vedere realizzato tutto ciò". Scrive emozionato Francesco Cannizzaro nel percorrere i circa 7 km di area di cantiere che separano la Gallico - Gambarie dal definitivo completamento. "Sensazioni forti lo accompagnano - ci assicura con struggente enfasi la nota stampa dell'onorevole - nel sopralluogo effettuato insieme ai tecnici dell'Ufficio Direzione Lavori della Ga-Ga, affiancato dall'Assessore regionale alle Infrastrutture Domenico Catalfamo; i due stanno seguendo la realizzazione dell'opera sin dalla nascita su un foglio di carta. Vederla ora in fase di completamento è certo motivo di grande orgoglio".

"Si sta per realizzare quel

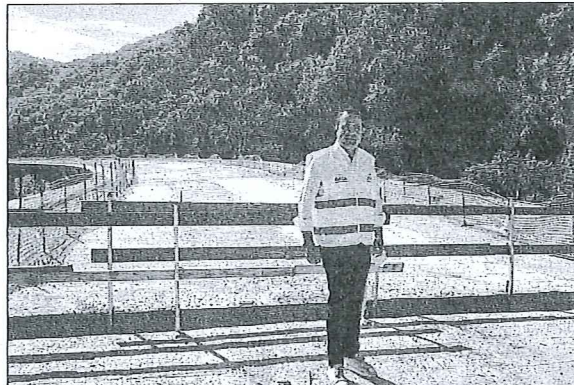
sogno fatto da bambino - aggiunge Cannizzaro "pescando" tra i suoi ricordi d'infanzia - quando percorrendo le strette strade di montagna in auto con i miei genitori immaginavo invece di raggiungere in pochi minuti la Città dall'Aspromonte attraversando il verde delle montagne verso il blu del mare".

"Lo stato di avanzamento dei lavori della nuova maremonti a scorrimento veloce procede a ritmo sostenuto - assicura anche Cannizzaro - Secondo i tecnici si è al 65% del completamento, con il più ormai alle spalle: viadotti tutti completati, manca solo il "Santa Maria", l'ultimo. Nel frattempo si sta lavorando anche alla maxi rotatoria di Calanna, dove oggi sorge lo storico e splendido ponte romano che (ovviamente) non verrà demolito. "Essere riusciti ad erigere un'infrastruttura del genere in meno di 5 anni, nonostante un'alluvione devastante, burocrati

ritardi dovuti al passaggio formale tra enti (Amministrazione provinciale/Città metropolitana) ed in ultimo quasi un anno di lockdown, è un esempio virtuoso di lavori pubblici - sostiene il parlamentare - molto del quale si deve alla tenacia ed alla preparazione tecnica dell'Assessore Catalfamo, alle prese con la GaGa già dagli albori del progetto. Mi corre l'obbligo di ricordare che anche questa è un'idea tutta di Centrodestra, determinata grazie ai finanziamenti dell'allora Giunta regionale guidata da Giuseppe Scopelliti e proseguita col sostegno di Giuseppe Raffa, all'epoca Presidente della Provincia. Di quel Consiglio provinciale facevo parte e ricordo bene gli enormi sforzi fatti insieme al Presidente per inserire in bilancio 4 milioni di euro come impegno da parte della Provincia su richiesta della Commissione Europea, per interventi di ri-

qualificazione da Podargoni a Gambarie; interventi che proprio in questi giorni stanno venendo a frutto con manto stradale, cunette e muretti di contenimento".

"Fatte queste dovute precisazioni, considerando il cronoprogramma e le rassicurazioni giunte dal cantiere, ritengo che il 2022 sarà certamente l'anno della definitiva e totale apertura della Gallico - Gambarie. Senza paura di smentita e con spirito di grande attesa e coinvolgimento - conclude entusiasta il parlamentare azzurro Cannizzaro - voglio assicurare ai reggini che presto tutti potremo percorrere la splendida arteria di collegamento tra lo Stretto ed il cuore verde della Nostra Provincia. Sarà uno stravolgimento epocale che porterà solo sviluppi positivi a tutto il Territorio di Reggio Calabria, un catalizzatore di investimenti incastonato nella natura".



Stato dell'opera viadotti tutti completati, manca solo il "Santa Maria"

Quei 4 milioni di euro frutto sudato della Provincia

Divieto di sosta ad Archi il Pci chiede azione del prefetto

Il Partito Comunista dei Lavoratori Reggio Calabria chiede l'intervento del Prefetto. Il comune di Reggio Calabria tramite un suo assessore si era assunto nella giornata del 14.05.2021 l'impegno a procedere in tempi rapidi ad una convocazione del comitato popolare di Archi 28.10.2018, per presentare formalmente una sua ipotesi di risoluzione degli annosi problemi inerenti la viabilità in quel quartiere. Questo impegno, a distanza di quasi un mese, è stato purtroppo disatteso. In considerazione che i suddetti problemi che ricadono sulla vivibilità di un quartiere, in cui sono state combinate migliaia di contravvenzioni per un assurdo divieto di sosta, sono vetusti e richiedono una soluzione indilazionabile, il comitato chiede di procedere quanto prima possibile alla convocazione di una riunione congiunta in prefettura dello stesso comitato e del comune di Reggio Calabria.

L'INCONTRO

Mai scenderà l'oblio su Giacomo Matteotti

NON sarà mai dimenticato Giacomo Matteotti. A discuterne oggi ore 16,30, presso la Galleria di Palazzo San Giorgio, il Segretario provinciale del PSI Federazione provinciale di Reggio Calabria, il Segretario provinciale di Articolato Alex Tripodi ed il Prof. Vincenzo Musolino, ricercatore UniME.

Venerdì 21 gennaio 1921 un folto gruppo di uomini uscì dal teatro Goldoni di Livorno. Un altro gruppo più numeroso era invece rimasto nel teatro, in aperto contrasto con quelli che erano usciti: entrambi i gruppi erano stati fino ad allora membri del Partito Socialista, che esisteva già dal 1892. Ma a partire da quel 21 gennaio, il partito si spaccò in due: chi era uscito si riunì in un altro teatro, fonda-

do il Partito Comunista d'Italia. Cent'anni fa avvenne quella che di fatto fu la prima scissione della storia della sinistra italiana. Il Congresso di Livorno ancora oggi viene citato nelle discussioni intorno ai destini della sinistra, spesso a sproposito. Sono tante le scissioni che hanno caratterizzato la storia della sinistra italiana, ma questa è la più importante e gravida di conseguenze. A fronte di questo inizio di diaspora si inserisce nel teatro, in aperto contrasto con quelli che erano usciti, sempre sostenuto la necessità della riunione delle forze riformiste non sono della sinistra in sé, ma anche dell'area liberale, per far fronte ai prevaricazioni del fascismo, vero problema della sinistra.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FastA
PUBBLICITÀ
FOTOGRAFIA & VIDEO

0984 854042 • info@pubblistati.it

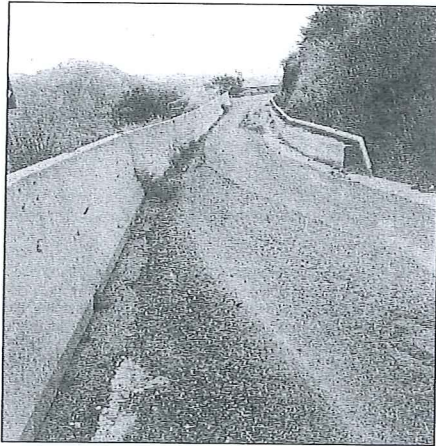
SAN LORENZO L'ex sindaco Zuccalà rispolvera un'idea per la Melito-Gambarie

Progetto superstrada da rifinanziare

Invece il primo cittadino di Bagaladi propone di affidare la Sp3 alla gestione Anas

di GIUSEPPE GILIONE

SAN LORENZO - «Rifinanziare il vecchio progetto provinciale della superstrada Melito-Gambarie, un'opera di primaria importanza per arginare lo spopolamento delle aree interne»: è questa la proposta lanciata, anzi rilanciata, dall'ex sindaco di San Lorenzo, Saverio Zuccalà in controtendenza rispetto all'idea del sindaco di Bagaladi, Santo Monorchio, di affidare alla gestione dell'Anas l'attuale strada provinciale da Melito - Gambarie. «La visita istituzionale del Sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà e del suo staff nei paesi della Vallata del Tuccio - esordisce l'ex primo cittadino di San Lorenzo e già consigliere provinciale - mi è sembrata una riedizione, dopo quasi vent'anni, della visita dell'allora Presidente della Provincia, Pietro Fuda, che convocò a Bagaladi i sindaci del comprensorio, per far loro accettare lo spostamento su un'altra strada provinciale delle somme finanziate dalla Regione Calabria per la realizzazione della superstrada Melito-Gambarie, un progetto che dovrebbe essere ripreso e rifinanziato, senza pensare di riportarlo sotto la gestione dell'Anas, come vorrebbe qualche Illuminato Sindaco del Tour istituzionale, una farsesca passerella che ha evidenziato soltanto alcuni



Un tratto della Melito-Gambarie

vecchi problemi, mai risolti e non risolvibili con i ricorrenti annunci di occasione». Saverio Zuccalà non si ferma alla viabilità e mette sul piatto anche la questione "scuola". «Senza scendere nel vuoto campanilismo - incalza - vorremmo anche capire perché la scelta del plesso scolastico, che dovrebbe accogliere gli alunni dei paesi interni di San Lorenzo, Roccaforte, San Pantaleone, è stata posta a Bagaladi e non a Chorio di San Lorenzo, geograficamente al centro delle strutture viarie dei Comuni della Vallata del Tuccio, dotato anche di valide ed efficienti strutture scolastiche». Ma non ba-

sta. «Vorremmo anche sapere - pungola Zuccalà - perché nei progetti di sviluppo in chiave culturale e turistica, tanto blaterati dallo staff del Sindaco metropolitano, non viene accennata la disastrosa condizione del patrimonio storico-architettonico di San Lorenzo, distrutto e vandalizzato dall'ignoranza e dalla dabbennaggine delle classi dirigenti degli ultimi decenni». «Al Sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, la cui famiglia ha origini laurentine - aggiunge ancora l'ex amministratore - vorremmo chiedere di considerare e sostenere, nella programmazione dei finan-

ziamenti del Recovery Fund, che verranno affrontati con gli amministratori dei Comuni del comprensorio, alcune proposte e progetti indispensabili per il rilancio e lo sviluppo delle aree interne dei Comuni della Vallata del Tuccio». Oltre alla Sp3, che riveste carattere prioritario, Saverio Zuccalà chiede anche di «sistemare la strada provinciale Stradevecchia-Peripoli e le strade forestali che da Peripoli e Roccaforte si innestano sulla statale 106 che si collega a Gambarie» nonché il completamento e la sistemazione della strada provinciale San Pantaleone-Marina di San Lorenzo». Infine, l'ex primo cittadino laurentino chiede di «ripristinare il centro storico di San Lorenzo, che accolse i garibaldini di Alberto Mario, Missori e Plutino, braccati dalle truppe borboniche, scrivendo una delle pagine più gloriose della storia dell'unità d'Italia»; «di far rispettare dall'Ente Parco Aspromonte i regolamenti e le leggi, onde evitare la distruzione totale dell'immenso patrimonio boschivo dei Comuni di San Lorenzo e Roccaforte» e di «finanziare le opere di urbanizzazione primaria del progetto di un villaggio turistico in località Peripoli di San Lorenzo, approvato dalla Regione Calabria con Decreto del Presidente della Giunta Regionale N. 2561 del 24 novembre 1983».

L'INTERVENTO

«Una nuova bruciante sconfitta per la giunta di Bova Marina»

di SAVERIO CARIDI *

BOVA MARINA - Una nuova bruciante sconfitta per la giunta comunale di Bova Marina. Un'altra sonora batosta, che si aggiunge a quella subita lo scorso anno, per il finanziamento degli interventi di efficientamento energetico degli edifici comunali. Stavolta si tratta del progetto di fattibilità tecnica ed economica approvato, di cui alla delibera del 25/3/2021, n. 23, redatto dall'ufficio tecnico, per un importo di 4.960.000,00 euro, al fine di partecipare alla manifestazione di interesse della Regione Calabria, Dipartimento, Infrastrutture, Lavori pubblici e Mobilità, per la concessione di contributi, relativi a interventi sulla viabilità, pubblicata lo scorso 25 gennaio. Gli interventi ammissibili riguardavano la messa in sicurezza di strade esistenti attraverso interventi di manutenzione straordinaria o la realizzazione di nuovi tratti stradali di collegamento.

nerali sul funzionamento della procedura e, infine, concedeva una proroga dei termini per la presentazione delle domande.

Come si vede, una procedura aperta e trasparente per facilitare i comuni nella redazione delle proposte progettuali. Ma nonostante tutte queste attenzioni la proposta della giunta viene esclusa, ai sensi dell'art. 4, comma 4, dell'avviso, che attiene all'ammissibilità dei finanziamenti.

Un'altra rovinosa caduta che la partecipazione agli incontri organizzati dal dipartimento e una maggiore conoscenza dei criteri di am-



Saverio Zavettieri

missione avrebbero certamente scongiurato. Una eliminazione che una giunta attenta e bene informata avrebbe evitato. Un inammissibile scivolone e una mancanza di regia decisionale che

za di strade esistenti attraverso interventi di manutenzione straordinaria o la realizzazione di nuovi tratti stradali di collegamento.

Il requisito minimo previsto per le proposte progettuali era la presentazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica, con i suoi relativi elaborati, che consentiva di individuare, tra più soluzioni, quella che presentava il migliore rapporto tra costi e benefici.

Lo stesso dipartimento, per accompagnare i comuni nella fase di compilazione della documentazione, nominava un gruppo di lavoro di propri funzionari e esperti selezionati tra i professionisti che svolgono attività di supporto e assistenza; organizzava una serie di incontri presso gli uffici del dipartimento; pubblicava un elenco delle domande e risposte più frequenti, per meglio chiarire le istruzioni ge-

la dicono tutta sulle poche capacità amministrative del sindaco, Saverio Zavettieri, di guidare il nostro paese. Ogni giorno che passa la mediocrità e l'inadeguatezza sono il bagaglio politico di una maggioranza incapace di diventare classe dirigente.

Non ci si può improvvisare uomini di governo.

Quello che più colpisce, che più rattrista e che più infastidisce, è l'arrendevolezza con la quale i cittadini, che hanno votato l'inconcludente sindaco, continuano a sopportare, con mugugni e mormorii, gli errori grossolani di una maggioranza pasticciona e trasandata. Credo che anche al più disattento osservatore non sfugga come questa maggioranza non abbia le competenze politico amministrative per risolvere il paese.

* ex segretario Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTTA S.G. Crollo parziale di un albero

L'Ancadic: «Tragedia evitata, zona frequentata da bambini e ragazzi»

di MARIA MANTI

MOTTA SAN GIOVANNI - Nell'area ludico-ricreativa di Luzzaro si è verificato l'ennesimo crollo di una parte del fusto di un albero. Solo per caso è stata evitata una tragedia. L'Ancadic invita l'Amministrazione comunale e la polizia municipale del comune a non sottovalutare le segnalazioni/ricieste d'intervento, soprattutto quelle che riguardano potenziali pericoli per la salute e l'incolumità pubblica e privata. «Recentemente - segnala il referente unico dell'associazione Vincenzo Crea - si è registrato l'ennesimo crollo di una parte del fusto di un albero e la sua ramificazione che si presentava inclinata, situata all'interno dell'area ludico ricreativa dell'ex campo sportivo di Luzzaro, a qualche metro lato mare del monoblocco prefabbricato. Solo per caso è stata evitata una tragedia visto che l'area è frequentata dai bambini e ragazzi accompagnati dai genitori o parenti ove soprattutto nei giorni festivi registra una maggiore presenza di bambini e ragazzi. L'area in questione è a pochi metri da un ristorante. La rimanente parte di albero è inclinata e potrebbe crollare da un momento all'altro». «Con



Il fusto crollato

istanza del 15 maggio 2020 - ricorda - abbiamo chiesto un intervento di sistemazione dei maestosi alberi all'interno dell'area ludico ricreativa e nelle aree circostanti ad essa, la stessa veniva sollecitata con nota del 12 gennaio 2021. Al riguardo si evidenziava la necessità di verificare la stabilità degli alberi e disporre la potatura, financo il taglio delle parti alte dei maestosi alberi insistenti nell'area circostante l'ex campo sportivo, in particolare quelli situati a ridosso dell'area ludica e all'interno della

stessa. Si sottolineava che l'intervento di potatura avrebbe permesso anche di liberare le luminarie dell'illuminazione pubblica nonché la linea di alimentazione aerea, Enel e Telecom, sostenuta da cavi d'acciaio collegati ad altri pali di sostegno coperti dai grossi rami che in caso di eccezionali eventi atmosferici possono costituire un rischio rilevante». «Sotto gli alberi - spiega - insistono delle abitazioni e attività commerciale. La richiesta non è stata recepita. Pertanto si rinnova la stessa e si estende anche al maestoso albero situato sulla Ss 106 al km. 18+1. Si rappresenta la necessità che la polizia municipale provveda ad eseguire dei riscontri sulle condizioni del verde pubblico e segnalare all'ufficio comunale competente gli alberi cui necessitano interventi anche per ridurre l'altezza. La segnalazione relativa al crollo dell'albero è stata inviata in data odierna al sindaco, ai responsabili dell'area tecnica e del settore V Ambiente e LL.PP. del Comune di Motta S. G. alla locale Polizia municipale e alla Prefettura di Reggio Calabria. La nota del 15 maggio 2020 al responsabile dell'area tecnica e responsabile del settore V Ambiente e LL.PP. alla polizia municipale e a RFF».

VILLA SAN GIOVANNI Ingiunzione del Comune alla compagnia di navigazione Ordine di demolizione per C&T

Rimozione della biglietteria automatica con Telepass nell'area ex Villa Agip

di FRANCESCA MEDURI

VILLA SAN GIOVANNI - «Demolizione opere abusive e ripristino dello stato dei luoghi». Questo l'oggetto dell'ordinanza firmata dall'ingegnere Ida Albanese, responsabile dell'ufficio tecnico comunale per i settori Patrimonio, Suap e Pianificazione territoriale, nei confronti della Caronte&Tourist in relazione alle opere realizzate dalla stessa società nell'area denominata ex Villa Agip, tra cui la biglietteria automatica con dispositivo Telepass. Dando seguito alla propria determina dello scorso 6 aprile, con cui annullava in autotutela gli atti amministrativi riguardanti i lavori eseguiti da Caronte&Tourist tra il 2018 e il 2019, l'ingegnere Albanese conferma la bocciatura della pratica edilizia che sul finire del 2019 era finita al centro dell'inchiesta giudiziaria "Cenide". Il nuovo corso del settore tecnico del Comune di Villa demolisce anche e soprattutto il precedente ufficio tecnico, in gran parte travolto dall'operazione "Cenide". Nell'ordine di abbattimento, infatti, l'ingegnere Albanese ribadisce «le irregolarità e criticità tecnico-amministrative (violazioni di legge) riscontrate nei titoli rilasciati e/o accertati dai

precedenti responsabili del settore tecnico-urbanistico: autorizzazione urbanistica; permesso a costruire; Scia edilizia».

Titoli annullati in autotutela circa 2 mesi fa, e oggi «prive di legittimo titolo abilitativo», oltre al fatto che parte delle opere realizzate «risultano sprovviste di autorizzazione paesaggistica». L'ordine per il «responsabile dell'abuso, ditta Caronte&Tourist» è dunque quello «di provvedere a propria cura e spese alla demolizione e rimozione delle opere abusive nonché al ripristino dello stato originale dei luoghi entro il termine perentorio

Ripristino
dei luoghi
entro 90 giorni

di 90 giorni dalla notifica dell'atto». Nel dettaglio, alcune delle opere considerate abusive: rimozione dei cordoli e dei marciapiedi di esistenza, riorganizzazione della viabilità con realizzazione di aree a verde, cordoli e marciapiedi e con installazioni di dispositivi di regolamentazione del traffico quali sbarre con automazione e impianti semaforici; posa in opera di 2 strutture prefabbricate da adibire a biglietteria assistita; realizzazione di 3 tettoie con strutture in acciaio; realizzazione di nuovo impianto di bigliettazione con annessa automazione; riorganizzazione dei parcheggi posti sulla via Zanotti Bianco.

VILLA SAN GIOVANNI Lungomare, al via lavori da sud

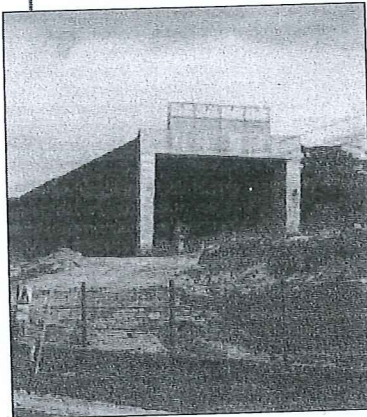
Il restyling comincia senza danneggiare le attività commerciali

VILLA SAN GIOVANNI - Il consigliere delegato ai Lavori pubblici Giovanni Imbesi aggrava sui lavori di mascheramento della variante ferroviaria di Cannitello e sul restyling della via marina, annunciando altresì le ultimissime novità sul

molto di sottoflutto. «Mentre sul fronte del mascheramento della galleria artificiale - fa sapere Imbesi con un post su Facebook - prosegue l'attività di cantiere iniziata da qualche giorno che vedrà nascere un grandissimo parco pubblico cittadino, sul fronte del restyling della via marina si parte questa settimana con la cantierizzazione dei primi 500 metri».

Il consigliere comunale entra nel dettaglio dei primi interventi che saranno realizzati, e le scelte adottate per scongiurare disagi visto il periodo estivo: «Partiamo da sud per preservare tutte le attività commerciali nel pieno della stagione estiva, iniziando dal tratto in cui il marciapiede è maggiormente dis-

sestato e pericoloso per i pedoni. In questa settimana e per circa 60 giorni, verrà cantierizzato il tratto del lungomare (marciapiede e parcheggi) che va dal cancello carrabile del porticciolo fino all'ingresso pedonale delle scalette del porticciolo stesso». Porticciolo che in realtà resta un molo di sottoflutto non essendo stata ancora attuata la tanto agognata conversione e i relativi interventi che lo renderebbero a tutti gli effetti un porticciolo turistico. «Nei prossimi giorni - informa Giovanni Imbesi a conclusione del post - verrà installata tutta la segnaletica necessaria a garantire le informazioni di sicurezza all'interno del porticciolo, di modo da poter assicurare l'utilizzo della struttura a tutta la cittadinanza. Sarà possibile passeggiare e fruire dell'area interna al porticciolo dalle 6 alle 21 di ogni giorno, osservando tutte le misure di sicurezza».



I lavori della Variante

VILLA S. G. Sociale

Servizio "Spazio donna"

VILLA SAN GIOVANNI - Il Comune di Villa, con l'assessorato alle politiche sociali, istituisce lo "Spazio donna", un nuovo servizio gratuito voluto fortemente dal sindaco ff Mariagrazia Richichi. L'obiettivo è «offrire un servizio di vicinanza e ascolto per tutte le donne, non soltanto quelle vittime di maltrattamenti di vario genere». Una sorta di osservatorio dei bisogni delle donne «al fine di creare i giusti correttivi nell'azione amministrativa e sarà un punto di riferimento e di supporto per le donne del territorio e dei comuni vicini in quelle situazioni in cui, ad esempio, non si conoscono i propri diritti, ovvero si vivono problematiche familiari, sia individuali che di coppia, che spesso sfociano in violenza, oppure nei casi di maltrattamenti psicologici e fisici anche nell'ambito lavorativo». Non un sostituto delle reti già attive a sostegno delle donne o dei centri antiviolenza, ma un "plus" per incoraggiare le donne a rompere il muro del silenzio.

VILLA S.G. Addio archivio cartaceo

Le liste elettorali si dematerializzano

di CONSOLATA MAESANO

VILLA SAN GIOVANNI - Transizione digitale a vele spiegate tra gli uffici comunali di Palazzo San Giovanni, dai quali l'assessore ai servizi anagrafici Pietro Caminiti annuncia la dematerializzazione delle liste elettorali sezionali e generali e all'abbandono dell'archivio cartaceo anagrafico.

Si tratta di «due importanti innovazioni - spiega l'assessore - che consentiranno di modernizzare e semplificare l'attività amministrativa dell'ente, produrranno notevoli risparmi sui materiali di stampa e ridurranno sensibilmente il rischio di errori e omissioni. Con la dematerializzazione delle liste elettorali l'ente ha dato immediato seguito alle indicazioni della Circolare del Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari interni e territoriali (la numero 20 del 16 aprile 2021), avviando una nuova fase che porrà il documento informatico al centro dell'azione amministrativa, dando piena at-

tuazione a quanto disposto dal codice dell'amministrazione digitale. L'abbandono dell'archivio cartaceo anagrafico, invece, segue l'ingresso del comune di Villa San Giovanni nell'anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) avvenuto nel mese di novembre 2019 e ormai divenuto a pieno regime. Meno carta, più digitale. Una trasformazione che proseguirà nei prossimi mesi con l'approdo dei servizi demografici comunali nell'App Io e sul portale Anpr, garantendo ai cittadini villesi la possibilità di accedere a tutti i servizi comunali direttamente da un pc o da uno smartphone. Il progetto - puntualizza l'assessore - è stato avviato su proposta della dirigente Maria Grazia Papisidero e grazie al lavoro di Massimiliano Raffaele (responsabile del settore anagrafe, stato civile, leva e giudici popolari) e di Alessandra Arena (responsabile del settore elettorale e statistica), a cui sono seguite le delibere numero 90 e 91 di giunta comunale».

BAGNARA C. Istituita dall'Oms

Giornata mondiale donatore di sangue



La manifestazione

di GIANMARCO IARIA

BAGNARA CALABRA - Si è tenuta nella serata di domenica, presso Piazza Giacomo Matteotti, l'iniziativa curata dalla sezione comunale di Bagnara dell'AVIS, in collaborazione con il Comune, l'Associazione Capo Marturano, la Pro Loco e l'Associazione Artemisia, per celebrare l'apertura della Giornata Mondiale del Donatore del Sangue. «Give blood and keep the world beating» (Donna sangue e continua a far battere il mondo, ndr) il titolo dell'evento, istituito a livello dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e pro-

grammato per lunedì 14 giugno. Intervento di apertura del presidente della sezione bagnarese, Paolo Pensabene, accompagnato dalla proiezione di un video che ha ripercorso la storia dell'Associazione a livello nazionale e locale. Saluti istituzionali affidati al sindaco Gregorio Frosina ed al vicesindaco Mario Romeo; presente anche la presidente dell'AVIS provinciale di Reggio Calabria, Vanna Micalizzi. Durante la manifestazione, nei locali della Pro Loco ed in Piazza Matteotti, è stata allestita una mostra fotografica a cura delle associazioni organizzatrici.

VILLA S. G. Lutto

È morto l'avvocato Corigliano

VILLA SAN GIOVANNI - Si è spento l'avvocato Mario Corigliano, stimato penalista reggino e marito della nota giudice Iametta Iside Russo, attuale presidente della Corte d'Appello di Salerno con alle spalle una carriera vissuta soprattutto a Reggio Calabria, dove è stata presidente di sezione del Tribunale, responsabile dell'Ufficio del Gip e presidente della sezione penale della locale Corte d'Appello. La città di Villa San Giovanni e in particolare il quartiere di Acciarello, dove lo stimato professionista risiedeva e guidava il proprio studio legale, piange la scomparsa di una personalità dalle grandi doti umane, culturali, lavorative. L'avvocato Mario Corigliano lascia la moglie Iside e i due figli Piero e Giulia, dei quali era profondamente orgoglioso e innamorato. Famiglia, amici e conoscenti gli daranno l'ultimo saluto oggi pomeriggio nella Chiesa "Santi Cosma e Damiano" di Acciarello, dove si svolgeranno i funerali nel rispetto delle norme anticovid-19.

f.m.

RECOVERY PLAN

**Missione #3:
con 41,8 miliardi
la grande sfida
dell'Alta velocità
in tutto il Paese**

—da pagina 25 a pagina 28

Alta velocità in tutta Italia: tempi e lotti della grande sfida del Pnrr

Infrastrutture. I 25,4 miliardi di risorse europee diventano 41,8 miliardi aggiungendo i due fondi nazionali integrativi. Ance: solo 9 miliardi ancora da affidare dei finanziamenti Ue

Giorgio Santilli

La missione 3 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) alimenta gli investimenti nelle infrastrutture «per una mobilità sostenibile» con una spesa di 25,4 miliardi finanziata dai fondi europei (24,77 alla rete ferroviaria e 0,63 alla intermodalità e alla logistica integrata) cui vanno aggiunti 6,06 miliardi finanziati previsti dal fondo complementare nazionale (istituito dal decreto legge 59/2021), per un totale di 31,46 miliardi: 27,97 alla rete ferroviaria e 3,49 a intermodalità e logistica integrata.

Ma questi numeri - contenuti nel Recovery Plan inviato a Bruxelles - non bastano ancora per completare il quadro finanziario dell'intervento infrastrutturale che il governo promette all'Unione

Europea e agli utenti della ferrovia in Italia (soprattutto al Sud) il sostanziale allargamento della rete ferroviaria ad Alta velocità. È la sfida più impegnativa del Recovery Plan quella di superare un trasporto ferroviario diviso in Italia fra aree di Serie A e aree di Serie B. Proprio a questo scopo ancora il decreto legge 59/2021 destina altri 10,35 miliardi di risorse nazionali per completare il finanziamento della Verona-Padova (950 milioni) e della Salerno-Reggio Calabria. La ragione di questa corsia parallela è che finanziamenti e lavori per completare queste due opere arriveranno rispettivamente fino al 2029 e al 2030, quindi fuori della scadenza europea del 2026.

Se si vuole dare, quindi, il totale delle risorse europee e nazionali collegate al Pnrr per le infrastrut-

ture per la mobilità sostenibile si deve parlare di 41,81 miliardi.

Ma torniamo alla prima dimensione, quella dei fondi europei, per cui il Pnrr fornisce una timetable vincolante a tutti gli effetti, anno per anno, opera per opera (è riprodotta nei grafici a fianco per le principali voci di investimento), pena la perdita delle risorse.

Sono fondi prevalentemente destinati al settore delle costru-



Peso: 1-1%, 25-64%

zione e degli appalti di lavori pubblici, che saranno gestiti quasi esclusivamente da Rete Ferroviaria Italiana: 2.261 milioni da contabilizzare nel biennio 2020-2021, 2.825 nel 2022, 2.944 milioni nel 2023, 5.464 milioni nel 2024, il picco di spesa di 5.851 milioni nel 2025 e la chiusura a 5.421 milioni nel 2026.

L'Ance calcola che dei 22 miliardi di investimenti in opere civili finanziati con fondi europei soltanto 9 miliardi devono ancora essere aggiudicati. Gli altri, quindi, la grande maggioranza, hanno già un appaltatore e vanno accelerati in fase di progettazione esecutiva/esecuzione. Viceversa, le opere finanziate con fondi nazionali sono in gran parte ancora da affidare, a partire ovviamente dai sei lotti in cui sarà suddivisa la Salerno-Reggio Calabria, di cui tre finanziati (si veda l'articolo nella pagina successiva).

Ma che Italia ad Alta velocità ci lasceranno questi investimenti?

«L'obiettivo concretamente

raggiungibile - afferma lo studio di prefattibilità della Salerno-Reggio Calabria inviato da Rfi in Parlamento - può essere sintetizzato in un tempo di accesso a Roma da tutte le principali città dell'Italia peninsulare dell'ordine delle 4 ore e mezza, valore paragonabile a quello dei servizi AV provenienti da Torino». Obiettivo che, almeno per Reggio Calabria, non potrà essere centrato prima del 2030. Stesso discorso vale per il completamento della Verona-Padova. Sarebbero concluse entro il 2026, invece, il terzo valico dei Giovi e il collegamento Liguria-Alpi, la Napoli-Bari, l'ammodernamento delle linee trasversali, la Verona-Fortezza.

La mappa dei nuovi tempi di percorrenza è presente nell'analisi costi-benefici inserita da Rfi nel Pnrr. Restano fermi, ovviamente, i tempi sulla Torino-Roma-Napoli, complessivamente cinque ore.

Queste le altre linee. Da Genova sarà possibile arrivare sia a Torino che a Milano in un'ora anziché l'attuale ora e quaranta minuti. Da

Bologna al Brennero riduzione da 4 a 3 ore. Per la Roma-Ancona la "promessa" di Rfi è di scendere da 3 ore e 24 minuti a 2 ore e 30. Da Roma a Pescara si scenderebbe da 4 ore e 30 minuti a 2 ore e 30 minuti, con un vantaggio anche nella frequenza di convogli garantiti, soprattutto su singole tratte della linea. Da Napoli a Bari la riduzione è da 3 ore e 53 minuti a 2 ore e 30 minuti. Della Salerno-Reggio Calabria si è detto, l'obiettivo è scendere da poco meno di 5 ore a 4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo di Rfi è che nessuna città collegata alla rete sia a una distanza maggiore di 4 ore e mezza da Roma

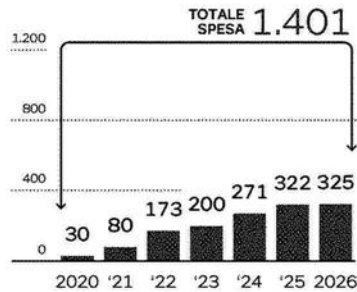


Peso: 1-1%, 25-64%

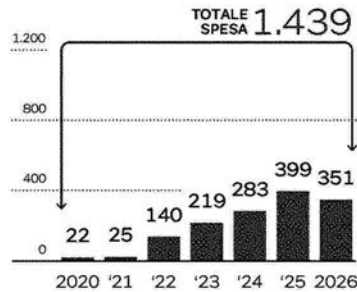
La road map dell'Alta velocità nel Recovery Plan

La programmazione annuale della spesa per i lotti dell'Alta velocità. Dati in milioni di euro

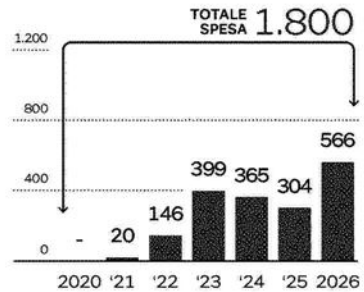
Napoli-Bari



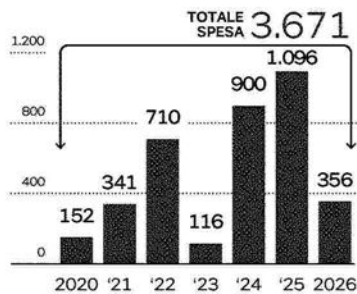
Palermo-Catania



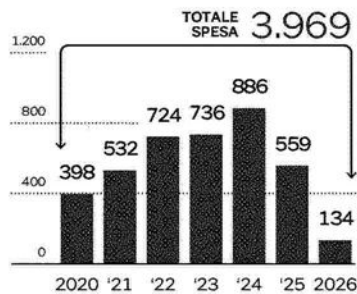
Salerno-Reggio Calabria



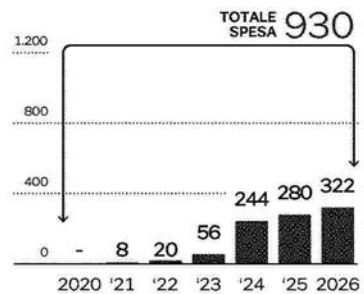
Brescia-Verona-Padova



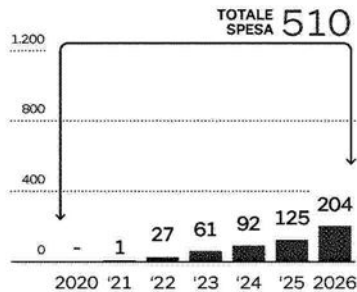
Liguria-Alpi



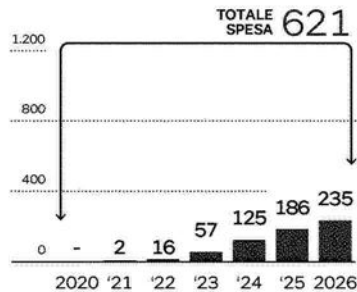
Verona-Brennero



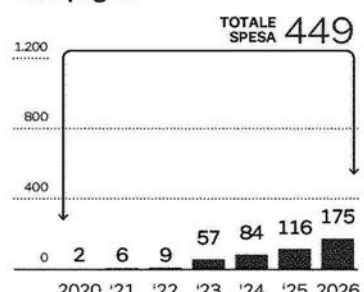
Orte-Falconara



Roma-Pescara



Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia



Fonte: Pnrr



Peso:1-1%,25-64%

L'analisi

L'AMBIZIONE DEL PIANO E L'INCOGNITA DEI TEMPI

di **Romain Bocognani**

Il piano di infrastrutture per la mobilità sostenibile della Missione 3 è indubbiamente il più ambizioso tra i piani infrastrutturali previsti nei Recovery Plan dei 27 Paesi dell'Ue. Con 28 miliardi di euro, il piano italiano vale più dei piani infrastrutturali di Francia, Germania e Spagna messi insieme (21 miliardi). Ma è anche il piano che presenta più insidie dal punto di vista dell'attuazione.

L'obiettivo è dotare il Paese di un sistema infrastrutturale più moderno, digitale e sostenibile, recuperando parte del gap infrastrutturale accumulato negli ultimi 15 anni. Un gap generato prima dai continui tagli agli investimenti e poi dall'incapacità a rimettere in moto la macchina degli investimenti, pur in presenza di ingenti fondi disponibili. Dalle infrastrutture ricomprese nel Pnrr

si attende un forte contributo al rilancio dell'attività nelle costruzioni e dell'economia: per il governo la missione 3 è quella che attiverà maggiormente l'edilizia e la sua lunga filiera.

Riuscire in questa sfida però è tutt'altro che scontato. La scelta dell'esecutivo è stata infatti quella di giocare in modo aperto la partita delle infrastrutture. E neanche sul terreno più facile. Innanzitutto, dopo le anticipazioni di dicembre sull'assenza di risorse addizionali, al piano infrastrutturale è stata assegnata una fetta importante di risorse aggiuntive che daranno luogo a nuovi appalti: 17 miliardi di cui 11,1 a valere sui fondi Ue, da spendere inderogabilmente entro il 2026. Nel piano, sono state poi inserite molte opere, anche di grandi dimensioni, con progetti - a volte di fattibilità - ancora da ap-

provare e quindi con tempi di attuazione presumibilmente non compatibili con le scadenze fissate da Bruxelles. Una scelta fatta anche a discapito degli interventi di manutenzione, più rapidi nella realizzazione e facilmente rintracciabili in modo diffuso nei programmi di interesse degli enti locali previsti in altre missioni del Pnrr.

I protagonisti della sfida contro il tempo sono per metà grandi progetti ferroviari - Circonvallazione di Trento, Roma-Pescara, Orte-Falconara e per alcuni lotti la Palermo-Catania e la Napoli-Bari - e per metà programmi di opere di medio-piccola dimensione come quelli sulle linee regionali o sulle stazioni e ferrovie nel Sud. Serve correre, quindi. Ma, solo per alcuni di questi progetti, i recenti decreti hanno previsto incisive misure di accelerazione delle fasi a

monte della gara, dove di solito si concentrano i principali ritardi. Mancano, ad esempio, misure di snellimento della fase di programmazione interministeriale.

La cabina di regia del Pnrr dovrà monitorare con attenzione l'avanzamento del piano ed essere pronta anche a rivedere l'elenco dei progetti. Con la consapevolezza di disporre, in ultima istanza, anche di un'exit strategy perché il piano infrastrutturale è finanziato con la parte prestita del Recovery e quindi potrebbero subentrare ai nuovi progetti previsti oggi anche vecchi progetti "non addizionali".

Vicedirettore generale Ance

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

PROFESSIONE Qualità dell'architettura, riparte l'iter della...

TECNOLOGIE Sportelli filomuro, soluzioni di design per una perfetta...

Abusi edili: **NORMATIVA** Abusi edilizi, si può sospendere la demolizione?

Superbonu **RISPARMIO ENERGETICO** Superbonus 110%, la cessione del credito non crea debito...

Superbonus 110%, la cessione del credito non crea debito pubblico. Per ora

Eurostat spiega che approfondirà la questione per capire se le operazioni possono qualificarsi come spesa

14/06/2021

Commenti 622

Consiglia

Tweet



Foto: VIKTOR Zadorozhniy@123RF.com

14/06/2021 – La cessione del credito corrispondente al Superbonus 110% non crea debito pubblico. Almeno per il momento. Lo ha affermato l'Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, in un parere di giovedì scorso.

Superbonus e cessione del credito, crea debito?

Le più lette

PROFESSIONE

Professionisti e Partite Iva, ecco i nuovi contributi a fondo perduto

21/05/2021

NORMATIVA

Superbonus, lavori con CILA e senza obbligo di asseverare lo stato legittimo degli immobili

28/05/2021

PROFESSIONE

Contributi a fondo perduto per professionisti e Partite Iva, a breve le domande

26/05/2021

NORMATIVA

Superbonus, sarà sufficiente la CILA e non verrà richiesto lo stato legittimo degli immobili

25/05/2021

NORMATIVA

Abusi edilizi e multa alternativa alla demolizione, ecco quando è possibile

07/06/2021

NORMATIVA

In vigore il DL Semplificazioni, ecco le novità per edilizia e appalti

01/06/2021

RISTRUTTURAZIONE

Bonus

Come illustrato in una nota da Istat, Eurostat ha spiegato che le regole attuali **non prevedono dei criteri precisi** che permettano di definire con chiarezza se la cessione del credito sia “non-payable (a riduzione delle entrate fiscali per la quota detraibile nell’anno) o payable (come spesa per l’intero importo del credito concesso)”.

In altre parole, Eurostat non è certa che la cessione del credito sia un’**operazione a costo zero** e che non crei debito. Per chiarire questi aspetti, ha annunciato una guida metodologica. Nel frattempo, la misura continuerà a essere registrata nei conti nazionali come “non-payable”.

Questo mette al riparo il meccanismo della cessione del credito, senza il quale il Superbonus non avrebbe riscosso un tale interesse. Ricordiamo infatti che chi realizza un intervento incentivato con il Superbonus può:

- usufruire direttamente della detrazione;
- optare per la cessione del credito;
- optare per lo sconto in fattura.

Tra i soggetti cui si può cedere il credito ci sono anche le **banche e gli istituti di credito**. Le imprese che praticano lo sconto in fattura, a loro volta, cedono il credito corrispondente alla detrazione. Cosa accadrebbe se l’operazione di cessione del credito fosse considerata un costo per le finanze pubbliche? La cessione del credito potrebbe subire una stretta, ad esempio tornando a non essere consentita nei confronti delle banche.

Ad ogni modo, per qualunque considerazione è necessario attendere gli approfondimenti dell’Eurostat.

Ance: ‘i crediti ceduti non creano extra debito pubblico’

L’Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**) ha comunque accolto con favore il parere di Eurostat.

Ance ha spiegato che per anni la cessione dei crediti derivanti da interventi di riqualificazione energetica e sismica degli immobili italiani è stata ostacolata per **ragioni di registrazione contabile**.

Nell’attesa degli approfondimenti di Eurostat, i crediti da Superbonus 110% appaiono limitati all’importo del debito fiscale dei fruitori, quindi non sono interamente pagabili.

ristrutturazioni e nuova costruzione, ecco quando sono compatibili

07/06/2021

RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus 110%, per la proroga si dovrà attendere la manovra di fine anno

27/05/2021

RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, in arrivo il modello CILA aggiornato

09/06/2021

RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, norme e banche disallineate sullo stato legittimo degli immobili

31/05/2021

NORMATIVA

Pergola, realizzazione sempre consentita anche nelle aree tutelate

24/05/2021

NORMATIVA

Pergolato nel centro storico, non serve il permesso di costruire

28/05/2021

RISTRUTTURAZIONE

Ristrutturazione e bonus mobili, le date da tenere d’occhio per la detrazione

17/05/2021

MERCATI

Rincarì materie prime, l’edilizia chiede l’intervento del Governo

20/05/2021

NORMATIVA

Bonus facciate, alla Camera la richiesta di estenderlo a tutte le zone

26/05/2021

RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, **Ance:** per un condominio servono 18 mesi e 36 procedure

17/05/2021



→ Accedi



IT ▾



Notizie

Programmi

Agevolazioni

Formazione

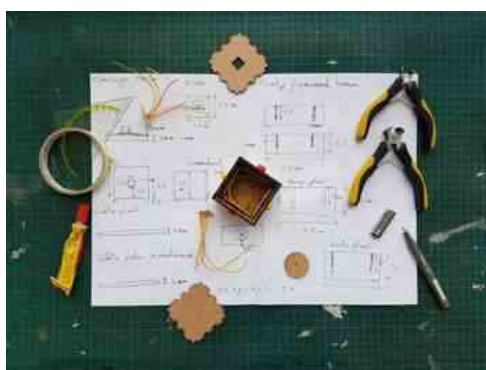
Servizi

ABBONAMENTI

La cessione del credito superbonus 110% crea extra debito? L'Eurostat prende tempo

Cristina Petrachi | [Approfondimenti](#) | [f](#) [t](#) [in](#)

14 Giugno 2021



Interpellata dall'Italia, l'Eurostat non chiarisce ancora se la cessione del credito del superbonus 110 crei o meno ulteriore debito pubblico e promette una nota metodologica. Un mezzo successo per l'ANCE che da tempo insiste sulla mancanza di regole contabili certe e difende lo strumento.

[L'ABI spiega come cedere il credito dei bonus casa alle banche](#)

Anche se la questione è estremamente tecnica, riguardando gli **aspetti di contabilizzazione del superbonus**, le sue ricadute su famiglie e imprese sono invece molto concrete.

Come spiega l'ANCE, infatti, "per anni la cessione dei crediti derivanti da interventi di riqualificazione energetica e sismica degli immobili italiani è stata ostacolata per ragioni di registrazione contabile. Secondo una interpretazione - oggi smontata dalla stessa Eurostat - qualsiasi cessione dei crediti al sistema bancario avrebbe determinato l'obbligo di contabilizzare l'intero bonus fiscale nell'anno in cui gli interventi erano realizzati, indipendentemente dalla durata della fruizione (5 o 10 anni), con la conseguente insostenibilità del debito pubblico. Contro questa interpretazione - prosegue il comunicato - l'ANCE ha più volte chiesto ragioni, per la **mancanza di regole contabili certe** sul tema da parte di Eurostat".

In base agli artt. 10.1 e 10.2 del regolamento del Consiglio 479/2009 sulla qualità dei dati statistici nell'ambito delle statistiche di finanza pubblica, infatti, le autorità statistiche degli Stati membri (l'Istat, nel caso dell'Italia) possono richiedere a Eurostat un parere in caso di dubbi

Bandi Correlati

Mipaaf: assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante - Sottomisura 17.1 PSRN 2014-2020 - Manifestazione interesse campagna assicurativa 2021

Sicilia: bandi del GAL Terre del Nisseno - PSR 2014-2020 - Anni 2021 e 2022

Toscana: comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

Trova Bandi



Articoli Correlati

DI Sostegni: saltano cessione e sconto in fattura per le nuove agevolazioni casa

Superbonus: i chiarimenti del Fisco

Guida al superbonus: interventi ammessi, cessione del credito e sconto in fattura. Ultime novità

I più letti

Assegno unico figli, al via da luglio 2021 il sussidio ponte per autonomi e disoccupati

Banca delle terre agricole: via all'asta da 16mila ettari per i giovani agricoltori

Bonus prima casa, guida alle agevolazioni fiscali

Guida ai nuovi incentivi ISMEA per giovani agricoltori



Bandi per privati

Sardegna: percorso di formazione in Robotica Educativa

Bolzano: Sostegno a favore di persone e nuclei familiari - Emergenza Covid 19

Bolzano: misure a sostegno di artisti - Emergenza Covid 19

Umbria: voucher conciliazione Covid-19 centri estivi 2021 - Priorità 8.4 POR FSE 2014-2020

Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale: premi per neolaureati e ricercatori 2021

Campania: Intervento Ben-essere Giovani - Asse II - PI 9.i - Ob. Sp.8 del POR FSE 2014-2020

Corsi Formazione

sulla corretta interpretazione delle **regole contabili del SEC 2010**.

Eurostat: il credito d'imposta del superbonus 110% è un caso limite

Davanti ai dubbi sollevati da due recenti crediti d'imposta (il superbonus 110% e l'incentivo per il piano 4.0) l'Istat ha quindi chiesto all'**Eurostat** come debbano essere registrati nei conti nazionali queste due agevolazioni che presentano specificità tali da non consentire una immediata interpretazione delle regole stabilite dal manuale SEC e dal **Manual on Government Deficit and Debt (MGDD)**.

Mentre per il credito d'imposta connesso al Piano Transizione 4.0 il verdetto è stato chiaro (si tratta di un'**agevolazione di natura "payable"** che crea quindi ulteriore debito), nel caso del **superbonus 110 la situazione è invece più ingarbugliata**.

"Data la possibilità di trasferire il Bonus 110% da un beneficiario originario a terzi, anche in caso di trasferimento multiplo - si legge infatti nella risposta dell'autorità europea - Eurostat considera il credito d'imposta un caso limite che non può essere chiaramente attribuito a un credito d'imposta né payable, né non-payable".

In vista quindi del **prossimo aggiornamento del MGDD**, Eurostat rende noto che farà una **guida metodologica** specifica che riguarda i casi di crediti d'imposta trasferibili e i crediti d'imposta segnalabili per un periodo di tempo più lungo o illimitato.

Crediti d'imposta: che significa "payable" e "non payable"?

Come spiega l'Eurostat, il punto risiede nella **natura "payable" o "non payable" del credito d'imposta**. La prima crea ulteriore debito, mentre la seconda no.

"I crediti d'imposta - si legge infatti nella nota - possono essere esigibili (payable), nel senso che qualsiasi importo del credito che eccede l'imposta dovuta sarà pagato al beneficiario. Al contrario, alcuni crediti d'imposta non sono pagabili (non payable) e sono descritti come sprecabili (wastable)".

Il trattamento nei conti nazionali dipende quindi dal tipo di credito d'imposta. I crediti d'imposta non pagabili sono registrati come riduzione del gettito fiscale del governo.

Il caso del superbonus

Il superbonus 110% è un caso ambiguo perché prevede **tre forme di recupero dell'agevolazione** (deduzione dalle tasse nei successivi 5 anni; sconto in fattura; cessione del credito) che, a seconda dell'interpretazione data, **possono dar luogo a crediti "payable" oppure "non payable"**.

"Una possibilità per utilizzare il bonus 110% - spiega infatti l'Eurostat - è una **detrazione dell'onere fiscale** (imposta lorda sul reddito) di un contribuente beneficiario originario nei cinque anni successivi in cinque tranches uguali. Pertanto, ogni anno il contribuente riduce l'onere fiscale di una parte proporzionale dello sgravio fiscale. Nel caso in cui il **credito d'imposta superi il debito d'imposta dell'anno** - è questa la parte importante - l'importo

Ultimi Articoli

Ok del Consiglio a Renovation Wave, la strategia UE per l'edilizia green

La cessione del credito superbonus 110% crea extra debito? L'Eurostat prende tempo

Quasi 400 milioni di fondi europei per rendere l'industria digitale, green e resiliente

Reddito di cittadinanza 2021, ipotesi obbligo per offerte lavoro stagionale

Opinioni



Recovery plan e Comuni: i sindaci chiedono risorse dirette



Perché alle rinnovabili serve un decreto Semplificazioni ben fatto?



I numeri del PNRR: 135 interventi, 51 riforme, 419 passi da compiere

16 SET

Horizon Europe: EIC Accelerator e Pathfinder

21 SET

Tecniche e strumenti di Europrogettazione nel 2021-2027 - I fondi europei e la progettazione comunitaria

29 SET

Europrogettazione: il nuovo Template RIA/IA in Horizon Europe

11 OTT

Tecniche e strumenti di Europrogettazione nel 2021-2027 - Gestione, sostenibilità e rendicontazione di un progetto comunitario

In Evidenza



Trasporti, energia e digitale: ok del Consiglio al CEF - Connecting Europe Facility 2021-2027



Banca delle terre agricole: via all'asta da 16mila ettari per i giovani agricoltori



Fondo 394: oltre 8mila domande processate. Boom di richieste per le fiere

eccedente non può essere richiesto al governo e quindi è perso. In questo caso, il credito d'imposta sembra soddisfare la definizione di **credito d'imposta non esigibile (non payable)** e pertanto, conclude l'Eurostat, "dal punto di vista di questo singolo contribuente" il tax credit "è limitato all'entità del debito d'imposta e la parte non utilizzata è di fatto "sprecata" per il contribuente".

D'altro canto, però, il **superbonus può essere anche ceduto per l'intero importo** o per l'importo non ancora utilizzato. "In caso di trasferimento del credito d'imposta, i cessionari (fornitori, istituti finanziari, ecc.) possono utilizzarlo per compensare il proprio debito d'imposta nei cinque anni successivi fino al limite dell'onere fiscale annuo. L'importo del credito d'imposta eccedente il debito d'imposta si perde se non utilizzato ma, in alternativa, può anche essere trasferito ulteriormente per la parte non ancora utilizzata. Pertanto, in questo caso particolare, è consentita una trasferibilità multipla del credito d'imposta".

A questo punto, prosegue l'Eurostat, "si potrebbe ritenere che la **natura del credito d'imposta non cambi** dopo l'introduzione della possibilità della sua cessione a terzi, e possa ancora essere visto come un credito d'imposta inesigibile. In particolare, ciò avverrebbe se si tenesse conto del fatto che l'importo del credito d'imposta è, in ciascuna modalità, limitato all'entità del debito d'imposta e che l'importo eccedente non può essere comunque rimborsato dallo Stato.

Tuttavia - aggiunge l'Eurostat - si potrebbe anche sostenere che la **possibilità di trasferire il credito d'imposta ad altri beneficiari apporti un elemento nuovo**, di cui si deve tener conto nella valutazione del credito d'imposta, in quanto si potrebbe ritenere che il credito d'imposta (o la parte non ancora utilizzata) sarà infine, nella sostanza, non perduta e verrà reclamata alla fine da uno o più cessionari".

"**La trasferibilità dei crediti d'imposta** - spiega l'Eurostat - è un **concetto non sviluppato nel SEC 2010** e attualmente non sono fornite indicazioni precise sul trattamento di tale fenomeno nei conti nazionali".

Per questo l'Eurostat ritiene "che i **crediti d'imposta cedibili debbano essere visti come casi-limite tra crediti d'imposta non esigibili e crediti d'imposta esigibili** e, prima di fornire qualsiasi orientamento operativo, come richiesto dall'Istat, e di introdurre regole precise per la loro rilevazione" è necessaria un'**analisi metodologica**. L'obiettivo è infatti quello di sviluppare il tema dei crediti d'imposta cedibili al fine di includerlo nel prossimo aggiornamento del MGDD.

[La guida dell'Agenzia entrate sulla piattaforma per la cessione dei crediti](#)

Photo by Senne Hoekman from Pexels

- [Superbonus](#)
- [Bonus fiscale](#)



INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

DL SEMPLIFICAZIONI TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualeAETERNUM CAL
LA SOLUZIONE PER UN CALCESTRUZZO DUREVOLE[home](#) / [areetematiche](#) / [professione](#) / [attività' professionale](#)

Responsabilità di Appaltatore, Direttore lavori, Progettista e Committente negli appalti privati: dossier ANCE

Redazione INGENIO - 14/06/2021 - 453

Il documento dell'ANCE individua i presupposti e le condizioni al ricorrere dei quali possono essere accertate le corresponsabilità dei soggetti, che a vario titolo, hanno contribuito al verificarsi dell'evento dannoso.

L'esecuzione di un contratto di appalto può dar luogo a diverse forme di responsabilità dei soggetti coinvolti: danni all'opera realizzata, danni a terzi, inosservanza della normativa vigente, inadempimento degli accordi.

Durante l'esecuzione di un appalto di lavori privati è quindi frequente la necessità di **accertare i profili di responsabilità di tutti i soggetti** (in particolare professionisti o imprese) che a vario titolo hanno partecipato all'attività contribuendo alla determinazione dell'evento dannoso suscettibile, come tale, anche di un risarcimento economico (erronea progettazione e/o esecuzione, utilizzo di materiali non idonei, presenza di difformità rispetto al progetto, danni o difetti costruttivi).

Seguendo l'orientamento della prevalente giurisprudenza, il dossier ANCE - disponibile in allegato previa registrazione al portale, assieme alla rassegna di giurisprudenza - individua i presupposti e le condizioni al ricorrere dei quali possono essere accertate le corresponsabilità dei soggetti, che a vario titolo, hanno contribuito al verificarsi dell'evento dannoso.

Da tale catena di responsabilità può peraltro configurarsi anche una responsabilità del committente.

Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(*)

(*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.

Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(*)

(*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad



Indagini Strutturali

Il Magazine



Sfoggia la rivista online



EDILMATIC

aggiornare la pagina.

Leggi anche

- » I ruoli core nella pianificazione e gestione della sicurezza in cantiere: peculiarità e criticità
- » I ruoli core nella pianificazione e gestione della sicurezza in cantiere: coordinatore in fase di progettazione
- » I ruoli core nella pianificazione e gestione della sicurezza: coordinatore dell'esecuzione e collaboratori
- » Cade il controsoffitto della piscina comunale: la responsabilità penale del progettista direttore dei lavori
- » Crollo copertura del palco: responsabilità del progettista, sicurezza strutturale, deposito al Genio Civile
- » Professioni tecniche: tutte le responsabilità del collaudatore in corso d'opera

TAGS [Legislazione Lavori Pubblici](#)

[Condividi](#) [Tweet](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#)

Aggiungi un commento...

[f](#) Plug-in Commenti di Facebook



News

[Vedi tutte](#)

Come applicare i protocolli GBC agli edifici

Superbonus 110%: nuove FAQ Fondazione Inarcassa su tolleranze, massimali di spesa, prezzari

Demolizione, prova della doppia conformità, condizioni per la fiscalizzazione dell'abuso edilizio: come funziona?

Decarbonizzazione: dai leader europei del settore delle costruzioni le proposte per un'edilizia sostenibile

Cessione del credito Superbonus: la detrazione si può inserire nel modello 730! Ecco come

Responsabilità di Appaltatore, Direttore lavori, Progettista e Committente negli appalti privati: dossier [ANCE](#)

Crisi prezzi e reperibilità materie prime: si torna mercato nero ?

Emissioni mondiali CO2: Metà dei tagli richiede tecnologie oggi non disponibili

Adattamento ai cambiamenti climatici: 80 milioni per i comuni sopra i 60 mila abitanti

Decreto Semplificazioni: dossier [ANCE](#) sulle misure per opere pubbliche e appalti

Quelle infrastrutture della conoscenza che servono all'Italia

L'utilizzo del Pnrr

Giusella Finocchiaro

In un articolo di qualche giorno fa, dedicato alla figura di Lorenzo Necci, si ricordava il ruolo fondamentale delle infrastrutture materiali per la crescita del nostro Paese. Le infrastrutture relative ai trasporti, naturalmente, costituite dalle ferrovie, le strade, i porti, gli aeroporti. Ma di infrastrutture si può parlare con molti significati e oggi un'attenzione speciale meritano le infrastrutture della conoscenza.

Viviamo un'occasione straordinaria per il rilancio dell'Italia. L'Europa ha stanziato finanziamenti eccezionali e il Pnrr tratteggia riforme essenziali per il Paese, a partire dalla semplificazione legislativa e della pubblica amministrazione. Il Pnrr prevede straordinari investimenti nella ricerca, pari a 11,44 miliardi e nell'istruzione, pari a 19,44 miliardi. Ma lo spazio per la ricerca è anche in altre linee di investimento del Piano, non espressamente dedicate a questa missione. Ci sono opportunità per la ricerca nella missione dedicata alla digitalizzazione, in quella dedicata alla sanità, in particolare a quella tecnologicamente avanzata; in quella dedicata alla transizione ecologica. Queste straordinarie potenzialità vanno tuttavia cucite insieme da un disegno di sistema. Un disegno, innanzitutto, che consenta di leggere il quadro complessivo. E un disegno del sistema Paese, non di alcuni attori isolati. L'occasione impone di progettare insieme, già in questa prima fase di definizione delle strategie organizzative nelle quali si incardineranno i progetti di ricerca. Occorre puntare sulle infrastrutture della conoscenza: quelle costituite dagli enti di ricerca, dalle Università, dai nuovi poli aggregativi di risorse digitali. Questi possono essere i protagonisti della ripartenza e devono avere la capacità di dialogare con gli enti istituzionali dei territori e con le molte imprese innovative italiane. Devono creare le nuove architetture, con creatività, audacia e concretezza. Questi protagonisti condividono il "privilegio della responsabilità", secondo la bella definizione di Resta. L'Università deve assumere la piena responsabilità sociale di guidare nella definizione del disegno. Lo sviluppo della ricerca in Italia passa anche per la necessaria valorizzazione del patrimonio informativo della pubblica amministrazione e degli enti pubblici, costituito da dati e informazioni. Ad esempio, su tutta la ricerca scientifica *data driven*, basata sulle applicazioni di intelligenza artificiale. Il "nuovo petrolio" va posto a servizio della comunità scientifica, nel rispetto dei diritti fondamentali e della protezione dei dati personali. Deve divenire un nuovo bene comune, a disposizione di tutti per le finalità di ricerca scientifica, rimuovendo superate logiche proprietarie. Le piattaforme digitali per l'accesso ai contenuti devono essere costruite con una logica di massima apertura e rispetto della qualità informativa. L'accesso a Internet deve potersi considerare acquisito in tutto il Paese. Occorre, dunque, progettare: le infrastrutture materiali, per la nuova socialità, e le infrastrutture immateriali, per la ricerca e per la conoscenza, con la partecipazione degli attori istituzionali e del settore privato. E questo è necessario non soltanto per ripartire, ma per sostenere lo sviluppo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Salerno-Reggio, l'Alta velocità arriva a Sud

Nuovi cantieri

Focus su reti e servizi

Vera Viola

L'Alta velocità ferroviaria scaldas il Mezzogiorno. L'interesse per opere inserite nel Pnrr italiano che potranno incidere sulla vita e sull'economia delle regioni meridionali, la disponibilità improvvisa di una mole interessante di risorse, la necessità di scegliere i tracciati più utili e meno impattanti, tengono banco negli incontri tra strutture tecniche e politiche di Fs, ministero delle Infrastrutture, Regioni e Comuni coinvolti.

La vera novità introdotta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza è il finanziamento all'Alta capacità e velocità tra Salerno e Reggio Calabria. Ne ha parlato pochi giorni fa l'ad di Rfi (Rete ferroviaria italiana), Vera Fiorani, che è commissario per la realizzazione delle linee di Alta velocità Salerno-Reggio Calabria e Potenza-Battipaglia. «Una velocità di progetto tra 250 e 300 km all'ora: è la nostra risposta tecnica per arrivare, già con il completamento dei primi due lotti, a un tempo di percorrenza di quattro ore» tra Roma e Reggio-Calabria, ha detto Fiorani. «Nel percorso - ha aggiunto - c'è un unico punto nei pressi di Praia in cui la velocità si ferma a 160 chilometri orari».

L'intera tratta misura 445 chilometri ed è stata suddivisa in sette lotti funzionali (si parte dal lotto o),

Il costo complessivo è stimato in 22,8 miliardi. Al momento sono stati finanziati dal Pnrr i primi due lotti (coperti per 11,2 miliardi dal Pnrr e per il resto da fondi aggiuntivi disponibili), da realizzare per tappe funzionali: la prima entro il 2026, il completamento entro il 2030. Dei quattro percorsi selezionati in partenza, il progetto di fattibilità tecnico-economica realizzato da Rfi ha scelto quello "autostradale" per costi contenuti, soddisfazione dei territori e ridotto impatto, secondo la ricostruzione di Rfi. Tale proposta sarà discussa con le comunità locali.

Per quanto riguarda il tratto campano, si discute su dove collocare la stazione Salerno Sud. Sul tavolo le opzioni Sapri, Atena Lucana, Padula e Buonabitacolo. «Si sta lavorando a un percorso per lo più fuori terra - precisa Luca Cascone delegato del presidente De Luca a seguire i lavori dell'Alta velocità - con il minor numero possibile di gallerie».

Sul versante calabrese, c'è un fronte che contesta il tracciato ipotizzato, che «avrà un impatto pesantissimo sul paesaggio - precisa Francesco Russo, esperto di Logistica e Trasporti, ordinario di Ingegneria alla Mediterranea di Reggio Calabria - spaccando i parchi nazionali del Cilento, del Pollino, della Sila. Per noi ha senso l'Alta velocità al Sud solo se il viaggio dura non più di tre ore».

Il Pnrr dedica risorse considerevoli anche alla Napoli-Bari, in costruzione da tempo. Tutti i cantieri saranno aperti entro fine 2021. Per il 2023 è prevista una prima attivazio-

ne della linea. L'opera (6 miliardi di costo) consentirà di ridurre i tempi di percorrenza tra Roma e Bari: tre ore, quasi una in meno rispetto ad oggi. E permetterà anche di realizzare un collegamento diretto tra Napoli e Bari in circa due ore (contro le attuali 3 ore e 34 minuti), senza più dover cambiare a Caserta. Attesa da molti anni, la Napoli-Bari dal 2015 in poi ha avuto una netta accelerazione.

Il Pnrr, nel finanziare la Napoli-Bari (1,4 miliardi), libera risorse già stanziata dal Contratto di programma di Rfi. Con queste e altre risorse è stato costituito un fondo di quasi 11 miliardi per interventi a beneficio anche degli stessi territori. Uno degli interventi su cui si sta ragionando riguarda la dotazione di servizi all'Alta velocità da collocare nei pressi delle stazioni. In primis, piattaforme logistiche: una o due nei territori di Avellino o Benevento. Più in generale, si pensa che con le risorse disponibili sarà necessario completare i collegamenti delle nuove stazioni ferroviarie. Prima di tutte la stazione di Afragola, progettata da Zaha Hadid che, in attesa del prolungamento dell'Alta velocità e dei collegamenti necessari, resta una cattedrale nel deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

LE OPERE PRINCIPALI

23 miliardi

Salerno-Reggio Calabria

È il costo complessivo stimato per il finanziamento dell'Alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria. Il Recovery Plan ha finanziato i primi due lotti (coperti dal Pnrr per 11,2 miliardi e per il resto da un fondo aggiuntivo disponibile)

6 miliardi

Napoli-Bari

È il valore della Napoli-Bari che consentirà di ridurre a tre ore circa i tempi di percorrenza tra le due città. Le risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ammontano a 1,4 miliardi e potrebbero essere investite nella creazione di servizi per l'Alta velocità da collocare lungo la rete e nei pressi delle stazioni, a cominciare dalle piattaforme logistiche al servizio dell'alta capacità.



Peso:35%

Largo al potenziamento delle linee regionali

Gli interventi

Previsti 5,45 miliardi

Marco Morino

Non solo alta velocità. Nella cura del ferro voluta dal Pnrr c'è spazio anche per il potenziamento e l'elettificazione delle linee regionali, alle quali sono destinati 5,45 miliardi. Ci sono alcuni dati che non dobbiamo trascurare: in Italia i chilometri di linee non elettrificate sono circa 4.800, pari al 28% del totale. Su queste linee circolano 1.250 treni al giorno (i merci sono 20). Naturalmente si tratta di treni diesel, cioè inquinanti. Inoltre in Italia circa 9 mila chilometri di linee ferroviarie (sui 16.782 totali) sono ancora a binario unico. Mai come in questi ultimi anni il Gruppo Fs, attraverso Rfi, ha avviato progetti e cantieri, da Nord a Sud, per l'elettificazione delle linee. Ora arriva anche la spinta del Pnrr che elenca con puntualità una serie di interventi, con una particolare attenzione al Mezzogiorno e al miglioramento dei collegamenti ferroviari con porti e aeroporti. Tra questi ultimi: collegamento città di Taranto con il porto, collegamento città di Brindisi con l'aeroporto, collegamento con il porto di Augusta, collegamento con

il porto di Olbia, completamento della linea Salerno Arechi-aeroporto.

Tra gli interventi di potenziamento delle ferrovie regionali, figurano investimenti sulle linee Roma-Venafro-Campobasso-Teroli e Sibari-Catanzaro lido-Reggio Calabria (ionica). Saranno poi effettuati interventi sul nodo di Catania, sarà elettrificata la Barletta-Canosa. In Lombardia, la linea Codogno-Cremona-Mantova sarà raddoppiata, così come la Albairate-Abbiategrosso. Sono previsti fondi anche per l'elettificazione della linea Como-Lecco. C'è poi il grande capitolo delle ferrovie concesse, tra cui la rete gestita da Ferrovie del Sud Est e Ferrovie Appulo Lucane. Ulteriori interventi per adeguare le linee regionali agli standard tecnici della rete nazionale sono poi previsti per Circumvesuviana e Cumana, Circumetnea, Cosenza-Catanzaro, raddoppio Andria-Barletta. Di nuovo al Nord, in Piemonte, il Pnrr cita la Canavesana e la Torino-Ceres. L'elenco è lungo. Sui territori i fondi per il potenziamento delle reti ferroviarie regionali sono stati accolti con entusiasmo. Dice Aristide Vercillo Martino, amministratore unico di Ferrovie della Calabria: «Le risorse destinate alla linea Cosenza-Catanzaro proiettano l'azienda e l'intera regione verso un importante scenario futuro. Da anni

il progetto predisposto dalle Ferrovie della Calabria, per ammodernare la linea e ridurre i tempi di percorrenza tra Cosenza e Catanzaro, attendeva di essere realizzato».

Il Pnrr prevede anche interventi per migliorare le stazioni ferroviarie nel Sud: 700 milioni di euro saranno usati per riqualificare le stazioni del Mezzogiorno, migliorare la funzionalità dei loro edifici, la qualità dei servizi forniti agli utenti, i livelli di efficienza energetica e lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Linee regionali. Via al potenziamento



Peso: 16%

L'analisi

UN'ALTRA DISCIPLINA SPECIALE, SERVE UN RACCORDO PER I COMMISSARI

di **Giorgia Romitelli**

Con il Dl 77/2021 la normativa in materia di contratti pubblici si stratifica ulteriormente e introduce un ulteriore livello di normazione che si aggiunge a quello già introdotto dal Dl 76/2020 (decreto Semplificazioni). Un delicato problema di sovrapposizione normativa si pone, in particolare, con riferimento alla disciplina applicabile alle opere elencate nell'allegato IV del decreto 77, alle quali l'articolo 44 riserva, in via esclusiva, una disciplina ad hoc del tutto eccezionale volta a velocizzare la fase a monte della gara. Infatti, un problema interpretativo si pone con riferimento a quelle sei opere ferroviarie che, ai sensi dell'articolo 4 del Dl 32/2019 (Sblocca-cantieri), come modificato dall'articolo 9 del decreto Semplificazioni, sono state già inserite nell'elenco degli interventi da realizzare attraverso il Commissario straordinario, alla cui nomina pure il Governo ha già provveduto. Si tratta di 58 opere di cui solo sei sono incluse negli interventi dell'Allegato IV. Il decreto 77 è silente sulla disciplina del commissario straordinario, che quindi rimane in vita, ma il punto critico è allora capire per quali opere si debba o comunque si possa procedere con il commissario

straordinario. In entrambi i casi, sia nella disciplina del commissario straordinario che in quella dell'articolo 44, il legislatore si è focalizzato sulla fase di elaborazione e approvazione dei progetti con una disciplina eccezionale e derogatoria. La differenza è che mentre il commissario straordinario può anche essere abilitato ad assumere direttamente la funzione di stazione appaltante «per l'esecuzione degli interventi» - e in questo caso opera in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici -, l'attività del Comitato speciale si conclude nel momento in cui il progetto di fattibilità tecnico ed economica è stato approvato e quindi prima del lancio della gara. Le opere dell'Allegato IV, finanziate a valere sul fondo Pnrr o Pnc, sono soggette ai fini della gara alla disciplina prevista dall'articolo 48 dello stesso Dl 77, che prevede che a base del confronto competitivo venga posto un progetto di fattibilità tecnico ed economica.

Quindi, rispetto alle sei opere di cui all'Allegato IV, per le quali sono già stati nominati i commissari straordinari, al fine di individuare la disciplina applicabile, bisognerebbe verificare per il singolo intervento, l'attuale stato di avanzamento del progetto. Se, infatti, non vi fosse ancora un progetto di fattibilità tecnico economica, la nomina del commissario potrebbe non essere un impedimento a ricondurre l'opera sotto la procedura approvativa dell'articolo 44. Se, viceversa, la fase approvativa fosse ormai evoluta o addirittura il livello di elaborazione

progettuale fosse più progredito rispetto a quello del progetto di fattibilità tecnico ed economica, allora dovrebbe proseguire con il Commissario straordinario.

Una scelta diversa sarebbe irragionevole e contraria allo stesso interesse della celere realizzazione dell'opera.

Infine, un problema di individuazione del regime giuridico applicabile si può porre anche rispetto a quegli interventi che, non ricompresi tra i dieci interventi dell'Allegato IV del Decreto n. 77, sono inclusi tra quelle opere per le quali è stato nominato il commissario straordinario, ma rientrano anche nell'ambito di applicazione dell'articolo 48 del Dl 77 in quanto finanziate in tutto o in parte con le risorse previste dal Pnrr e dal Pnc. È, ad esempio, il caso della tratta Av Vicenza-Padova. Anche in questo caso si dovrebbe guardare allo sviluppo dell'iniziativa e alla procedura più rapida per rispettare i tempi imposti dall'Europa.

Partner Dia Piper

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

Pa, chi sono i primi ottanta chiamati a sbrogliare la matassa dei pareri

Le nuove strutture Iter speciali su più livelli

Sono quattro le strutture create ex novo dal decreto legge 77 semplificazioni e chiamate a sbrogliare la matassa dei pareri per le grandi opere strategiche, dando percorribilità concreta alla «corsia speciale Draghi».

La struttura che appare al momento come il fulcro centrale di tutta la procedura speciale è il **Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici** (si veda l'articolo a fianco). Con il Consiglio superiore condividerà, in effetti, solo il presidente, che guiderà la nuova struttura. Gli altri 28 membri saranno nominati ex novo. L'articolo 45 del Dl 77 indica come: sei dirigenti di livello dirigenziale, appartenenti uno ciascuno a Palazzo Chigi e ai ministeri delle Infrastrutture, della Transizione ecologica, della Cultura, dell'Interno e dell'Economia (saranno nominati dal presidente del Consiglio d'intesa con il ministro rispettivo); tre rappresentanti designati dalla Conferenza unificata (espressione quindi di Regioni, Province e Comuni); tre rappresentanti designati dagli Ordini degli ingegneri, degli architetti e dei geologi; tredici esperti scelti fra docenti universitari di «chiara e acclarata competenza»; un magistrato amministrativo con qualifica di consigliere, un consigliere della Corte dei conti e un av-

vocato dello Stato.

I componenti del Comitato speciale potranno avere un'indennità aggiuntiva fino al 15% della retribuzione, con tetto di 35mila euro. Al Comitato speciale si affiancherà una **struttura di supporto** che svolgerà l'attività istruttorie, composta di dodici dipendenti della Pa in comando o distacco o fuori ruolo e diretta da un dirigente di livello generale.

La seconda struttura speciale è, in realtà, un retaggio del Dl semplificazioni del 2020, il n.76, ma non era mai decollata e ora viene allargata. È la **Commissione tecnica per la valutazione di impatto ambientale (Via) dei progetti Pnrr e Pniec**. La struttura è formata da un massimo di quaranta unità, laureati con almeno cinque anni di esperienza professionale e competenze adeguate alla valutazione tecnica, ambientale e paesaggistica. Saranno individuate tra il personale di ruolo delle Pa statali e regionali, del Cnr, dell'Ispra, dell'Enea e dell'Iss. Saranno messi fuori ruolo, in comando o distacco e svolgeranno attività a tempo pieno. Per le istruttorie tecniche c'è l'Ispra.

Resta indeterminato nel numero, invece, per il momento, il personale che dovrà lavorare nelle altre due strutture fondamentali create ad hoc dal Dl 77 per far viaggiare i veloci dei progetti del Pnrr: la **Soprinten-**

denza speciale che interverrà su tutti i progetti sottoposti a Via statale, sui progetti di competenza di almeno due Soprintendenze regionali e su tutti i progetti che la stessa Soprintendenza deciderà di avocare a sé per il rispetto dei tempi; e la **segreteria tecnica a Palazzo Chigi** che dovrà istruire i dossier da sottoporre al Consiglio dei ministri per l'esercizio dei poteri sostitutivi. Della Soprintendenza si sa solo che sarà guidata dal direttore generale della direzione Archeologia, belle arti e paesaggio del ministero e che potrà usufruire di una segreteria tecnica composta da personale di ruolo del ministero e da esperti di comprovata qualificazione professionale.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al comitato speciale 28 membri più 12 della struttura di supporto, 40 alla commissione speciale Via



Semplificazioni. Iter speciali per le grandi opere strategiche



Peso: 20%

Ai porti una dote di 4 miliardi, in prima fila Genova e Trieste

Logistica. Il potenziamento delle tratte ferroviarie Milano-Venezia, Verona-Brennero e Liguria-Alpi migliorerà i collegamenti tra i ricchi mercati europei e gli scali dell'Alto Tirreno e dell'Alto Adriatico

Marco Morino

«I circa 4 miliardi previsti dal piano sui porti è una cifra che non si è mai vista». Parole pronunciate dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, lo scorso 20 maggio in audizione alla Camera. Breve riepilogo: allo sviluppo dei porti, della logistica e dei trasporti marittimi, il Pnrr assegna 3,8 miliardi di euro. In questa cifra sono compresi un ampio ventaglio di interventi. Si va dal potenziamento dell'ultimo/penultimo miglio ferroviario e stradale (porti di Venezia, Ancona, Civitavecchia, Napoli, Salerno), all'aumento dell'accessibilità marittima nei porti (tra cui Vado Ligure, Ravenna e Taranto). Dall'elettrificazione delle banchine, alla valorizzazione del ruolo delle Zone economiche speciali (Zes) vicino alle aree portuali nel Sud, fino a

specifici interventi previsti per i porti di Genova (500 milioni per la nuova diga foranea, di cui si prevede la nomina di un commissario straordinario) e Trieste (400 milioni per lo sviluppo del porto e del suo sistema logistico). Previsti anche interventi per lo sviluppo dei porti minori del Sud, anche in chiave turistica per la navigazione da diporto.

Genova e Trieste meritano una riflessione a parte, perché all'interno del Pnrr assumono un ruolo di particolare rilevanza per la logistica italiana e il traffico delle merci. La seconda componente della Missione 3 è incentrata sul settore dell'intermodalità e della logistica. In partico-

lare, si intende sviluppare un sistema portuale competitivo, collegato alle grandi linee di comunicazione europee. In quest'ottica si prevede il completamento dei valichi alpini (a partire da Gottardo e Brennero) e dei collegamenti Ten-T con i porti dell'Alto Tirreno e Alto Adriatico (Genova e Trieste). Il Pnrr prevede che nel Nord Italia siano potenziate, per il trasporto passeggeri e per il trasporto merci, le tratte ferroviarie Milano-Venezia (4,6 miliardi), Verona-Brennero (900 milioni) e Liguria-Alpi (4 miliardi), migliorando così i collegamenti d'Oltralpe con i porti di Genova e Trieste, che rivestono una grande importanza per la connettività con i traffici esterni.

Nel caso del porto ligure parliamo del corridoio Genova-Rotterdam, che ha nella galleria ferroviaria del Terzo valico il suo naturale completamento, in direzione sud e quindi verso il Mediterraneo, di un asse lungo circa 4 mila chilometri che abbraccia l'area più industrializzata e popolata d'Europa. Nel caso del porto di Trieste siamo in presenza di uno scalo dove la vocazione ferroviaria e l'integrazione logistica tra la modalità marittima (nave) e il trasporto su ferro (treno) sono già fortissimi. E anzi ha continuato ad ampliarsi anche nel periodo della pandemia con il rafforzamento di alcune linee dirette in Austria e il lancio di un nuovo servizio ferroviario verso Norimberga in Germania.

A Rete Ferroviaria Italiana (Rfi, Gruppo Fs) spetta la grande responsabilità di realizzare le opere del Pn-

rr in tempo utile, come fattore di successo dell'economia e della competizione e per questo occorrono processi autorizzativi più snelli. Intanto Rfi è impegnata da tempo, con propri investimenti, sia a Genova sia a Trieste. L'ambizione del Gruppo Fs, ora sostenuta anche dal Pnrr, è di trasformare entro il 2024 Genova e il suo porto nel cuore logistico d'Europa. Il Gruppo Fs ha previsto 13,4 miliardi di investimenti per potenziare i collegamenti del sistema portuale di Genova e di tutta la Liguria con le principali linee ferroviarie del Nord Italia e con il resto d'Europa. Di particolare rilevanza il collegamento dell'ultimo miglio tra il Terzo valico e il porto storico di Genova, per velocizzare l'ingresso e l'uscita dei container spediti via treno. A Trieste i treni merci annui sono saliti dai 6 mila del 2015 ai 10 mila del 2020. Rfi è già impegnata in una serie di investimenti nell'area portuale di Trieste, tra cui il potenziamento della stazione Campo Marzio, la principale infrastruttura a servizio del bacino portuale a ridosso delle banchine di carico e scarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si punta a sviluppare un sistema portuale competitivo, collegato alle grandi linee di comunicazione europee



Peso: 31%



Porto di Trieste.

Lo scalo giuliano è un caso virtuoso di logistica integrata: storicamente il porto di Trieste ha puntato sui collegamenti ferroviari come leva per la crescita



Peso:31%

COMMESSA IN EGITTO ANNUNCIATA DAL MINISTRO LE MAIRE

Alstom prende il metrò a Il Cairo Fornirà 55 treni per 800 milioni

DI ANGELICA RATTI

Alstom colleziona ordini. Questa volta fornirà 55 treni del metro all'Egitto per rinnovare la linea 1 della metropolitana de Il Cairo che in questo modo potrà aumentare il numero dei convogli sulla linea utilizzata ogni giorno da circa 1,5 milioni di egiziani. La commessa da 800 milioni di euro è arrivata a distanza soltanto di qualche giorno dall'ordine del valore di un miliardo di euro per la fornitura di 42 treni per una nuova linea in Messico. Per Alstom è la garanzia di poter contare su un robusto piano di produzione per i propri stabilimenti in Francia con conseguenze positive per l'occupazione. In totale 400 posti saranno confermati soprattutto sui siti di Valenciennes e Creusot, ha fatto sapere il ministro dell'economia, **Bruno Le Maire** che ha dato la notizia della commessa egiziana per Alstom anche se il contratto non è stato ancora firmato, ma lo sarà nei prossimi sei mesi. Il tempo di stabilire le modalità di questa operazione extra large.

Alstom, ha fatto sapere il ministro Le Maire, ha preso l'abitudine di praticare il cosiddetto «local content» «il contenuto locale». In sostanza, installare fabbriche nel paese committente. E' così che il gruppo francese fiore all'occhiello di costruzioni ferroviarie, ha guadagnato commesse in India e Sudafrica.

Un altro punto chiave dell'operazione è che l'Egitto beneficerà di un prestito per pagare il conto. Lo Stato francese sostiene finanziariamente questo progetto accordando un prestito agevolato in contanti di circa 800 milioni. Una spinta essenziale per tali contratti.

A maggio l'Ucraina ha siglato un accordo con Alstom per acquistare 130 locomotive per treni merci contando sul fatto che i francesi hanno accordato ai committenti ucraini un prestito di circa 750 milioni sulla commessa di 880 milioni di euro. Uno sforzo che permette ad Alstom di mettere in sicurezza 110 posti di lavoro nel sito produttivo di Belfort e 40 in altre fabbriche francesi del gruppo.

Intanto, questi successi non devono far dimenticare ad Alstom l'appuntamento che l'aspetta: quello di riuscire nella fusione con Bombardier Transport che ha una cultura industriale differente dal gruppo industriale francese che opera nel settore della costruzione di treni e infrastrutture ferroviarie.

—© Riproduzione riservata—

Punto chiave dell'operazione è che l'Egitto beneficerà di un prestito per pagare il conto. Lo Stato francese accorda un prestito agevolato di circa 800 milioni



Bruno Le Maire



Peso: 30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

L'argomento è stato trattato durante il webinar organizzato da Cassa ragionieri

Pnrr alla sfida semplificazioni

Attuare le giuste misure per gestire al meglio i fondi Ue

Pagina a cura
DI DAVIDE MATTEI

I prossimi sei anni potrebbero essere quelli della svolta post pandemica per l'Italia. Una sfida a tappe forzate, anzi forzatissime, che vedrà il paese impegnato nella corsa alla programmazione e progettazione delle misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, per i primi tre anni, e nella realizzazione e rendicontazione dal quarto anno in poi. La divisione aritmetica dell'enorme somma messa a disposizione dall'Unione europea fa registrare un impegno di circa 60 miliardi di euro l'anno. Un volume economico che la nostra amministrazione pubblica non ha mai conosciuto prima. A lanciare l'allarme sono stati i protagonisti del Forum «Dopo l'emergenza semplificare è necessario» organizzato dalla Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti e degli esperti contabili presieduta da Luigi Pagliuca.

Roberto Morassut (vicepresidente del Gruppo Pd alla Camera, relatore del dl

Semplificazioni e componente della commissione Ambiente), Ylenia Lucaselli (deputata di Fratelli d'Italia nella commissione Bilancio), Giorgio Lovecchio, vicepresidente della commissione Bilancio a Montecitorio per il M5s) e Paolo Trancassini (capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Bilancio alla Camera), hanno sottolineato l'urgenza di procedere nel modo più spedito possibile all'approvazione del decreto Semplificazioni, composto da 60 articoli che riguardano la governance, prevedendo nuove strutture istituite presso la presidenza del consiglio e i principali ministeri interessati oltre ai tavoli dei partenariati e gli strumenti di raccordo con il Parlamento; gli interventi sulla legislazione ambientale con l'accelerazione delle Via e la sburocratizzazione degli impianti per le energie rinnovabili; le misure a sostegno dell'economia circolare e quelle per accelerare le procedure degli appalti e dell'attivazione

delle Zes».

Secondo Pasqua Borracci (consigliere dell'Istituto nazionale degli esperti contabili): «Uno dei punti principali del programma del governo Draghi è quello relativo alla riforma fiscale. Tutti i partiti stanno presentando le loro proposte, dalla riduzione dell'aliquote irpef, alla flat tax unitaria, senza escludere ipotesi di patrimoniale e reintroduzione dell'Imu sulla prima casa. Occorre una sintesi entro il 30 giugno di tutte queste posizioni». Tema ripreso anche da Paolo Longoni (consigliere d'amministrazione della Cnpr): «Il tema della riforma fiscale sembra emergere sempre prepotentemente nella discussione politica. Salvo poi arenarsi di fronte alla complessità del tema stesso e delle posizioni divergenti tra partiti. È prioritaria una forte delegificazione per favorire il processo di ripartenza del paese».

— © Riproduzione riservata —

La divisione aritmetica dell'enorme somma messa a disposizione dall'Unione europea fa registrare un impegno di circa 60 miliardi all'anno. Un volume economico che la nostra amministrazione non ha mai conosciuto prima

Pagina a cura di
CASSA RAGIONIERI ED ESPERTI CONTABILI



Peso:34%

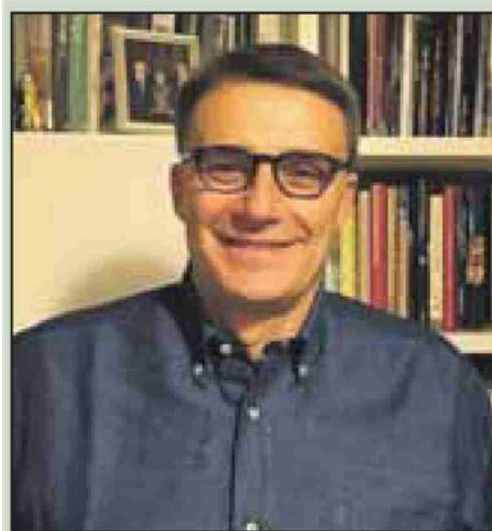
L'OPINIONE DI ROBERTO MORASSUT

Spendere 60 mld all'anno

«Transizione energetica, nuove opere pubbliche, interventi sulle reti e sui servizi socio-sanitari. Servono norme che ci consentano di vincere questa sfida per cogliere gli obiettivi europei e per cambiare volto all'Italia. Dobbiamo farci trovare pronti a spendere 60 miliardi l'anno, per

sei anni, che arriveranno dall'Europa. Per questo l'approvazione del prossimo decreto Semplificazioni sarà determinante. Accanto a questo stiamo svolgendo un lavoro fondamentale per varare la legge di riforma costituzionale per equiparare il comune di Roma a una regione. Norma che consen-

tirà alla città di avere poteri autonomi legislativi e finanziari e che potrà trasformare i Municipi in comuni urbani. Una strutturazione del sistema urbano che potrà consentire alla Capitale di fare il salto di qualità».



Roberto Morassut



Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

I sindaci vedranno il ministro: obiettivo salvare il turismo

Marco Menduni

Code di 6 chilometri tra Rapallo e Nervi per i cantieri; 4 tra Nervi e Recco; 3 tra Voltri e Masone sull'A26. Così, ogni giorno, la Liguria soffoca. L'ARTICOLO / PAGINA 2

Autostrade, lavori senza fine Così la Liguria sprofonda

Sale la protesta per le code quotidiane sulla rete. Incontro tra sindaci e ministro

Marco Menduni

La crisi che la Liguria non merita ma che continua a patire ininterrottamente dalla tragedia del ponte Morandi si manifesta ancora una volta in un lunedì mattina da incubo sulle autostrade. Sei chilometri tra Rapallo e Genova Nervi per i cantieri e 4 tra Nervi e Recco. Tre chilometri tra Voltri e Masone sull'A26 e due in senso opposto, sempre per i lavori e poi arriva anche lo scontro tra un Tir e un camion nell'area del cantiere. Poi arriva un incidente sulla bretella di Novi e fa altri 2 chilometri di stop. Ancora tutti fermi tra Savona e Varazze e fino a Celle nell'altra direzione. Poi rispuntano i cantieri tra Borghetto Santo Spirito e Finale: 12 chilometri di coda per tre deviazioni l'una via l'altra e più di un'ora e mezza per percorrere sedici chilometri.

Questo il quadro. Che non migliora, anzi, che riesce anche a peggiorare sulla martoriata A10 nel pomeriggio. La media tra Sanremo e Genova è 60 all'ora. Attenzione: la media, perché su alcuni tratti si viaggia con prestazioni ancora inferiori. Il meccanismo è evidente: non appena finisce la tregua del fine settimana

(che è un palliativo, un pannello caldo che non ha risparmiato code e disagi anche nel rientro domenicale) il caos riprende. I lunedì mattina si sovrappongono poi le auto di chi ha deciso di rimandare la partenza di qualche ora e la ripresa dei traffici commerciali. Così arriva anche la richiesta di procrastinare la riapertura dei cantieri al martedì.

Danni a catena. Al turismo che, come aveva evidenziato all'epoca il *Secolo XIX*, prima del Covid produceva beni e servizi per 5 miliardi e 746 milioni di euro, un Pil pari a 3 miliardi e 288 milioni, importazioni per 2,3 miliardi e un'occupazione di 72 mila addetti. Danni all'intera economia della regione.

La ventilata protesta dei sindaci, che hanno minacciato di intervenire a suon di provvedimenti e ordinanze contro il caos in autostrada, ha ottenuto un primo effetto. Lunedì prossimo ci sarà un incontro tra i vertici di Anci Liguria e il ministro dei trasporti Enrico Giovannini. Nelle ultime ore è stato il sindaco di Genova Marco Bucci, che dell'associazione dei Comuni liguri è il presidente, a tessere la tela. Una strategia, quella del ventilato "sciopero delle ordinanze" che si è trasformato in un effetto pressing, come aveva suggerito il

primo cittadino di Imperia Claudio Scajola. Per ora bocce ferme: sia per garbo istituzionale, sia per stilare un elenco di proposte da sottoporre al titolare delle Infrastrutture. Nessuno però abbassa la guardia: «La situazione è gravissima, la Liguria si gioca tutto in questi mesi. Se non arriveranno risposte dal ministro, le reazioni saranno durissime».

In una situazione sempre più arroventata si inserisce la proposta di Raffaella Paita. Presidente della Commissione trasporti della Camera, l'esponente di Italia Viva incalza: «Ancora una volta, a fronte della grave situazione in cui versa la mobilità sulle autostrade liguri, ribadiamo la necessità di sospendere il pagamento dei pedaggi autostradali». Illustra la sua proposta di legge: «Prevede, nei casi di ritardi e rallentamenti sulle autostrade liguri la sospensione del pagamento dei pedaggi per tutto il sistema autostradale della regione, fino al 31 dicembre».

Turismo danneggiato. Ma non solo. Anche l'autostradaporto è in ginocchio e da mesi lancia l'allarme. Ieri c'è stato l'incontro del governatore Toti e



dell'assessore comunale Matteo Campora con tutte le sigle: Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai, Fiap, Legacooperative, Transportounito. Si cerca una piattaforma unitaria, un elenco di richieste condivise per un altro incontro, quello con il vice ministro ai Trasporti Teresa Bellanova: si svolgerà giovedì 24. «Abbiamo davanti cinque anni di lavori sulle tratte liguri – sottolinea Toti – ed è un problema italiano. Perché la Liguria vale da sola il 50 per cento delle merci italiane e perché rappresenta il primo sistema portuale d'Italia: il disagio di concorrenza impattata sul Pil nazionale».

Si torna a parlare anche di

una cifra precisa: un miliardo e 250 milioni. Sono i risarcimenti alla Liguria che potrebbero trasformarsi in una sorta di sconto sul prezzo di acquisto di Autostrade da parte della cordata guidata da Cassa Depositi e Prestiti. Se n'era discusso già all'epoca del primo governo Conte. Poi l'ex ministro Paola De Micheli aveva deciso di spalmare la cifra su una riduzione di pedaggio per tutta la rete, circa il 3 per cento. Si sta organizzando un pressing

tra parlamentari perché questa sorta di "risarcimento" sia indirizzato verso la Liguria.

Questione spinosa, quella di Autostrade. Succede così che da Genova parta la proposta organizzata contro l'accordo

raggiunto, persino accolto con l'esultanza dell'ex ministro 5 Stelle Danilo Toninelli, che della cacciata dei Benetton ha sempre fatto un tema identitario del suo mandato. Invece ci sarà anche Ferruccio Sansa, che in Liguria ha guidato l'al-

leanza giallo-rossa alle Regionali alla manifestazione di protesta contro l'accordo. Davanti alla prefettura, alle 18 di venerdì, è atteso un parterre variegato, bipartisan anche questo, al quale parteciperanno anche esponenti della Lega. Con il comitato dei parenti delle vittime del Morandi guidato da Egle Possetti che ha già confermato: «Saremo alla manifestazione contro la vendita della società». —

12
i chilometri di coda
fra Borghetto Santo
Spirito e Finale Ligure:
1 ora e mezza per 16 km

3,288
i miliardi di Pil
generati dal turismo
in Liguria
prima della pandemia

1,250
i miliardi
di risarcimenti
che potrebbero
tornare sul territorio

60
chilometri all'ora
la velocità media di ieri
per andare
da Sanremo a Genova

LA MAPPA



A7

Il casello di sola del Cantone in entrata è chiuso fino alle 20 del 30 giugno in entrambe le direzioni. Busalla: casello chiuso in entrata (verso Genova) e uscita (provenendo da Milano) fino a giovedì



A10

L'uscita di Celle Ligure è chiusa fino alle 14 del 18 giugno. Chiuso il Bivio Complanare Savona/A6 Torino-Savona fino al 17 provenendo da Savona verso Torino. Chiusura anche provenendo da Genova verso Torino. Tratto chiuso tra Genova Aeroporto e Genova Pra' dalle 21,30 alle 05,30 fino al 18



A12

Tratto Chiuso tra Chiavari e Lavagna dalle 22 alle 6 fino al 16. Tratto Chiuso tra Lavagna e Chiavari dalle 22 alle 6 da domani a venerdì.



A26

Tratto Chiuso tra Bivio A26/A10 Genova-Ventimiglia e Ovada oggi dalle 22 alle 6. Casello di Masone in entrata è chiuso dalle 22 alle 6 dal 18 al 19



Code in A10 fra Savona e Albisola

PUGNO





Im molti tratti della rete ligure si procede su una carreggiata unica per entrambi i sensi di marcia a causa dei cantieri

PUGNO



Peso: 1-2%, 2-21%, 3-100%

IL CASO AUTOSTRADE

**CANTIERI E CODE,
I LAMENTI
NON BASTANO PIÙ**

PAOLO GIAMPIERI

Sta per iniziare la terza estate dal crollo del ponte Morandi, ma rispetto ai tempi che seguirono la tragedia, la situazione del trasporto ligure è addirittura peggiore. Chiusure di intere tratte autostradali, cantieri aperti anche nei giorni di maggior traffico che provocano code chilometriche. restrin-

gimenti e scambi di carreggiata opprimono pendolari, lavoratori, turisti, chiunque si trovi a dover percorrere le autostrade della Liguria. Dopo essere stata snobbata per decenni, la sicurezza dei viaggiatori è diventata di primaria importanza e non poteva essere altrimenti dal momento che piangiamo 43 vittime dell'incuria.

SEGUE / PAGINA 13

CODE SULLE AUTOSTRADE I LAMENTI NON BASTANO PIÙ

PAOLO GIAMPIERI
dalla prima pagina

Giustamente e doverosamente, dunque, si fa tutto il possibile per assicurare la rete viaria. Però tre anni di disagi quotidiani sono un tempo biblico, perché la sofferenza è dilatata e diventa esasperante. Si è parlato a lungo di modello Genova ma qui manca un modello Liguria.

Si parla sempre di ripartenza ma qui non è possibile andare da nessuna parte anche perché non esistono alternative valide all'autostrada. Quello che succede più o meno tutti i giorni in Liguria è che un autotrasportatore non riesca a consegnare in tempo le merci con danni economici pesanti per se stesso e le aziende; che le ambulanze programmino i viaggi con ore (anche ore!) di anticipo per evitare di arrivare in ritardo negli ospedali; che lavoratori

di ogni settore non riescano a giungere in tempo negli uffici o nelle fabbriche; che turisti coraggiosamente affezionati alla nostra regione rimangano bloccati per ore sotto il sole imprigionati nelle proprie auto; addirittura che le squadre di calcio di città a un tiro di schioppo da Genova come la Juventus decidano di raggiungere il capoluogo ligure in aereo.

Ci aspettiamo una capacità di reazione diversa dai rappresentanti che abbiamo eletto a tutti i livelli: regionale, provinciale, locale. Nel governo c'è un ministro spezzino (Andrea Orlando), un'altra spezzina (Raffaella Paita) è presidente della Commissione trasporti della Camera. Ci sono associazioni di categoria, sindacati, partiti politici. Non è nemmeno questione di schieramenti: dovrebbe essere interesse di tutti trasformare questa situazione da insostenibile a sostenibile, che poi è un aggettivo così di moda oggi. Davanti a un disastro di tale porta-

ta e tale durata ci saremmo meritati convergenza e incisività, anche se il passaggio di proprietà di Autostrade non ha facilitato il compito. Invece sono state tutte iniziative improvvisate e scoordinate che non hanno dato frutti o soltanto frutti parzialissimi: la rimozione dei cantieri per una settimana, giusto per capire come dovrebbe essere e invece purtroppo non è.

Quello che deve essere, anche in questa situazione di indubbio degrado delle infrastrutture e di ristrutturazioni necessarie, è la garanzia di un servizio minimo. La chiusura di una tratta autostradale deve essere una rarissima eccezione, non una regola fissa. Gli scambi di carreggiata e i restringimenti non possono essere applicati nei giorni di traffico pesante, come il lunedì mattina nella bella stagione (lo sanno anche i



Peso: 1-5%, 13-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

muri che il lunedì mattina viene utilizzato per il rientro verso Lombardia e Piemonte). I mezzi pesanti, dal venerdì pomeriggio (ahiloro), non possono più circolare in estate in questa situazione. Le informazioni devono essere precise e puntuali, non è accettabile consultare il sito di Autostrade quindi partire e sco-

prire che sulla strada è completamente diverso. Per quello che riguarda il pedaggio, ridotto parzialmente, in questo periodo avrebbe dovuto essere sospeso in tutte le tratte liguri ma ora siamo disposti a pagare se ci fate viaggiare.

Un ingegnere si deve ingegnare, un amministratore

deve amministrare. Mettetevi a tavolino e trovate il sistema. Ve lo chiediamo da tre anni: anche piano, ma fateci ripartire. —



Restringimento della carreggiata per un cantiere sulla A10



Peso: 1-5%, 13-27%

L'ANALISI

di Ercole Incalza

**Europa, Usa
 e Cina: le insidie
 per il Sud**

In occasione del G7 svoltosi a Carbis Bay, in Cornovaglia, il mondo della stampa ha riportato quasi lo stesso titolo: Piano USA anti Cina.



Joe Biden e Mario Draghi al vertice Nato

**NO ALLO SCONTRO CON LA CINA:
 IL SUD RESTEREBBE SCHIACCIATO**

LE GRANDI QUESTIONI RIMASTE APERTE DOPO IL G7

Draghi ha giustamente evitato scelte radicali e contrapposizioni alla linea commerciale e logistica cinese

di **ERCOLE INCALZA**

In occasione del G7 svoltosi a Carbis Bay, in Cornovaglia, la stampa ha riportato con una frequenza e una sintonia quasi incredibile i seguenti titoli: “Un Piano globale di infrastrutture e sostegno ai diritti umani per contrastare la nuova Via della Seta” oppure “Al G7 Piano Usa anti Cina per le infrastrutture”.

E leggendo i vari articoli abbiamo appreso che Biden ha anche lanciato un maxi piano infrastrutturale di migliaia di miliardi destinato ai Paesi in via di sviluppo per fornire un'alternativa all'espansione della Cina e,

sempre dalle prime notizie sull'andamento dei lavori, si scopre che il Piano, definito *Build Back Better World* (ricostruire un mondo migliore) è apprezzato dai Grandi della terra e c'è anche accordo sulla necessità di arginare la Cina; tuttavia l'Europa, Germania in testa, opta per un approccio più moderato.

LA STRANEZZA ATLANTICA

Prende corpo, infatti, una prima considerazione: nella logistica, nella gestione di ciò che chiamiamo *supply chain*, cioè il controllo dell'intero ciclo delle movimentazioni delle merci, degli scambi e della distribuzione, vince sempre, ripeto sempre, la

“lungimiranza di chi interviene per primo” e in questo è davvero strano che l'intera cultura atlantica riunita in Cornovaglia sia rimasta colpita positivamente da una proposta, quella avanzata dal Presidente Biden, che tenta di bloccare l'operazione cinese ricorrendo a una linea strategica analoga.

I PILASTRI CHIAVE

Ormai la Cina ha disegnato



Peso: 1-5%, 10-68%

precisi itinerari strategici ed è difficile incrinare, solo a titolo di esempio, i seguenti pilastri chiave.

- Un rilancio capillare dell'intero continente africano attraverso la realizzazione di precise infrastrutture essenziali quali: il porto di Mombasa, l'autostrada Mombasa - Lagos, il riassetto dell'economia nigeriana con la realizzazione in tale Paese di grandi impianti logistici come il nuovo aeroporto di Abuja.

- La creazione nel Mediterraneo di Hub capaci di garantire la distribuzione efficace ed efficiente di prodotti per un bacino di utenti ricco e in continua crescita; la creazione di Hub che possano interfacciarsi con i più grandi Hub del mondo che vedono i porti della Cina e dell'area asiatica nei primi dieci posti (vedi la tabella pubblicata a destra: è utile ricordare che tutta la portualità italiana movimentata annualmente 10 milioni di Teu).

- Creare collegamenti sistematici tra il Mediterraneo e l'area balcanica in modo da rendere possibili interazioni tra il vasto bacino marittimo con le reti stradali e ferroviarie terrestri dell'intero sistema europeo.

- Dare sempre maggiore efficacia e sistematicità ai collegamenti terrestri, quale in particolare l'asse ferroviario Pechino-Amburgo-Interporti italiani.

Questi quattro punti non sono un Programma, cioè non so-

no un impegno a fare, non sono un comunicato stampa da G7, ma azioni compiute o in corso di attuazione. Forse la cultura occidentale, specialmente negli ultimi anni, si è innamorata più della enunciazione di impegni programmatici che della attuazione concreta degli stessi.

I MAGGIORI RISCHI PER I PORTI ITALIANI

Ebbene, l'Italia è forse il Paese che vive in modo davvero preoccupante e in modo scomodo questa contrapposizione perché, mentre può senza dubbio condividere la critica alla Cina sulla assenza di adeguate garanzie sociali, sulla completa sottovalutazione del fattore climatico, non credo possa dimenticare che:

- Il Commissario Paolo Gentiloni, prima da ministro degli Esteri e poi da presidente del Consiglio dei ministri, in più oc-

casioni formali sottoscrisse la *Belt and road* (il programma della Via della Seta); un programma anche supportato da precisi impegni finanziari.

- Il professor Giuseppe Conte, da presidente del Consiglio dei ministri, ebbe modo in un incontro formale a Roma di confermare l'impegno del nostro Paese a dare attuazione a tale Programma.

Non credo si possa accettare che la nostra portualità, mi riferisco ai porti di Genova e di Trieste, sia d'improvviso esautorata da un processo logistico che, in fondo, coinvolge oltre la metà

del sistema economico mondiale.

Le maggiori negatività, purtroppo, le vivrebbero i nostri quattro Hub *transshipment* di Cagliari, Gioia Tauro, Taranto e Augusta; una rivisitazione dei rapporti con la Cina vedrebbe

automaticamente un sostanziale ripensamento delle più grandi compagnie di spedizioni di container cinesi a utilizzare tali Hub e a scegliere, contestualmente, la massima implementazione di Hub portuali del Mediterraneo come quelli del Pireo, di Valencia, di Algeciras, di Damietta o di Bar e di Durazzo.

Ancora una volta, quindi, il Mezzogiorno rischierebbe di essere privato di un ruolo chiave, ancora una volta il Mezzogiorno perderebbe una innata rendita di posizione. Per questo motivo, penso, il presidente Draghi, giustamente, ha evitato scelte radicali, ha evitato contrapposizioni alla linea commerciale e logistica della Cina,

Questa volta il ritorno alla contrapposizione non metterebbe in crisi la pace, ma metterebbe in crisi la crescita.

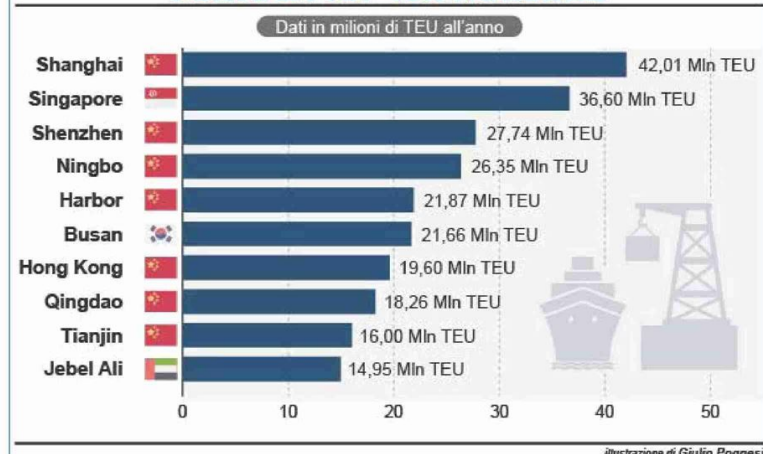
LA BEFFA

Il Sud rischierebbe di perdere un ruolo chiave e una innata rendita di posizione

EFFETTI COLLATERALI

Le peggiori negatività si scaricherebbero sugli hub di Cagliari, Taranto, Gioia Tauro e Augusta

PORTI: LA TOP TEN MONDIALE



I professionisti: sul Superbonus bene le procedure facili, ma ora la proroga

Di semplificazioni. Il presidente degli ingegneri e delle professioni tecniche Zambrano difende la Cila nel nuovo iter e nega sovraccarichi di responsabilità sui tecnici. «Funziona l'alt alla doppia conformità per il 110% ma andrà eliminata del tutto»

Giorgio Santilli

Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) e coordinatore della Rete delle professioni tecniche (Rpt), parla con parole chiare e nette nel corso dell'audizione sul decreto semplificazioni alla Camera: la procedura semplificata per il Superbonus, prevista dall'articolo 33 e imperniata sulla Comunicazione inizio lavori asseverata (Cila), «va bene così com'è», dice, respingendo letture distorte o capziose su presunti sovraccarichi di responsabilità per i professionisti.

«Ai professionisti la norma va bene così - ripete - e non c'è un eccesso di responsabilità perché non ci si chiede più di fare la verifica di doppia conformità sulla regolarità dell'immobile e al tempo stesso non c'è alcuna possibilità di sanare irregolarità dell'immobile con la procedura relativa ai lavori del Superbonus. C'è una neutralità del Superbonus rispetto agli eventuali abusi dell'immobile ed è un principio giusto», chiarisce Zambrano, rispondendo al relatore del provvedimento in commissione Ambiente, Roberto Morassut, anche lui preoccupato di mettere agli atti la posizione di chi poi lavora concretamente sul campo con la procedura. Proprio per questo l'audizione di Zambrano risulta fondamentale: tutti quelli che

cercano appigli in questi giorni per smontare la procedura facile fondata sulla Cila non ne trovano nelle parole del presidente degli ingegneri.

«Semmai - aggiunge Zambrano - due altre cose è necessario fare: la prima è doverosa e andrebbe fatta subito, la proroga del Superbonus al 2023. Non si può attendere la legge di bilancio perché servono due anni per fare lavori condominiali di un certo peso e la proroga in legge di bilancio rischia di arrivare tardi e creare incertezze che frenano anziché aiutare».

Sempre sul 110%, Zambrano propone di consentire gli interventi anche con un solo salto nella classificazione energetica nei centri storici, «dove le Sovrintendenze fanno opposizione al cappotto termico». E anche una sorta di «ravvedimento operoso» per rettificare in tempo attestazioni che presentino errori formali.

Il secondo tema che Zambrano pone va oltre il Superbonus e lui stesso lo presenta come un tema delicato che «merita una riflessione». Parte ancora dalla verifica di doppia conformità, che è stata eliminata per il 110% «ma andrebbe eliminata del tutto, perché non ha senso chiedere di abbattere una costruzione che oggi è legittima in base agli strumenti urbanistici per ricostruirla come era in passato. Oggi abbiamo strumenti di misurazione

precisi al millimetro che non esistevano in passato».

Ma il tema è più ampio e riguarda tutte quelle difformità che non si riescono a regolarizzare per una rigidità formale delle norme oppure perché le domande di condono sono state presentate ma non arrivano mai al traguardo. «A noi non interessa se viene approvato o no un condono - dice Zambrano - ma se un condono è stato fatto bisogna avere la possibilità di portarlo fino in fondo. Atrimenti rischiamo di non poter intervenire con il Superbonus su tanti immobili che hanno difformità in corso di regolarizzazione e sprecheremmo un'occasione». Quanto alla rigidità delle norme, i professionisti chiedono di «ampliare dal 2 al 3% il margine di tolleranza rispetto alle difformità, come hanno già fatto quattro regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Va ampliato dal 2 al 3% il margine di tolleranza per le difformità, come già avviene in alcune leggi regionali

Le posizioni della Rete delle Professioni tecniche (Rtp)

1

NESSUN SOVRACCARICO
Ok alla procedura fondata sulla Cila

Non c'è nessun sovraccarico improprio di responsabilità sui professionisti con la nuova procedura semplificata basata sulla Certificazione di inizio lavori asseverata. Non è più necessario accertare la doppia conformità degli immobili

2

LA SCADENZA
Serve subito la proroga al 2023

La proroga del 110% al 2023 non può arrivare con la legge di bilancio: sarebbe in ritardo, considerando che servono due anni per fare gli interventi più pesanti nei condomini. Anziché fare chiarezza e incentivare gli interventi, rischierebbe di frenarli

3

LA PROPOSTA
«Ravvedimento operoso per le Cila»

I professionisti chiedono una sorta di «ravvedimento operoso» per le asseverazioni di lavori ammessi agli incentivi fiscali in caso di errori piccoli o formali, come già fa l'Agenzia delle entrate per le dichiarazioni fiscali.

4

LE PICCOLE DIFFORMITÀ
Doppia conformità: va eliminata del tutto

Bene che la Cila renda «neutra» la doppia conformità per i lavori del Superbonus, ma la doppia conformità è un principio sbagliato che andrebbe eliminato del tutto: assurdo abbattere un edificio oggi regolare per ricostruirlo com'era



Peso: 39%

80

80 MILIARDI PRONTI PER L'AFRICA

L'impegno delle Development Finance Institutions (Dfi) dei Paesi del G7 e delle istituzioni finanziarie multilaterali in Africa nel settore privato in 5 anni.



DFI: VIA AD ASSE PER L'AFRICA

«Una più stretta collaborazione tra le Dfi e le istituzioni finanziarie multilaterali è un fattore essenziale per promuovere la ripresa e la crescita economica

sostenibili dell'Africa». È il commento dell'ad di Cdp, Dario Scannapieco (nella foto), che ha definito «una partnership strategica» l'accordo annunciato ieri a sostegno dell'Africa.



Peso:39%

IMMOBILIARE

Dea Capital Re Sgr vende i palazzi a San Donato

Si avvicina la scadenza del fondo Atlantic 1 di Dea Capital real estate Sgr - 31 dicembre 2022 - e il patrimonio è quindi sul mercato. Un patrimonio che a bilancio vale intorno ai 250 milioni di euro.

Sugli edifici di San Donato milanese locati a Saipem (che valgono 150 milioni) al momento, secondo le indiscrezioni, ci sarebbe una procedura a inviti. Saipem lascerà i due palazzi per trasferirsi a Milano Santa Giulia negli edifici in costruzione Spark One e Two. Dei 52 mila mq dei due edifici direzionali Saipem occuperà circa 43.500 mq di uffici (inclusa un'area mensa) ed annessi parcheggi, ovvero l'intera porzione a uso uffici di Spark

One e un'ampia porzione dell'edificio Spark Two.

Sempre a San Donato, il fondo Atlantic 1 ha un altro edificio di proprietà, locato a Eni, anch'esso in vendita. Il resto del patrimonio del fondo è composto da un piccolo immobile a Saluzzo e da un palazzo uffici a Roma sui quali sono in stato avanzato procedure di vendita. (P. De.)



Peso: 4%

Interventi con il Superbonus per 100 mila edifici

Galli a pag. 25

Dall'Enea analisi dell'impatto prodotto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza

Superbonus in 100 mila edifici

Superficie totale riqualificata: oltre 36 milioni di mq

DI GIOVANNI GALLI

Gli investimenti innescati dal superbonus del 110% consentiranno la ristrutturazione di oltre 100 mila edifici a regime, per una superficie totale riqualificata di oltre 36 milioni di metri quadri. Il risparmio energetico atteso dal superbonus è di circa 191 Ktep/anno (mille tonnellate equivalenti di petrolio l'anno) con una riduzione delle emissioni. Lo evidenzia l'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, in un documento diffuso nei giorni scorsi sull'impatto dei 15 miliardi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sull'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici. La missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica» del Piano intende migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva. Il pilastro della transizione verde, spiega una nota dell'Enea, discende direttamente dallo European green deal e dal doppio obiettivo dell'Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030. Tre sono le linee di attività previste. Per la prima linea

(Efficientamento energetico edifici pubblici) il Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq, con conseguente beneficio su circa 58 mila studenti e una riduzione del consumo di energia finale di almeno 50 per cento (3,4 Ktep all'anno) che permetterà secondo l'Agenzia di raggiungere una riduzione delle emissioni annue di gas a effetto serra pari a circa 8.400 tCO2. Per l'efficientamento degli edifici giudiziari la misura si pone l'obiettivo di intervenire su 48 edifici entro la metà del 2026 efficientando 290.000 mq (con un risparmio pari a circa 2.500 tCO2 e 0,7 Ktep all'anno con conseguente riduzione delle emissioni di 2,4Kt CO2 l'anno). Accanto a queste misure di carattere economico sono previste altre misure volte a superare le barriere non economiche attraverso quattro linee di intervento: rendere operativo il Portale nazionale per l'efficienza energetica degli edifici; potenziare le attività del Piano d'informazione e formazione rivolte al settore civile; aggiornare e potenziare il Fondo nazionale

per l'efficienza energetica; accelerare la fase realizzativa dei progetti finanziati dal programma Prepac. Per la seconda linea di attività (Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica) il Piano intende estendere la misura del superbonus 110% introdotta dal 2021 al 2023 (al 30 giugno 2023 per gli interventi effettuati dagli Iacp, a condizione almeno il 60 per cento dei lavori siano stati effettuati alla fine del 2022; al 31 dicembre 2022 per gli interventi effettuati dai condomini, a condizione che almeno il 60 per cento dei lavori sia stato effettuato entro il 30 giugno precedente). La terza linea di attività è dedicata ai Sistemi di teleriscaldamento, in quanto nell'ambito del mix tecnologico che dovrà garantire il conseguimento degli obiettivi ambientali del prossimo decennio nel settore del riscaldamento e raffrescamento, il teleri-



Peso:1-1%,28-44%

scaldamento gioca un ruolo fondamentale, secondo Enea. «Obiettivo è lo sviluppo di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente e la costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW, ipotizzando che il 65 per cento delle risorse sia allocato per le reti (costo 1,3 mln a km) e il 35 per cento circa a sia dedicato allo sviluppo di nuovi impianti (costo 0,65 mln a MW). Il raggiungimento del target consentirebbe, a regime, di conseguire benefici di tipo energetico ed ambientale pari

a 20,0 Ktep annui di energia primaria fossile risparmiata e 0,04 MtCO₂ di emissione di gas serra evitati nei settori non Ets (Emission trading scheme -Sistema di scambio di quote di emissioni) ogni anno».

— © Riproduzione riservata — ■



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,
l'energia e lo sviluppo economico sostenibile



Peso:1-1%,28-44%

IL MIO 110% RISPONDE

Doppio salto di classe su tutte le unità riscaldate

MIGLIORAMENTO ENERGETICO E VINCOLATI

Quesito

Ho intenzione di realizzare degli interventi trainati (sostituzione di infissi) su un appartamento facente parte di un immobile condominiale tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Nel caso di effettuazione degli interventi in questione su un singolo appartamento del condominio, il miglioramento energetico, come richiesto espressamente dalla norma ai fini della fruizione dell'agevolazione da Superbonus, deve inerire il solo appartamento oggetto dell'intervento trainato o, di contro, il condominio nella sua interezza?

R.D.A.

Risposta

Ai sensi del comma 2, dell'art. 119, dl Rilancio, nonché alla luce di quanto precisato dall'Agenzia delle entrate mediante la circolare ministeriale 24/E/2020, qualora l'edificio sia sottoposto ad almeno uno dei vincoli previsti dal codice dei beni culturali e del paesaggio o gli interventi trainanti di efficientamento energetico siano vietati da regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali, l'agevolazione da Superbonus spetta in ogni caso a tutti gli interventi trainati, fermo restando l'osservanza della rigida condizione, normativamente prevista, del cosiddetto «doppio salto di classe energetica» ovvero, ove non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta.

Pertanto, se l'edificio è sottoposto ai vincoli previsti dal predetto codice dei beni culturali e del paesaggio o il rifacimento dell'isolamento termico è vietato da regolamenti edilizi, urbanistici o ambientali, la misura agevolativa da Superbonus si applica, comunque, ai singoli interventi trainati (ad esempio, sostituzione degli infissi), purché sia certificato il

miglioramento energetico.

Posto quanto sopra, come evidenziato dalle risposte da parte del Governo alle varie FAQ in tema di Superbonus, la verifica del cosiddetto «doppio salto di classe energetica» va effettuata se gli interventi riguardano tutte le unità immobiliari riscaldate che compongono l'edificio, considerando l'edificio nella sua interezza. Qualora, invece, l'intervento riguardi la singola unità immobiliare, la verifica va effettuata con riferimento a unità immobiliare e l'asseverazione va predisposta dal tecnico abilitato utilizzando la procedura prevista per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti.

CODICE E AMMINISTRATORE PER CONDOMINIO MINIMO

Quesito

Su un edificio si prevede la realizzazione di interventi sia sulle parti comuni (cappotto termico e rifacimento coibentazione lastrico solare), sia all'interno delle singole unità immobiliari (nella specie, tre) di cui è composto.

Trattandosi di condominio minimo, si richiede conferma circa la necessità o meno sia della nomina di un amministratore, sia della richiesta di apposito codice fiscale di condominio.

Studio G.L.

Risposta

La richiesta del codice fiscale del condominio è onere dell'amministratore. Tuttavia, in presenza di quello che viene individuato come «condominio minimo», in quanto composto da un numero di condomini non superiore ad otto, non vi è alcun obbligo in capo ai condomini riguardo la



Peso:43%

nomina dell'amministratore.

In tale circostanza, l'amministrazione finanziaria, nella circolare n. 24/E, dell'8 agosto 2020, ha precisato che il condominio non è tenuto a richiedere il codice fiscale.

Fermo restando quanto sopra, l'Agenzia delle entrate ha altresì precisato che, ai fini della fruizione del beneficio, può essere utilizzato il codice fiscale del condòmino che ha effettuato i connessi adempimenti, il quale è comunque, e di conseguenza, tenuto a dimostrare che gli interventi sono stati effettuati su parti comuni dell'edificio. Quanto sin qui evidenziato è altresì confermato nell'ambito delle istruzioni al Modello di comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, ai sensi degli artt. 119 e 121, dl Rilancio, nell'ambito della quale si conferma espressamente che nel campo «Condominio minimo» va

indicato il codice 1 nel caso di condominio minimo con amministratore di condominio e il codice 2 nel caso di condominio minimo senza amministratore di condominio. Devono essere indicati, inoltre, il codice fiscale dell'amministratore di condominio o del condòmino incaricato (nel caso di condominio minimo senza amministratore di condominio), la relativa firma ed eventualmente anche un indirizzo di posta elettronica.

**risposte a cura
di Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati
a superbonus@italiaoggi.it**



Peso:43%

«Sapere che i

«Sapere che i ministeri dell'economia e delle infrastrutture potrebbero avanzare a breve una proposta per risolvere il serio problema dei costi delle materie prime, schizzati alle stelle, fa tirare un sospiro di sollievo a tutto il comparto dell'edilizia, piegato dal Covid. Il settore è in profonda sofferenza e, se non si interviene subito, sarà inevitabile un rallentamento delle opere in tutti i cantieri d'Italia, comprese quelle che partiranno con il Recovery». Ad

affermarlo è Franco Vorro, presidente dell'Unione dei consorzi stabili italiani-Ucsi, organizzazione che raggruppa 28 consorzi stabili in rappresentanza di 1.000 imprese di costruzioni.



Peso:4%

Immobiliare, Apimo sbarca in Italia con il software gestionale che connette richieste e offerte da nazioni diverse

di El&E

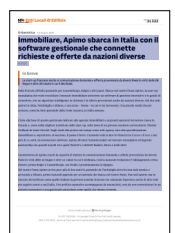
La start-up francese mette in comunicazione domanda e offerta proveniente da diversi Paesi in virtù delle 26 lingue e oltre 20 valute in cui è declinata

Dalla Francia all'Italia passando per Lussemburgo, Belgio e altri paesi. Sbarca nel nostro Paese Apimo, la start-up transalpina che vuole svecchiare il mercato immobiliare attraverso un software di gestione innovativo e in grado di connettere, con un algoritmo intelligente, le richieste e le offerte provenienti anche da nazioni diverse. Già due sedi aperte in Italia, Ventimiglia e Milano, e una terza – Roma - su cui si sta lavorando. Una piccola realtà che per crescere, come ha fatto partendo dalla Costa Azzurra, in Italia assume.

L'idea alla base di questo gestionale dedicato alle agenzie immobiliari e ai grandi operatori del settore nasce in Francia e, come nella migliore tradizione delle start-up, nella testa di un giovane studente universitario: Nicolas Guillaud de Saint-Ferréol. Dagli studi alla pratica sul campo come web-agency sino alla specializzazione immobiliare e, soprattutto, al successo, il passo è breve. L'azienda vede la luce in Francia tra il 2010 e il 2011 e nel giro di 10 anni, da sconosciuto software, Apimo diventa l'azienda leader nel mercato transalpino stringendo partnership con grandi marchi tra i quali Christie's, Coldwell Banker, Barns e molti altri.

Caratteristica di Apimo è però la capacità di mettere in comunicazione domanda e offerta proveniente da diversi Paesi in virtù delle 26 lingue e oltre 20 valute in cui è declinata. Così la naturale evoluzione è l'allargamento verso l'estero: prima Belgio e Lussemburgo, ora l'Italia e prossimamente la Spagna.

Nel nostro Paese Apimo arriva poco più di due anni fa, partendo da Ventimiglia dove ha una sede tecnica e arrivando a Milano, primo naturale approdo per un'azienda che sbarca nel nostro Paese. Due sedi aperte, ma in mercato diversificato come quello italiano la giovane azienda francese sta valutando l'apertura anche di altre sedi per seguire centro e sud Italia. Una politica espansiva accompagnata da assunzioni, cosa da non sottovalutare in un periodo economico e occupazionale particolare come quello che stiamo vivendo.



Peso:67%

Edilizia: le ultime pronunce del Consiglio di Stato

di Solveig Cogliani

Permesso – Condono – Presupposti – Opere – Ultimazione – Nozione

Ai fini della condonabilità di un'opera, per il concetto di edificio ultimato si deve far riferimento all'art. 31, comma 3, della legge 47 del 1985, i cui principi devono ritenersi vevoli anche per i la disciplina dei condoni successivi; pertanto, ciò che rileva è l'esecuzione del rustico e l'ultimazione della copertura.

Consiglio di Stato, Sez. VI, 24 maggio 2021, n. 4033

Permesso – Condono – Opere – Ultimazione - Termine – Prova – Onere

Circa il regime dell'onere della prova relativamente all'ultimazione dei lavori entro il termine previsto dalla legge per accedere al condono, incombe su chi richiede di beneficiare di un condono edilizio l'onere di provare che l'opera è stata realizzata in epoca utile per fruire del beneficio (*in terminis*, Consiglio di Stato n. 2949/2012, Cons. Stato n. 772/2010), in quanto, mentre l'amministrazione comunale non è normalmente in grado di accertare la situazione edilizia di tutto il proprio territorio alla data indicata dalla normativa sul condono, colui che lo richiede può, di regola, procurarsi la documentazione da cui si possa desumere che l'abuso sia stato effettivamente realizzato entro la data prevista (id., Cons. di Stato, sez. VI, 5 agosto 2013, 4075).

Consiglio di Stato, Sez. VI, 24 maggio 2021, n. 4033

Permesso – Condono – Opere – Ultimazione - Termine – Prova – Dichiarazione sostitutiva – Insufficienza

Ai fini dell'integrazione dell'onere della prova sulla data di ultimazione dell'opera, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ove non si riscontrino elementi dai quali risulti univocamente l'ultimazione dell'edificio entro la data prescritta dalla legge, non può assurgere al rango di prova, seppur presuntiva, sull'epoca dell'abuso e non si può ritenere raggiunta la prova circa la data certa di ultimazione dei lavori (*in terminis*, Cons. Stato n. 6548/2008).

Consiglio di Stato, Sez. VI, 24 maggio 2021, n. 4033

Permesso – Condono – Opere – Ultimazione - Termine – Prova – Amministrazione – Onere – Non sussiste

Deve escludersi la sussistenza di un onere dell'amministrazione di provare la data di ultimazione delle opere oggetto della domanda di condono, posto che tale onere incombe sul richiedente la sanatoria.

Consiglio di Stato, Sez. VI, 24 maggio 2021, n. 4033

Permesso – Condono – Opere – Titolo - Silenzio assenso – Formazione – Presupposti

L'assenza di un presupposto sostanziale per poter accedere al condono esclude la formazione dell'assenso per



Peso:7-89%,8-63%

silenzio; infatti, l'assenso tacito sulle domande di sanatoria edilizia presuppone la presenza di tutti gli elementi necessari all'esame della pratica, nonché alla verifica dell'esistenza della costruzione alla scadenza del termine utile per fruire del beneficio richiesto, non essendo ammissibile consentirlo in assenza dei requisiti e a mezzo di un provvedimento tacito (*ex multis*, Cons. St., Sez. V, 4 ottobre 2007 n. 5153).

Consiglio di Stato, Sez. VI, 24 maggio 2021, n. 4033

Permesso – Sanatoria – Impugnazione – Termini – Decorrenza

In caso d'impugnazione del titolo edilizio in sanatoria, il termine decorre dalla data in cui si abbia conoscenza che, per una determinata opera abusiva già esistente, è stata rilasciata la concessione edilizia in sanatoria; a riguardo occorre tenere separato il regime d'impugnazione del titolo edilizio 'ordinario' da quello applicabile al titolo edilizio 'in sanatoria'; pertanto, nel primo caso, il termine di decadenza decorre dal completamento dei lavori, cioè dal momento in cui sia materialmente apprezzabile la reale portata dell'intervento in precedenza assentito (*ex multis*, Cons. St., Ad. Plen., 29 luglio 2011), mentre nel secondo caso, il termine decorre dalla data in cui si abbia conoscenza che, per una determinata opera abusiva già esistente, è stata rilasciata la concessione edilizia in sanatoria (*in terminis*, Cons. Stato, Sez. VI, 27 dicembre 2007, n. 6674).

Consiglio di Stato, Sez. VI, 19 maggio 2021, n. 3889

Permesso – Sanatoria – Impugnazione – Tardività – Prova – Onere

La conoscenza del rilascio del titolo in sanatoria deve essere dimostrata in giudizio al fine di far valere la tardività dell'impugnazione (*in terminis*, Consiglio di Stato, Sez. VI, 10 settembre 2018, n. 5307).

Consiglio di Stato, Sez. VI, 19 maggio 2021, n. 3889

Permesso – Difformità – Vincolo – Opera abusiva – Potere sanzionatorio – Discrezionalità – Esclusione

L'attività sanzionatoria della p.a. concernente l'attività edilizia abusiva è connotata dal carattere vincolato e non discrezionale; infatti, il giudizio di difformità dell'intervento edilizio rispetto al titolo abilitativo rilasciato, che costituisce il presupposto dell'irrogazione delle sanzioni, integra un accertamento di fatto seguito da un'attività di qualificazione a cui, una volta effettuati, consegue l'applicazione della sanzione prevista; in tal caso l'ordine di demolizione di opere abusive non richiede una specifica valutazione delle ragioni di interesse pubblico, né una comparazione di quest'ultimo con gli interessi privati coinvolti e sacrificati, né una motivazione sulla sussistenza di un interesse pubblico concreto ed attuale alla demolizione, non potendo ammettersi l'esistenza di alcun affidamento tutelabile alla conservazione di una situazione di fatto abusiva, che il tempo od altre valutazioni di merito non possono mai legittimare.

Consiglio di Stato, Sez. VI, 14 maggio 2021, n. 3806

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]



Peso:7-89%,8-63%

Ambiente

Rifiuti abbandonati le strategie per venirne fuori

Si chiama littering: lasciare cartoni, cartacce, mozziconi, lattine dappertutto
Un problema che ha avuto un boom durante la pandemia. Per risolverlo ora le aziende più responsabili varano veri e propri programmi di intervento

di **Francesca Alliata Bronner**

Nella miriade di parole inglesi che talvolta inquinano la nostra lingua, "littering" è tra le più efficaci a rendere l'idea del significato che in italiano non trova una traduzione così diretta. Littering, ovvero quando cose di piccole dimensioni vengono abbandonate e diventano rifiuti in strade, parcheggi, parchi, spiagge o mezzi pubblici portando un degrado crescente e diffuso nell'ambiente. Questi rifiuti "invadono" perché ovviamente qualcuno ce li mette, gettandoli senza il minimo riguardo per le conseguenze. E da qui la vera natura, prettamente culturale, del problema. Cresciuto in modo esponenziale, nel mondo, durante e dopo la pandemia, che ha imposto ai cittadini l'utilizzo di dispositivi di protezione come guanti e mascherine e nuove modalità di consumo come il take away e il delivery, che richiedono un packaging importante non sempre correttamente smaltito.

A Madrid, per esempio, l'incremento di rifiuti ospedalieri lo scorso anno durante la pandemia, è stato del 300 per cento, a fronte di soli 11 inceneritori urbani. L'esempio più citato è quello di Wuhan, dove gli 11 milioni di abitanti della città hanno

prodotto in un solo giorno, il 24 febbraio del 2020, duecento tonnellate di rifiuti sanitari, quattro volte il carico che poteva essere bruciato dal termovalorizzatore municipale. Il lockdown ha riportato in vita abitudini che si erano a fatica ridotte tra la gente, come il consumo di plastiche monouso e imballaggi usa e getta dovuto alla crescita degli acquisti online. E se in Italia, fino a qualche anno fa, il protagonista principale di questa incuria da parte dell'uomo risultava "il mozzicone" di sigaretta, oggi i rifiuti percepiti più fastidiosi sono: bottiglie di plastica (21 per cento), mascherine (20 per cento), imballaggi di cibo da asporto (15 per cento). Fonte: Save the Planet, 2020.

Colpisce un altro dato circa il consumo di cibo da asporto in casa: nel 2020 la quota di imballaggio presente nella raccolta differenziata domestica di carta e cartone è aumentata del 22 per cento (Fonte: Comieco). Diventano quindi essenziali la qualità e la sostenibilità degli imballaggi/rifiuti, per aiutare i consumatori a gestirli. McDonald's Italia, colosso della ristorazione informale, sta da tempo approfondendo il fenomeno del littering nel Belpaese e ha lanciato *Le giornate insieme a te per l'ambiente* (vedi articolo accanto) con una serie di iniziative virtuose: dall'analisi svolta per suo conto dal-

lo studio Althesys, tra i numerosi dati, emerge che il packaging di cibo da asporto è una delle principali cause del littering, da qui la disponibilità del 54 per cento degli italiani, a pagare un costo maggiorato, in cambio di un utilizzo di materiali sostenibili: gettare a terra un rifiuto significa immettere nell'ambiente un oggetto che vi rimarrà dai tre mesi, se di carta, a un secolo se di plastica. Studi recenti rivelano che nei parchi italiani si trovano 4 rifiuti per metro quadro, mentre nelle spiagge si parla di 7,8. E sono proprio questi rifiuti derivati dall'attività terrestre la maggior causa dell'inquinamento anche di mari e fondali dove la rimozione è più difficile e i danni alla vita marina sono molto gravi. Senza capire che una spiaggia o una piazza sono un bene pubblico, anche nostro, quindi da rispettare. E più si sporca, più si inquina. E più si spende.



Peso: 32-84%, 33-63%

«E fondamentale promuovere campagne di educazione ambientale che siano in grado di stimolare l'attenzione del *litterer*, chi adotta questi incivili comportamenti. Ma come si convince il *litterer*?», spiega Chicco Testa, presidente di Assoambiente, l'associazione che in Fise - Federazione italiana imprese di servizi rappresenta le aziende italiane che gestiscono i servizi ambientali. «Parlando di economia circolare, che significa anche parlare della gestione corretta e sostenibile dei rifiuti, l'unica in grado di permettere la trasformazione dei nostri scarti in risorsa per impianti tecnologicamente innovativi. Non abbandonare i rifiuti, ma conferirli correttamente permette di alimentare un iter virtuoso che ci torna indietro in termini di rispetto dell'ambiente, di nuove risorse, vitali in un Paese come il nostro, povero di materie prime, e di risparmio economico anche per i singoli cittadini. Nelle città in cui viene effettuata una corretta raccolta differenziata e ci sono i necessari impianti di gestione, anche i costi della Tari sono infatti notevolmente più bassi».

In primo piano, dunque, la responsabilità delle aziende chiamate a scegliere packaging in un'ottica di

sostenibilità dei consumi a monte e di una corretta raccolta e gestione dei rifiuti a valle attivando una vera e propria "best practice" quotidiana contro un'abitudine che nasce per maleducazione

ma cresce anche per poche risorse e poca manutenzione. E costa.

«Non abbiamo stime precise dei costi del *littering*», racconta Filippo Brandolini, vice presidente Utilitalia, la federazione che riunisce le imprese dei servizi pubblici di acqua, ambiente, energia elettrica e gas in Italia. «Un recente studio europeo lo ha quantificati tra i 5 e i 21 euro per abitante l'anno e questo ampio intervallo dipende dalla grande variabilità legata al tipo di pulizia, alla grandezza delle aree, al trasporto e al trattamento, alle campagne informative e alle sanzioni. È importante una forte assunzione di responsabilità da parte dei produttori, come peraltro previsto dalle normative europee, per favorire il corretto conferimento di questi prodotti ai consumatori e il loro corretto

trattamento una volta che diventano rifiuti».

Serve dunque collaborazione fra aziende, Stato e cittadini per realizzare le condizioni necessarie (mettere a disposizione cestini a sufficienza, posacenere, fare pulizia collettiva, creare responsabilità individuale fin da bambini) a fermare un atto (misfatto) che è anche un reato ambientale. Conforta, infine, un dato emerso ancora dallo studio Althesys: le nuove generazioni sono sempre più coscienti di come le loro scelte possano influenzare il mercato. Il 70 per cento dei giovani tra i 14 e i 19 anni sceglie aziende sostenibili e l'82 per cento di loro è disposto a cambiare le proprie abitudini per ridurre l'impatto sul clima. L'era dell'anti-*littering* è cominciata.

La normativa La plastic tax dal 2022

Rinviata a gennaio 2022 la plastic tax, un'imposta di 45 centesimi di euro per ogni chilo di imballaggi di plastica, introdotta dalla Legge di bilancio del 2019, che sottolinea l'urgenza di eliminare o ridurre l'uso della plastica, soprattutto usa e getta. Prevista inizialmente dal decreto Sostegni bis, per il 1° gennaio 2021, poi prorogata al 1° luglio, per l'emergenza sanitaria e per non gravare su settori già in difficoltà slitta di altri cinque mesi. Tempo prezioso affinché sempre più aziende e strutture possano allinearsi con misure plastic free tra cui l'uso di packaging sostenibili.





— “ —

Chicco Testa, Assoambiente:
*“Nei centri in cui
la raccolta differenziata
funziona la Tari
è notevolmente più bassa”*

— ” —



— “ —

**Filippo Brandolini,
Utilitalia:** *“I costi degli
scarti lasciati ovunque
vanno dai 5 ai 21 euro
per abitante l'anno”*

— ” —



Peso:32-84%,33-63%

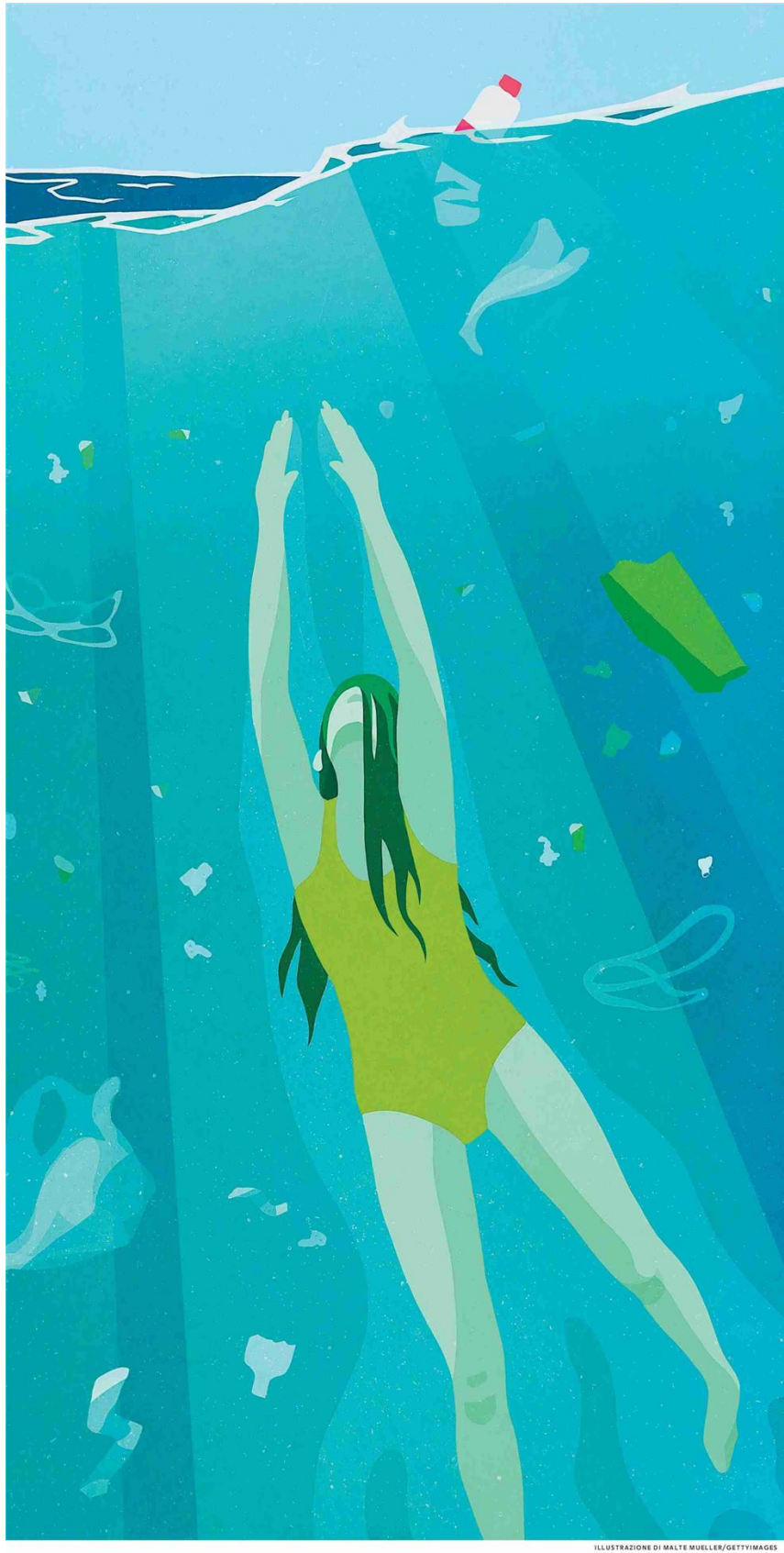


ILLUSTRAZIONE DI MALTE MUELLER/GETTYIMAGES



Peso:32-84%,33-63%

Accordo Ue sulla plastica Cingolani: «Filiere salva»

► Il ministro: «Apertura di Bruxelles su biodegradabile e prodotti monouso»

LA SVOLTA

BRUXELLES «Accordo già trovato»: la crociata italiana per mettere l'industria nazionale degli imballaggi al riparo dalle nuove norme sulle plastiche monouso va a segno col benessere dell'Ue e fa registrare un'apertura all'impiego di materiali biodegradabili e carta plastificata. Una buona notizia per un comparto che solo nel nostro Paese impiega oltre 20mila lavoratori. «Il problema non c'è, grazie a un'interlocuzione più tecnica che politica, che fa bene a tutti», ha annunciato ieri il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani, dando atto di «un confronto sereno e senza alcun contrasto» con Frans Timmermans, il vicepresidente esecutivo della Commissione europea che è responsabile dell'attuazione del Green Deal Ue. «Siamo tutti d'accordo che la plastica vada ridotta; non c'è discussione su questo punto», ha detto Cingolani a proposito del provvedimento sulla Single Use Plastics (Sup) che dal 3 luglio prossimo metterà al bando utensili e imballaggi in plastica usa e getta in tutta l'Unione: dalle cannuce ai cotton-fioc, passando per le aste dei palloncini. L'intesa raggiunta sull'asse Roma-Bruxelles e annunciata dal titolare del MiTe «prevede che si continueranno a rivedere le linee guida in funzione delle solu-

zioni tecnologiche» disponibili, bioplastiche incluse, ha spiegato Cingolani ai microfoni di Radio24, e fa salvo il cosiddetto "coating", il micro-velo di plastica che si trova in bicchieri, piatti e posate di carta; settore produttivo in cui l'Italia è leader in Europa: «È stato riconosciuto che un bicchiere che è per il 90% di carta e per il 10% di plastica viene pesato e considerato come plastica non per intero», ma solo per la quota effettiva di rivestimento polimerico utilizzato.

I PALETTI

La direttiva Sup (spesso presentata come misura "salva-mari" per ridurre la presenza di microplastiche negli oceani) era stata approvata a Bruxelles due anni fa ed è stata successivamente tradotta in normative nazionali; nelle scorse settimane, invece, la Commissione aveva specificato le linee guida per l'applicazione del testo, andando oltre quanto scritto nel provvedimento e scoraggiando l'uso dei materiali in carta plastificata o tetrapak.

Una scelta che aveva fatto registrare una levata di scudi in Italia, con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi all'attacco di una mossa «altamente pregiudizievole per l'industria italiana» e che metterebbe a rischio chiusura un intero comparto industriale. Lo stesso Cingolani parlò allora di «disposizione assurde», che tenevano conto solo

della plastica riciclabile al 100% ma non degli oggetti in plastica biodegradabile e compostabile, inclusi invece nella legge di trasposizione italiana. Un equivoco di fondo che sarebbe stato oggi risolto dopo il confronto con Timmermans e che apre alle applicazioni più innovative. «Quando sono arrivato pochi mesi fa», ha aggiunto il ministro, «ho letto le linee guida e ho trovato abbastanza questionabile un punto: alla fine l'unica plastica che viene ammessa è quella riciclabile. Questo vuol dire che noi continuiamo a produrre plastiche che, sia pure in maniera ritardata dal riciclo, un giorno diventeranno rifiuto. In maniera cieca erano invece state definite non utilizzabili tutte le altre plastiche, anche le più moderne, a base di fibre vegetali. Il che riflette una lettura un po' vecchia delle tecnologie recenti».

Gabriele Rosana



Peso:20%

RAPPORTO COVIP: L'EFFETTO CRISI

Fondi pensione, il 27,4% non versa

Marco Rogari — a pag. 4

Fondi pensione, Covip: con il Covid iscritti su ma il 27,4% non versa

Relazione 2020. Rendimenti fino al 3,1% e adesioni a 8,4 milioni, ma giovani fermi a quota 22,7% e le donne al 38,3%. Padula: il sistema ha retto alla crisi

Marco Rogari

La crisi innescata dalla pandemia si è fatta sentire anche sul sistema di previdenza complementare. Che però non è crollato. A fine 2020 sono risultati comunque in crescita i rendimenti dei fondi pensione negoziali e dei fondi aperti, che, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, hanno guadagnato rispettivamente il 3,1 e il 2,9% (a differenza del -0,2% dei "nuovi" Pip di ramo III), mentre il Tfr si è rivalutato nello stesso periodo dell'1,2 per cento. Anche le adesioni hanno fatto registrare un incremento del 2,2%, seppure molto più contenuto di quello del 2019, raggiungendo quota 8,4 milioni. Ma lo scorso anno il 27,4% degli iscritti (circa 2,3 milioni) non ha versato contributi, senza considerare che ben da un milione di soggetti risultava un'assenza di versamenti da almeno cinque anni. Ancora basso poi è stato il ricorso alle pensioni integrative da parte degli "under 35", che rappresentano appena il 22,7% di tutto il bacino, e delle donne, ferme a quota 38,3 per cento. Una fotografia dai colori non proprio brillanti quella scattata dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione con la relazione annuale per il 2020. Ma il presidente della Covip, Mario Padula, ha tenuto a sottolineare che «il sistema ha nel suo complesso fornito una risposta positiva alla pandemia».

Per i prossimi mesi, però, restano molte le incognite legate alle ricadute sul mondo del lavoro dell'ormai prossimo superamento di molte misure emergenziali adottate dal governo,

come ad esempio il blocco dei licenziamenti. Anche lo scorso anno il tasso di partecipazione alle forme di previdenza integrativa rispetto alla forza lavoro non è andato oltre il 33%, risultando comunque in aumento rispetto al 28,9% del 2017 per l'effetto concomitante della crescita degli iscritti (840.000 unità in più nello stesso periodo considerato) e anche della diminuzione, soprattutto nel 2020, degli occupati (716.000 unità in meno). Le adesioni, nel complesso, si sono concentrate sui fondi negoziali, che a fine 2020 contavano 3,2 milioni di iscritti, mentre quasi 1,6 milioni erano quelli ai fondi aperti e 3,3 milioni ai "nuovi" Pip (i piani individuali). Ad essere attratti delle pensioni complementari sono soprattutto gli uomini (61,7%). E anche l'andamento del 2020 conferma il gap generazionale con la prevalenza delle classi intermedie e più prossime all'età di pensionamento: il 51,6% degli iscritti è risultato con un'età compresa tra 35 e 54 anni, il 31% aveva almeno 55 anni mentre gli under 35 si sono fermati al 22,7%. A livello geografico è il Nord a mostrarsi più sensibile alle forme di previdenza integrativa con il 57% degli aderenti.

Il risparmio previdenziale ha raggiunto i 290 miliardi, e la fetta più cospicua, 198 miliardi, è quella riconducibile ai fondi pensione, alla quale si aggiungono i 96 miliardi delle Casse di previdenza registrati nel 2019, in crescita, come è noto, di 9 miliardi rispetto al 2018. E lo stesso Padula ha tenuto a evidenziare che «Fondi e Casse sono svolgere un ruolo importante a

supporto dell'economia nell'emergenza pandemica, assumendo iniziative che si inquadrino in un progetto di ampio respiro che abbia il baricentro nella promozione della crescita, come il Pnrr». Cgil, Cisl e Uil, invece, hanno evidenziato come dalla quadro tratteggiato dalla Covip emerga «la bontà dei fondi pensione italiani» e soprattutto del modello negoziale.

Le risorse accumulate dalle forme di previdenza complementare sono aumentate del 6,7% sul 2019. «Un ammontare - si legge nella relazione della Covip - pari al 12% del Pil e al 4,1% delle attività finanziarie delle famiglie italiane». In tutto, alla fine dello scorso anno, risultavano attivi 372 fondi pensione: 33 "negoziali", 42 "aperti", 71 Pip e 226 fondi preesistenti. Gli investimenti in prevalenza sono stati indirizzati su obbligazioni governative e titoli di debito (il 56,1%), con una quota del 17,5% di titoli di debito italiano. In aumento i titoli di capitale giunti a quota 19,6% (18,9% nel 2019). Sempre nel 2020 il flusso dei contributi ai fondi pensione ha raggiunto i 16,5 miliardi: 5,5 miliardi ai fondi negoziali (+2,9%), 2,3 miliardi ai fondi



Peso: 1-1%, 4-35%

aperti (+5,9%), 4,6 miliardi ai Pip (+1,6%) e 3,9 miliardi ai fondi preesistenti (+0,2%). Il contributo medio per singolo iscritto è stato di 2.740 e le prestazioni erogate sono state in totale 8,6 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A livello geografico è il Nord a mostrarsi più sensibile alle forme di previdenza integrativa con il 57% degli aderenti



MARIO PADULA

«Fondi e casse possono svolgere un ruolo importante a supporto dell'economia nell'emergenza pandemica, assumendo iniziative che si inquadra

in un progetto di ampio respiro che abbia il baricentro nella promozione della crescita, come il Piano nazionale di ripresa e resilienza». Così il presidente Covip nella relazione annuale

La galassia dei fondi pensione

GLI ISCRITTI PER TIPOLOGIA

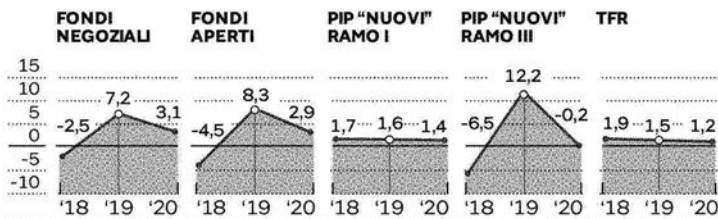
Iscritti a forme pensionistiche complementari e capitale medio procapite in euro

	ISCRITTI	CAPITALE MEDIO PROCAPITE*
Fondi pensione negoziali	3.184.463	18.960
Fondi pensione aperti	1.590.319	15.950
Fondi pensione preesistenti	616.640	107.190
PIP "nuovi"	3.349.337	11.660
PIP "vecchi"	338.793	—
TOTALE**	8.445.170	

(*) Il capitale medio pro capite fornisce una misura della somma che in media ciascun iscritto ha fin qui accumulato in vista del proprio trattamento complementare al momento del pensionamento; (**) Il totale è al netto delle posizioni multiple e, quindi, non corrisponde alla somma delle singole voci riportate nella tavola. Fonte: Covip

IL TREND DEI RENDIMENTI

Valori %



Fonte: Covip



Peso:1-1%,4-35%

Finalmente anche i maschi riconoscono che le donne sono troppo discriminate

Verso la parità / 2

Tiziana Ferrario e Paola Profeta

Chi l'avrebbe mai detto che il Covid, con i lunghi lockdown e lo smart working, avrebbe fatto crescere negli uomini una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di padri e una conseguente maggiore condivisione delle responsabilità familiari?

Un anno fa, in piena pandemia, con i vaccini che ancora non esistevano, in una ricerca che avevamo curato per il Laboratorio futuro dell'Istituto Toniolo, avevamo segnalato i rischi che la nuova situazione avrebbe creato per le donne, ma avevamo anche indicato alcune opportunità che il Covid inaspettatamente ci stava offrendo.

A distanza di oltre un anno, lo scenario rimane cupo sul fronte dell'occupazione femminile: nel 2020 si sono persi, secondo l'Istat, 440.000 posti di lavoro, dei quali il 72,9% apparteneva alle donne (324.000 posti di lavoro). Ma in questa nuova indagine, realizzata ad aprile, abbiamo visto che emergono anche novità inaspettate, che ci lasciano ben sperare per il futuro del cammino della parità in Italia. Secondo i nuovi dati Ipsos per Laboratorio Futuro, una grande maggioranza di uomini (65%) riconosce la discriminazione come motivo principale per cui le donne guadagnano meno degli uomini e ben il 61% degli uomini che lavorano riconosce che la difficoltà di accesso ai ruoli dirigenziali è dovuta in primo luogo a discriminazione di genere (si veda il grafico).

Inoltre, una consistente percentuale di uomini concorda sul fatto che ci debba essere un migliore equilibrio tra lavoro e famiglia e una condivisione delle responsabilità di cura tra madri e i padri. Quasi un uomo su due ritiene giusto che il congedo di paternità sia obbligatorio; un'eventuale estensione di tale congedo, obbligatorio e retribuito, sarebbe accolta molto positivamente dal 53% delle lavoratrici e dal 45% dei lavoratori. Se aggiungiamo anche la percentuale di chi ha un giudizio abbastanza positivo arriviamo al 90% di donne e 89% di uomini. In pratica, solo il 10% di donne e l'11% di uomini non è d'accordo. Tra gli uomini che lavorano con figli la percentuale di chi è d'accordo arriva al 92 per cento.

Negli uomini è aumentata anche la consapevolezza che servano più asili nido. Il 48,6% lo ritiene molto giusto contro il 60% delle donne e un uomo su due, il 52% di quelli che lavorano, è a favore della diffusione degli asili nido aziendali.

Passo in avanti anche per quanto riguarda le quote di genere nei consigli di amministrazione delle Aziende, il 62,7% degli uomini considera la misura

molto o abbastanza giusta rispetto al 76,7% delle donne.

A noi pare un vero e proprio cambiamento culturale all'interno dell'universo maschile, probabilmente un salto generazionale rivoluzionario che porterebbe ad un ribaltamento dei ruoli tradizionali nelle famiglie, ai quali siamo stati abituati da sempre. Che questa rivoluzione si traduca in fatti concreti duraturi è ancora da dimostrare, ma la strada verso un ripensamento legislativo è aperta.

Una spinta al cambiamento arriverà dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che si muoverà principalmente su due direttive per favorire la parità e contrastare le disuguaglianze ancora molto presenti nel Paese.

Da un lato 3,6 miliardi saranno destinati al potenziamento degli asili nido e 1 miliardo andrà alle scuole dell'infanzia per ridurre i divari tra nord e sud del Paese. Dall'altro, il Piano prevede investimenti diretti a favorire l'occupazione femminile, come la certificazione di genere per le imprese e il "fondo impresa donna", le cui misure attuative sono in fase di definizione.

Basterà? Alla luce dei nuovi dati della nostra ricerca per Laboratorio futuro dell'Istituto Toniolo sulla disponibilità dei padri ad assumersi maggiori responsabilità familiari, potremmo copiare l'esempio degli spagnoli che da gennaio hanno deciso 16 settimane di congedo non trasferibile e pagato al 100% per i neo-papà, lo stesso tempo concesso alle mamme. Le prime sei settimane potranno essere condivise.

La Spagna è diventata così il primo Paese al mondo a equiparare madri e padri, facendo in modo che la maternità non sia più vista come un impedimento all'assunzione delle donne. Stiamo parlando di un Paese latino simile al nostro e non nordico dove le politiche familiari da sempre sono più equilibrate. Che cosa stiamo aspettando ad avere un po' più di coraggio anche in Italia e andare oltre quei dieci giorni di congedo obbligatorio per i neo-papà italiani?

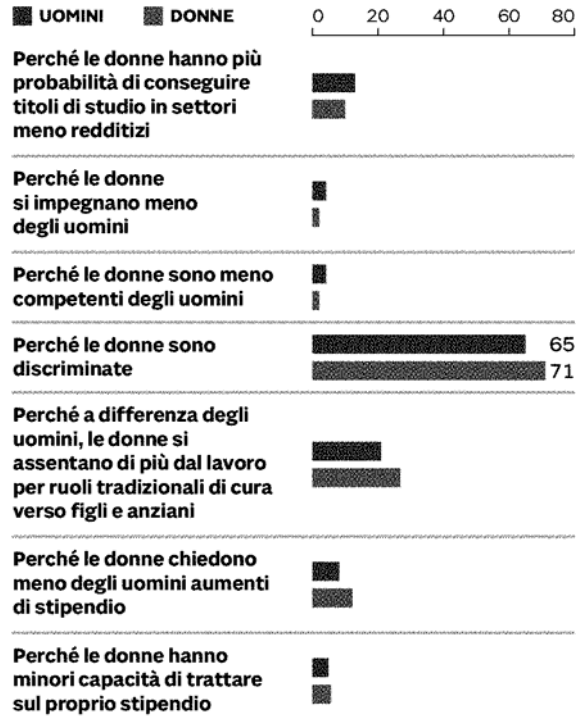
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:29%

La ricerca

Perché le donne guadagnano meno degli uomini?
Risposte in percentuale



Fonte: indagine Ipsos per Istituto Toniolo, 2021



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Incentivi per under 36 e donne in attesa del via libera europeo

Lavoro

Introdotti dalla legge di Bilancio 2021 non risultano notificati a Bruxelles

Decontribuzione fino a 6 mila euro annui per le assunzioni nel 2021-22

Enzo De Fusco

Le imprese non possono ancora utilizzare i benefici per giovani e donne introdotti dalla legge di Bilancio 2021 poiché si è in attesa che venga rilasciato il via libera della Commissione europea. Dopo quasi sei mesi, sono ancora bloccati provvedimenti urgenti per la ripresa del mercato del lavoro ed è singolare che a tutt'oggi non siano arrivate le autorizzazioni comunitarie, che in genere sono tempestive. Le norme in questione sono due.

La prima, riguarda i giovani under 36 ed è contenuta nei commi da 10 a 15 della legge 178/2020, in cui è stato stabilito che per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato effettuate nel biennio 2021-2022, al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, è previsto l'esonero contributivo nella misura del 100%, per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui, con riferimento ai lavoratori che alla data della prima assunzione incentivata non abbiano compiuto

il trentaseiesimo anno di età.

La seconda è contenuta nel comma 16, sempre della legge di Bilancio, con cui è stato previsto che, in via sperimentale, per le assunzioni di donne lavoratrici effettuate nel biennio 2021-2022 l'esonero contributivo introdotto dalla legge Fornero (articolo 4, commi da 9 a 11, della legge 92/2020) è riconosciuto nella misura del 100% nel limite di 6.000 euro annui.

Entrambe le norme (commi 14 e 18) prevedono che i benefici sono concessi ai sensi della sezione 3.1 della comunicazione della Commissione europea C(2020) 1863 final, del 19 marzo 2020, recante un «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19», e nei limiti e alle condizioni di cui alla medesima comunicazione. Le disposizioni agevolative, infatti, sono subordinate all'autorizzazione della Commissione europea (articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione).

In genere, la Commissione europea mette in trasparenza tutte le notifiche degli aiuti di Stato effettuate da parte degli Stati membri compreso quelle

che riguardano gli aiuti Covid-19. In particolare, tutte le richieste di autorizzazione sono esposte sul sito <https://ec.europa.eu/competition/elojade/isef/>. Esaminando i dati 2021 si trova la notifica del 13 febbraio da parte dello Stato italiano relativa all'esonero contributivo alternativo alla cassa Covid-19 previsto dall'articolo 12 del Dl 137/2020 che è stato autorizzato il 23 febbraio 2021. Sempre il 13 febbraio 2021 lo Stato italiano ha notificato la richiesta di autorizzazione dell'incentivo Sud previsto dalla legge di Bilancio 2021 che risulta approvato cinque giorni dopo, ossia il 18 febbraio 2021.

Nell'elenco non sono riportate le notifiche relative ai due incentivi giovani e donne presenti sempre nella legge di Bilancio 2021. Resta da capire se si tratta solo di un mancato aggiornamento del sito europeo, oppure se lo Stato italiano non ha ancora inoltrato la notifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORMA DEGLI ACCONTI, OK DA EUROSTAT

Il progetto di riforma degli acconti targato Lega - delineato nella proposta di legge di Alberto Gusmeroli - con la

rateizzazione da gennaio a giugno del secondo acconto delle imposte di novembre incassa - a quanto si apprende - l'ok tecnico di Eurostat. Non servirà una copertura finanziaria



Peso: 18%

Lavoro

La carica dei precari spinge la ripresa

di **Valentina Conte**
● a pagina 18

L'OCCUPAZIONE DIFFICILE

I precari spingono la ripresa Da gennaio assunti in 200 mila

di **Valentina Conte**

ROMA – È l'eterno ritorno dell'uguale. Il giorno della marmotta applicato al lavoro. Ricominciano a crescere i contratti a termine, falcidiati dalla pandemia. Lo fanno con forza: quasi 200 mila da gennaio. E c'era da aspettarselo. Perché in Italia la vera politica attiva, l'unico ammortizzatore che funziona, è il contrattino: si caricano i disoccupati e li si scarica alla velocità della luce quando si mette male o cambiano gli incentivi. Si ripete ad ogni crisi, questa non fa eccezione. Ma cosa succede quando la precarietà diventa endemica? Quando la ripresa di un Paese si lega a posti incerti, poche ore, paghe basse, vita precaria e pensioni inevitabilmente da fame?

In vent'anni i contratti a termine sono esplosi da 2 a 3 milioni. Mentre la percentuale di quelli stabili crollava di quattro punti loro li guadagnavano. Sprofondati per il Covid a 2,6 milioni, ora già sono a 2,8 non lontani dal record del 2019. La cavalcata degli anni Diecimila ci racconta però anche un'altra esplosione incontrollata: quella del part-time, trasversale a tutti i contratti; anche quelli mitici a tempo indeterminato. Ebbene nel 2000 lavoravano a tempo parziale un milione e mezzo di lavoratori, dopo vent'anni siamo a 3 milioni e mezzo. In termini di quote siamo passati dal 10% al 30%: quasi un terzo dei lavoratori dipendenti italiani è a part-time, con picchi del

60% in sanità, scuola, alloggi, ristorazione, 38% nel commercio.

L'Istat ci dice che a fine 2020 il 65% di questo era part-time involontario. Non scelto, non voluto per stare sul divano. Ma imposto dalle imprese che preferiscono massimizzare flessibilità e rotazione degli addetti. Lo fanno quando c'è incertezza come ora sul rimbalzo post-Covid. Ma lo fanno anche quando la ripresa si consolida. I numeri impressionano. Dal crac della Lehman Brothers, quando i dipendenti della banca d'affari americana uscivano con gli scatoloni a suggellare l'inizio della crisi finanziaria più grave del secolo, da quel terzo trimestre 2008 e sino al picco del terzo trimestre 2019, il 94% della ripresa italiana è stata trainata da ben 774 mila occupati a termine - e mezzo milione di partite Iva scomparse - e solo 51 mila stabili. Succederà di nuovo? Dobbiamo scommettere su una ripresa dai piedi d'argilla?

«I dati Istat sull'occupazione sono molto gravi», ragiona Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio (Cgil). «Nonostante l'ottimismo di maniera, mancano all'appello 900 mila occupati, la disoccupazione è al 10,4% con 2,6 milioni di senza lavoro. E sì, rischiamo di ripetere il 2008, una ripresa precaria con salari bassi e part-time forzato». Al governo non la pensano così. Si scommette sulla quota del 30% per giovani e donne tra i nuovi assunti trainati dal Recovery. Ma anche su vecchi

cavalli di battaglia. «In questa fase bisogna aiutare le aziende con il massimo della flessibilità possibile», dice Tiziana Nisini, sottosegretaria leghista al Lavoro. «Anche reintroducendo i voucher e levandoli tutti i vincoli e le causali ai contratti a termine».

Tornare dunque al 2015, al Jobs Act e al decreto Poletti. Da quel momento storico il lavoro a termine e quello a tempo parziale flessibilizzati al massimo sono decollati, sorpassando per tasso di crescita gli occupati stabili e trainando l'occupazione in tutti i settori, ma incidendo in profondità sulla sua qualità. Nemmeno il decreto Dignità, cavallo di battaglia dei Cinque Stelle, pur riscrivendo il decreto Poletti, ha invertito quel trend, se nel 2018 e 2019 registriamo il record storico dei contratti a tempo: 3 milioni. Come mai? Le aziende scappano dai vincoli, alzano il ritmo del turnover: fuori uno e dentro un altro. Accadde pure con i voucher: prima il boom, poi l'abolizione e l'esplosione di altri contrattini.



Peso: 1-2%, 18-52%

C'è poi una gravissima questione di genere sottaciuta troppo a lungo. Il part-time è raddoppiato per donne e uomini dal 2008 in poi, specie nell'accoppiata con i contratti a tempo, ma non solo. I numeri sono però incomparabili: 2,8 milioni di lavoratrici contro 870 mila uomini. Numeri del 2019 ridotti dal Covid rispettivamente a 2,7 milioni e 836 mila. Le donne pagavano e pagano di più, a tutti i

livelli: ore lavorate, stipendi, stabilità. Il record storico italiano del 50,3% di occupate nel secondo trimestre 2019 si è già compresso al 47,8% due anni dopo. Una crisi nella crisi.

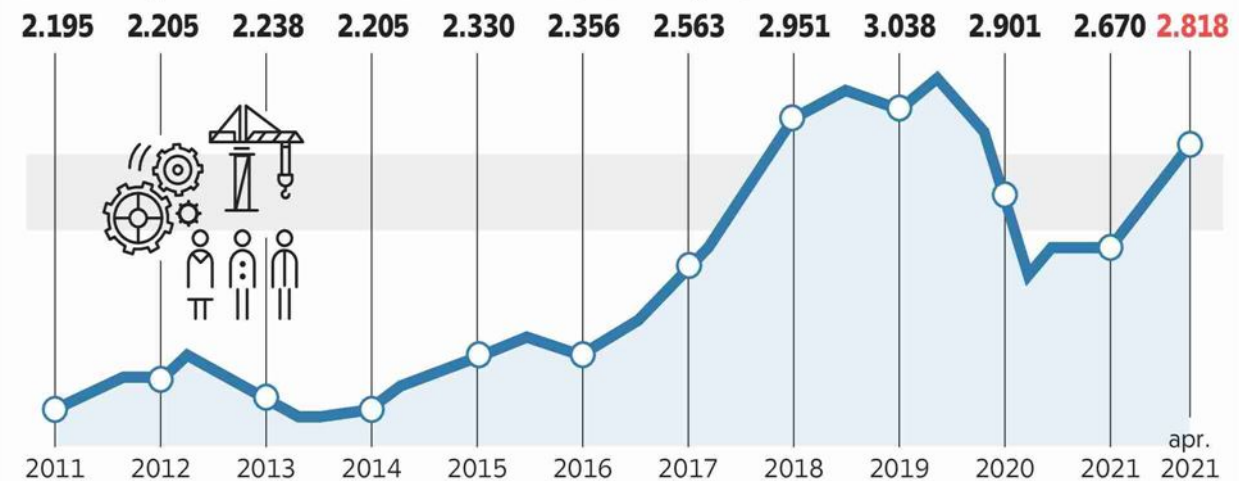
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il lavoro part-time riguarda ormai un terzo dei dipendenti, specie le donne



▲ Andrea Orlando

Crollo e ripresa dei contratti a termine (Dati in migliaia)



Fonte: Istat



Peso: 1-2%, 18-52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Previdenza,
nel 2020
fondi negoziali
hanno battuto
il Tfr: 3,1%
contro 1,2%**

Rapporto Covip:
all'economia italiana
investimenti per
38,6 mld. Ma 28,4
sono stati destinati
ai titoli di Stato

**Pira
a pagina 5**

PREVIDENZA NEL 2020 HANNO RESO IL 3,1%, IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO L'1,2%

Fondi negoziali meglio del Tfr

Il dato emerge dall'ultimo rapporto Covip. All'economia italiana investimenti per 38,6 miliardi, di cui 28,4 miliardi in titoli di Stato. Vigilati risparmi per 294 miliardi di euro

DI ANDREA PIRA

I rendimenti dei fondi pensione hanno retto l'urto della pandemia. Anche nel 2020 quelli dei fondi negoziali hanno superato quelli del Tfr. Al netto dei costi di gestione e della fiscalità, i fondi negoziali e i fondi aperti hanno guadagnato in media, rispettivamente, il 3,1 e il 2,9%; per i Pip «nuovi» di ramo III il risultato è stato lievemente negativo, pari a -0,2%. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, il risultato è stato pari all'1,4%. Nello stesso periodo il Tfr si è rivalutato, al netto delle tasse, dell'1,2%. A spiegarlo è stato il presidente della Covip, Mario Padula, illu-

strandando alla Camera i contenuti della Relazione annuale della vigilanza, evidenziando come «fondi e casse possono svolgere un ruolo importante assumendo iniziative che si inquadrino in un progetto di ampio respiro che abbia il baricentro nella promozione della crescita». L'anno della pandemia ha avuto un effetto contenuto sulla previdenza. La raccolta dei contributi ha mantenuto la tendenza alla crescita, mostrando qualche inciampo soltanto nel periodo più duro del lockdown nella primavera 2020. Contenuta la crescita degli iscritti (+2,2% sul 2019) a quota 8,4 milioni, ossia un terzo della forza lavoro. Appena il 22,7%, però, è under 35. Ecco perché tra i suggerimenti dati da Padula c'è quello di utilizzare gli incentivi fiscali per i più giovani e per quelle categorie di lavoratrici e lavoratori con carriere più instabili così da superare l'esclusione previdenziale. Oltre al gap generazionale c'è infatti un gap

di genere.

Quanto ai numeri, sotto la vigilanza Covip sono finiti nel 2020 circa 294 miliardi di risparmio previdenziale privato, il grosso del quale riconducibile ai 372 fondi pensione (circa 198 miliardi), mentre la quota delle casse di previdenza si aggira sui 96 miliardi. A fine 2020 le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari erano del 6,7%, rappresentando il 12% del pil e al 4,1% delle attività finanziarie delle famiglie. Per quanto riguarda gli investimenti dei fondi pensione, all'economia nazionale sono stati andati circa 38,6 miliardi, di cui 28,4 miliardi in titoli di Stato, in lieve calo dai quasi 31 miliardi del 2019. (riproduzione riservata)



Peso: 1-3%, 5-31%

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA NEL 2020

dati di fine 2020; flussi annuali per contributi; importi in milioni di euro

Fondi	Posizioni in essere		Iscritti		
	Numero	var. % 2020/19	Numero	var. % 2020/19	
Fondi negoziali	33	3.261.244	3,2	3.184.463	2,9
Fondi aperti	42	1.627.731	4,9	1.590.319	4,9
Fondi preesistenti	226	647.574	-0,4	616.640	-0,1
PIP "nuovi"	71	3.510.561	2,7	3.349.337	2,6
Totale	372	9.047.110	2,7	8.150.559	2,5

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:1-3%,5-31%

Consob: minaccia criptovalute

Regole di mercato

Il presidente Savona: sono un fiume in piena, servono interventi e nuove norme

Per un tweet di Musk il Bitcoin torna sopra la soglia dei 40mila dollari

Le criptovalute sono diventate una minaccia per la tutela del risparmio ed è urgente affrontarle con regole nuove. Il presidente della Consob, Paolo Savona nel discorso annuale al mercato, lancia l'allarme ma offre anche la soluzione: cambiare l'architettura istituzionale, fatta di norme ed enti, oggi a presidio della protezione del risparmio. Savona parla di «fiume ormai in piena degli strumenti virtuali» con Internet che stima dalle 4 alle 5 mila criptovalute in circolazione.

L'estrema volatilità di questo mercato è stata rimarcata dall'ennesimo tweet firmato da Elon Musk che ha messo le ali al Bitcoin, tornato sopra

i 40mila dollari. Il ceo di Tesla tornerà a consentire transazioni con Bitcoin quando ci sarà la conferma che nel processo di produzione sarà utilizzato almeno il 50% di energia green.

— Servizi alle pagine 2 e 3
con un'analisi di **Marco Onado**

Savona: criptovalute fuori controllo

La relazione Consob. Secondo il presidente dell'Authority, «l'informatica finanziaria è una lampada prodigiosa dalla quale è uscito il genio». Il problema è come riportarlo dentro. Denunciati gli effetti dello scarso coordinamento internazionale e gli eccessi speculativi

Laura Serafini

La capacità di mettere da parte i soldi delle famiglie italiane durante la pandemia è aumentato, con un saggio di risparmio rispetto al reddito disponibile salito del 50%. Peccato che il rendimento sia stato prossimo allo zero. Se invece ci fosse stata la capacità di mettere a reddito quel risparmio, anche solo con una remunerazione di un punto percentuale, le famiglie avrebbero guadagnato complessivamente 30 miliardi, quasi il 2% del prodotto interno lordo.

Certo i tassi di interessi sono ormai al lumicino e investire diventa sempre più difficile: i soldi vanno ad alimentare i depositi che in Italia hanno superato quota 1.700 miliardi. Ma è proprio un simile contesto che rende il risparmiatore più vulnerabile e ad essere attratto dalle «sirene» delle criptovalute, come i Bitcoin. Nella sua

relazione annuale della Consob, la terza, il presidente Paolo Savona continua a prediligere un approccio macroeconomico rispetto alle realtà che è chiamato a vigilare. Così ieri ha concentrato gran parte del suo intervento sui rischi connessi alla crescita tumultuosa e senza regole delle criptovalute (oltre 5 mila quelle in circolazione, anche se in gran parte sono «stablecoin», ovvero espressione digitale di valute tradizionali).

Il presidente ha messo in guardia dai rischi di «creare moneta via computer». Essa offre «a chi la effettua la possibilità di disporre di un potere di acquisto» al quale però non c'è una corresponsione del valore di ciò che viene acquistato. Nel bitcoin non c'è un creditore al quale corrisponde un debitore e non c'è trasparenza di informazioni, perché esse sono in possesso solo di coloro che fanno parte

della blockchain. «La blockchain originaria è impenetrabile - ha detto -. L'uso di questi strumenti nelle forme chiuse all'esterno ai partecipanti preclude una vigilanza privata o pubblica» con gli inevitabili effetti sulla trasparenza e la possibilità di «schermatura di attività criminali, come l'evasione, il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo».

In un discorso ampio e articolato Savona fa balenare il rischio di desta-



Peso: 1-7%, 3-37%

bilizzazione politica quando dice che «la funzione redistributrice, propria della democrazia, e quella produttivo-commutativa, propria del mercato, risultano alterate dalla creazione di potere di acquisto di digitalizzato». La diffusione delle piattaforme digitali, poi, ha permesso di utilizzare questi strumenti alla stregua di altre valute, sviluppando prodotti finanziari e il loro utilizzo come collaterale per altri finanziamenti. Una situazione che a Savona ricorda la speculazione sui mutui subprime che ha portato alla crisi del 2008.

Per il presidente Consob «l'informatica finanziaria è una lampada prodigiosa dalla quale è uscito il genio. Le autorità non riusciranno a riportarlo dentro, perché esso agisce nella sfera immateriale controllabile solo cambiando il protocollo delle informazioni». Per questo motivo molte banche centrali stanno sperimentando proprie valute digitali: per seguire e arginare questi fenomeni con le stesse loro armi. Savona auspica un coordinamento e una collaborazione internazionale arrivando ad immagi-

nare nuovi accordi di Bretton Woods per le criptovalute. Forse non è un concetto così peregrino se il Comitato di Basilea sta introducendo un forte giro di vite in termini di accantonamento per le banche che investono in Bitcoin. E ancora, in Italia, serve un maggiore coordinamento tra Banca d'Italia, Consob, Ivass e Covip. Alla fine della relazione l'economista Savona mette in guardia sugli effetti di un "laissez faire" e di uno scarso coordinamento internazionale. «Uno squilibrio quantitativo e qualitativo tra moneta legale e moneta privata farebbe scattare la Legge di Gresham, secondo cui la moneta cattiva scaccia la moneta buona». Questo scatenebbe «il collasso fiduciario sul quale si regge la stabilità sistemica del mercato mobiliare». L'innescò «si potrebbe presentare se si concretizzassero i recenti timori di inflazione insorti in alcune economie e si affermassero in misura prolungata diversi ritmi di crescita tra grandi aree geopolitiche-economiche».

Tornando all'economia italiana, Savona prende atto del nuovo clima di fiducia ma mette in guardia da un alto

indebitamento pubblico che non ha avuto la capacità di far partire i consumi, ma nemmeno di ridare spinta a una redistribuzione del reddito alla quale potrebbe contribuire una riforma fiscale che guardi anche alle istanze etiche e non solo a quelle produttive. Altro punto di attenzione l'incattivazione del capitale di rischio, leggi ricapitalizzazioni, per aiutare le imprese ad innescare la ripresa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Per Savona in Italia serve un maggiore coordinamento tra Banca d'Italia, Consob Ivass e Covip**

5mila

LE VALUTE

In circolazione a livello globale, di cui buona parte sono stable-coins, ovvero espressione digitale di valute tradizionali



LA DENUNCIA DEL PAPA

Papa Francesco punta l'indice contro i modelli di finanza che non mettono al centro l'uomo e condanna chi considera i poveri «un peso»



La relazione digitale. Per il secondo anno Paolo Savona ha tenuto la sua relazione al mercato in via telematica



Peso: 1-7%, 3-37%

I PNRR DEGLI ALTRI

Via libera Ue ai Piani di cinque Stati, il 22 von der Leyen sarà a Roma per l'ok all'Italia

Giuseppe Chiellino — a pag. 10

FUORI ONDA

RECOVERY PLAN

Oggi ok di Bruxelles ai primi cinque piani Il 23 tocca all'Italia

Il d-day per il decollo del piano di ripresa dell'Unione europea è arrivato. Oggi la Commissione Ue darà il via libera ai primi cinque piani nazionali di ripresa e resilienza e contemporaneamente dovrebbe collocare la prima tranche degli E-bond che serviranno a finanziare con prestiti e aiuti i piani nazionali. Bnp, DZ Bank, HSBC, Morgan Stanley, Imi-Intesa Sanpaolo sono i cinque primary dealer che, su mandato Ue, stanno sondando il mercato per l'emissione del primo prestito sindacato, una modalità consueta per grandi operazioni come quella dell'Unione europea che è sostanzialmente all'esordio come grande emittente. Si tratta di un titolo decennale, offerto presumibilmente per un importo compreso tra i 10 e i 20 miliardi di euro, ma molto dipenderà dalla qualità della domanda. Nel mese di luglio sono previste altre due emissioni analoghe. A settembre sono attese le aste per i titoli a breve.

A tagliare per primi la linea del traguardo sono i piani nazionali di Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Danimarca e Grecia. Mercoledì la presidente Ursula von der Leyen partirà alla volta di Madrid e Lisbona, prime tappe del tour che la porterà in tutte le capitali per annunciare la "buona notizia" del via libera, illustrare la valutazione di ciascun piano da parte della task force e pervedere di

persona qualche progetto già avviato o pronto a partire. Un'operazione d'immagine, per enfatizzare la ripartenza, che in settimana porterà von der Leyen ad Atene, Copenhagen e Lussemburgo. L'agenda, non ancora ufficiale, prevede la tappa a Roma martedì 22, per annunciare al premier Mario Draghi il via libera al Pnrr italiano, previsto il 23 con una settimana di anticipo rispetto alla scadenza di fine mese. Poi toccherà al Consiglio, nel mese di luglio, dare l'ok definitivo che aprirà la strada ai primi anticipi di risorse per gli Stati membri.

— **Gi. Ch.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 10-7%

Il nuovo fisco non spaventa Dublino: il nostro appeal va oltre la corporate tax

L'accordo raggiunto al G7

Il rialzo al 15% dell'aliquota potrà pesare 2 miliardi all'anno sulle casse irlandesi

Le imprese: investimenti ormai consolidati, le novità non li faranno scomparire

Michele Pignatelli

Cresciuta a ritmi "cinesi" con il contributo innegabile di una tassazione favorevole, l'Irlanda prende atto dell'accordo del G7 per una corporate tax minima del 15% e, in attesa di capire se ci saranno ancora margini di manovra per modificarlo, ostenta fiducia.

Per Dublino il problema rischia di essere duplice: meno appeal nei confronti delle multinazionali, finora attratte da una tassa sugli utili societari al 12,5% e da ulteriori agevolazioni fiscali che negli anni hanno ridotto la base imponibile (tra quante hanno scelto l'Irlanda come quartier generale europeo ci sono tra le altre Google, Apple, e Facebook); e meno entrate per le casse statali, che il ministro delle Finanze e presidente dell'Eurogruppo Pascal Donohoe ha subito quantificato in due miliardi all'anno sui dodici attuali, pur assicurando che le stime del governo ne tengono già conto.

Il mondo del business tuttavia non ha paura, come spiega Fergal O'Brien, direttore Lobbying&Influence dell'Ibec, principale associazione imprenditoriale del Paese:

«È un accordo politico importante, che crediamo verrà finalizzato e definito meglio nei dettagli dal G20 e dall'Ocse nell'arco dell'anno. È chiaro che c'è una forte spinta sia per un'aliquota minima a livello globale che per un cambiamento nel calcolo della base imponibile». Fatte queste premesse, O'Brien pun-

tualizza che «le tasse saranno solo uno dei fattori in grado di influenzare l'attività d'impresa e gli investimenti» e che gli altri - qualità delle infrastrutture fisiche e digitali, professionalità della forza lavoro, sostegno a innovazione, ricerca e sviluppo - conterranno anzi di più.

Dublino dunque, a fronte di pari condizioni di tassazione come quelle che si prospettano, parte da una posizione di vantaggio rispetto ad altri che magari puntavano solo sulla concorrenza fiscale. «L'elemento chiave - fa notare ancora O'Brien - è che questo cambiamento arriva dopo che l'Irlanda, soprattutto negli ultimi vent'anni, ha fatto progressi incredibili ed è ora in una posizione in cui può vantare un altissimo stock di investimenti in impianti e macchinari, in industrie come la farmaceutica, il settore medicale o tecnologico. E questi investimenti non spariranno a causa dei cambiamenti in materia di tasse, anche se la sfida sarà, ovviamente, la capacità di assicurarsi i nuovi flussi. E qui gli investimenti del governo saranno sempre più importanti».

Per Seamus Coffey, docente di Economia allo University College di Cork ed ex presidente dell'Irish Fiscal Advisory Council, l'accordo raggiunto nell'ambito del G7 potrebbe subire ancora delle modifiche perché, dopo i Grandi, anche «i Paesi più piccoli diranno la loro a tempo debito». A suo giudizio però le implicazioni più significative per Dublino non stanno tanto nel 15% di

aliquota minima («Una differenza non grandissima dal 12,5%»), ma nel secondo pilastro dell'accordo: il diritto per i governi di tassare almeno il 20% degli utili realizzati nel loro Paese dalle multinazionali con un margine superiore al 10 per cento.

«È molto significativo - puntualizza - l'accordo su come le società verranno tassate, con la proposta del G7 che alcuni utili siano "attribuiti" al Paese che rappresenta il mercato. Questo potrebbe avere un impatto sull'Irlanda, che ha un mercato interno ridotto». L'Irlanda, in altre parole, oggi «ha un'aliquota societaria bassa, ma raccoglie grossi quantitativi di corporate tax; pertanto, se parte dei profitti saranno tassati altrove, non incamererà più quelle tasse».

Di qui i rischi per le casse dello Stato, che secondo uno studio di Samuel Brazys e Aidan Regan, professori associati di Economia politica allo University College di Dublino («Il ruolo della corporate tax nel modello di crescita irlandese degli Ide»), potrebbero perdere, per effetto del più generale proces-



Peso:35%

so di riforma della tassazione societaria a livello globale, fino al 50% delle attuali entrate da corporate tax (ben più dei due miliardi ipotizzati dal ministro Donohoe). Fergal O'Brien non quantifica il possibile calo di gettito, ma anche su questo fronte non si mostra preoccupato. «Anche se il gettito della corporate tax dovesse calare un po' - conclude - le professioni di

alto livello che abbiamo in Irlanda continueranno a garantire allo Stato un ammontare elevato di imposte sul reddito, che sono un multiplo di quelle societarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A pesare di più sull'Irlanda potrebbe essere la tassazione delle multinazionali nei Paesi in cui vendono



SUDAN, ZENNARO AI DOMICILIARI

L'imprenditore italiano Marco Zennaro, in carcere in Sudan da circa due mesi, è stato rilasciato in attesa degli sviluppi dei vari contenziosi a suo

carico. Zennaro, ora agli arresti domiciliari in albergo, dovrà comunque restare nel Paese africano per affrontare le cause che lo vedono coinvolto



Il peso delle multinazionali. Il quartier generale europeo di Facebook a Dublino



Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Cosa c'è nella Missione 3 del Pnrr

Il sistema Ertms

La Missione 3 del Pnrr finanzia anche tecnologie che consolidano l'era della ferrovia digitalizzata. È il sistema Ertms, European Rail Traffic Management System, vale a dire il sistema di controllo elettronico della marcia del treno che ottimizza la capacità delle linee esistenti (a parità di infrastruttura possono passare più treni), garantisce una maggiore sicurezza, contribuisce a una maggiore puntualità dei convogli.



IL PIANO ERTMS Investimento di 2,9 miliardi

Nel Pnrr è stato inserito il «piano accelerato» di implementazione dell'Ertms, con un investimento di 2,9 miliardi



L'ADEGUAMENTO Interessate 177 linee

L'investimento servirà per adeguare, entro il 2026, 177 linee della rete nazionale



Peso: 4%

La sfida. Un pacchetto di misure per porti e navi più sostenibili

Dalle banchine alle navi: così il Recovery taglia le emissioni degli scali

Gli interventi green
Focus su aree e attività

Celestina Dominelli

Più finanziamenti sparsi su più voci anche se ufficialmente l'efficientamento e la riduzione dei consumi energetici di strutture e attività portuali è l'obiettivo dell'intervento ribattezzato "porti verdi". Se, invece, si allarga lo sguardo ad altri aspetti strettamente collegati al miglioramento complessivo della performance energetica degli scali italiani, va chiarito subito che le misure sono diverse e distribuite tra il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Fondo complementare. Tanti rivoli che documentano però l'assenza nel Recovery Plan di una strategia d'insieme sulle strutture portuali della penisola e che si limitano a riprendere le linee di intervento di progetti già noti come "Italia Veloce" e "Porti d'Italia" messi a punto dal precedente esecutivo.

Porti verdi

Il Pnrr prevede innanzitutto 270 milioni di euro di prestiti per promuovere la sostenibilità ambientale delle aree portuali e renderle compatibili con i contesti urbani, anche con interventi di potenziamento dell'efficienza energetica e di sviluppo dell'uso di energie rinnovabili negli scali. Il progetto "Porti verdi", come si chiarisce negli allegati tecnici del Piano trasmessi a Bruxelles, si sviluppa nei porti delle 9 Autorità di sistema portuale del centro-nord: Mar Ligure Occidentale (porti di Genova, Prà, Savona e Vado Ligure), Mar Ligure Orientale (La Spezia e Marina di Carrara), Mar Tirreno Settentrionale (Livorno, Capraia, Piombino, Rio Marina, Portoferraio e Cavo), Mar Tirreno Centro-Settentrionale (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta), Mare di Sardegna (Cagliari, Olbia,

Golfo Aranci, Porto Torres, Oristano, Portovesme, Santa Teresa Gallura), Mar Adriatico Centrale (Ancona, Falconara, Pescara, Pesaro, San Benedetto del Tronto e Ortona), Mar Adriatico Centro-Settentrionale (Ravenna), Mar Adriatico Orientale (Trieste), Mar Adriatico Settentrionale (Venezia e Chioggia).

Secondo la tabella di marcia fissata dal Recovery, entro la fine del 2022 dovrà scattare l'assegnazione dei lavori - che, secondo l'orientamento emerso finora al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, avverrebbe tramite gara e senza il ricorso a partnership pubblico-private - da almeno 7 Autorità di sistema portuale sulla base di progetti integrati, mentre il completamento dei lavori da parte di tutte le autorità è fissato entro la fine del 2024. L'obiettivo è conseguire, a fine Piano, una riduzione annuale del 20% delle emissioni di CO₂ nelle aree portuali interessate.

Elettificazione delle banchine

Accanto a questo, però, ci sono altre misure funzionali a ridurre l'impatto ambientale degli scali, la cui copertura è prevista dal Fondo complementare finanziato con l'ultimo scostamento di bilancio. Dalì, infatti, arrivano, per cominciare, 700 milioni per l'elettificazione delle banchine (cold ironing), su cui comunque interviene anche il Piano che prevede una riforma per spingere questo tassello con la definizione e approvazione di procedure semplificate per realizzare infrastrutture dedicate alla fornitura di energia elettrica da terra alle navi durante la fase di ormeggio. Un passaggio, quello normativo, su cui è al lavoro, insieme al Mims, anche Terna che si pone come soggetto attivo nel garantire l'infrastruttura di rete. La società ha poi condotto numerosi studi su più di 35 porti italiani e ha concluso che gli interventi di sviluppo portati a compimento negli ultimi anni permettono di soddisfare il

fabbisogno di energia richiesto per lo sviluppo del cold ironing.

Il Fondo complementare

Sempre nel Fondo complementare, poi, sono ricompresi anche 800 milioni per il rinnovo delle flotte con navi "verdi", alimentate con combustibili alternativi come il gas naturale liquefatto (Gnl), nonché due interventi per migliorare la sostenibilità complessiva dei porti: 1,47 miliardi per sviluppare l'accessibilità marittima e la resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici e 390 milioni per aumentare selettivamente la capacità portuale (innanzitutto negli scali di Venezia, La Spezia, Napoli e Cagliari). E il primo dei due finanziamenti, che include 500 milioni per la nuova diga Foranea del Porto di Genova e 400 milioni per progetti di ammodernamento e sviluppo di quello di Trieste, dovrebbe servire anche a garantire la diffusione di sistemi di dragaggio dei fondali meno impattanti per l'ecosistema marino-costiero rispetto a quelli attualmente adottati per migliorare l'agibilità degli scali. Uno di questi rinvia alla draga "ecologica" brevettata da Fincantieri che consente l'asportazione dei sedimenti senza contatto con il fondale e che garantisce un ridotto riverbero a livello ambientale. Un sistema che il gruppo utilizzerà, da luglio, nel Porto di Ravenna, dove si è aggiudicata i lavori di escavo per circa 9 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le misure previste ci sono 270 milioni per contenere i consumi energetici delle strutture portuali



Peso: 26%



Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Materie prime, per le case auto 2,7 mld di costi in più

di **Francesco Bertolino**

L'inflazione delle materie prime presenta un conto da 2,7 miliardi di euro alle case auto europee. Secondo Bank of America, nel 2020 alluminio, acciaio, rodio e rame incidevano per 1.700 euro sul costo finale dell'auto. Oggi il peso di questi materiali è salito a oltre 3.000 euro per effetto dell'eccesso di domanda, ma anche di manovre speculative. Gli

oneri aggiuntivi si aggireranno quindi sui 600

milioni nel 2021 e sui 2,1 miliardi nel 2022 per ciascun costruttore. La difesa dei margini dipenderà dalla capacità di trasferire questa inflazione sugli acquirenti finali. I marchi premium come Daimler e Bmw potranno aumentare i prezzi con facilità mentre i marchi di massa avranno spazi di manovra più angusti. Secondo Bofa, per esempio, a causa della fiammata delle materie prime Stellantis dovrà sobbarcarsi maggiori costi per 1,2 miliardi nel 2021 e per 3,3 miliardi nel 2022, in parte compensati dal *pricing power* di cui dispone negli Stati Uniti. (riproduzione riservata)



Peso:8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

IL CASO/1

di Riccardo Fioramonti

Atlantia stabile ma analisti in fermento

► Titolo Atlantia stabile a 15,74 euro nonostante vari analisti abbiano apprezzato la conclusione della vicenda della vendita Aspi. Mediobanca ha rivisto il target price a 21,1 euro sull'ipotesi che questa mossa apra un nuovo capitolo sul fronte m&a. Gli esperti osservano che la visibilità sui piani di crescita è bassa: l'azienda ha parlato del suo interesse

nell'aggiungere nuovi asset, ma la potenza di fuoco è alta, grazie a una cash position di 5,9 miliardi a livello di holding, cui si aggiunge 1 miliardo dall'eventuale vendita di asset no-core e dal potenziale leverage. Bestinver alza il prezzo obiettivo da 16-17 a 19-20 euro in quanto l'uscita da Aspi metterà fine a quasi tre anni di incertezza riportando il titolo nei portafogli di una gamma molto più ampia di investitori. Intesa Sanpaolo (tp 17,3 euro): «Con Aspi fuori dal perimetro, l'equity story cambia». Tema da affrontare: «il deleveraging di Abertis. Nel frattempo, solo il tempo dirà se Atlantia possa essere un predatore o una preda». (riproduzione riservata)



Peso:11%

COVID

Aifa approva mix vaccini, Regioni in ordine sparso

Sì dell'Aifa alla vaccinazione mista agli under 60 con prima dose AstraZeneca, ma è caos tra le Regioni. In Gb prorogate le restrizioni anti-covid: la variante Delta raddoppia il rischio ricovero. —a pagina 8

Vaccini avanti, ma nelle Regioni è caos sul mix Green pass, sì Ue

La campagna. Via libera dall'Aifa all'utilizzo di un vaccino diverso per la seconda dose. La Lombardia frena e chiede garanzie

Marco Ludovico Sara Monaci

ROMA

Il piano vaccini va avanti, anzi sarà rilanciato nella linea - confermata - del presidente del Consiglio Mario Draghi. Resta così la via della cosiddetta vaccinazione eterologa: la prima dose di una casa farmaceutica e la seconda di un'altra. Ma diverse Regioni, come la Lombardia, non si adeguano. I segnali sono contrastanti e contraddittori. Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco e consulente del commissario straordinario Covid-19, generale Francesco Paolo Figliuolo, ricorda: «Molti immunologi come il sottoscritto sono convinti più stimoli in maniera differenziata il sistema immunitario, meno effetti collaterali hai e più anticorpi produci. La vaccinazione eterologa - sottolinea Rasi - è efficace e sicura». Afferma il ministro della Salute Roberto Speranza: «Le nostre indicazioni sono perentorie e devono essere seguite. Non è un dibattito politico - sottolinea - la comunità scientifica internazionale ha dato indicazioni su

AstraZeneca che sono cambiate sulla base delle evidenze scientifiche e noi dobbiamo seguirle».

In un comunicato del comitato tecnico scientifico dell'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, è stato reso noto il parere favorevole «all'inserimento nell'elenco dei farmaci di cui alla legge 648/1996 di Comirnaty e Vaccino COVID-19 Moderna come seconda dose per completare un ciclo vaccinale misto, nei soggetti di età inferiore ai 60 anni che abbiano già effettuato una prima dose di vaccino Vaxzevria». E ha aggiunto che «la seconda somministrazione con vaccino a mRNA possa avvenire a distanza di 8-12 settimane dalla somministrazione di Vaxzevria». Ma indirizzare la campagna vaccinale sui soli vaccini del tipo mRNA - Pfizer e Moderna - implica una rimodulazione dei rifornimenti: potrebbero essere necessarie 65/70 milioni di dosi. «Il generale Figliuolo ci ha assicurato che il rifornimento di vaccino Pfizer e Moderna sarà comunque sufficiente» ha detto ieri il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

La Lombardia, però, non si allinea completamente alla richiesta del go-

verno di procedere con il mix vaccinale anti-Covid. Le seconde dosi previste Pfizer e Moderna per gli under 60 che hanno iniziato con AstraZeneca sono sospese per qualche giorno. Riprenderanno da giovedì. Già dallo scorso sabato gli hub vaccinali hanno cominciato a rimandare a casa i prenotati. In serata la Regione Lombardia ha diramato una nota: «I richiami di AstraZeneca interessati dalla vaccinazione eterologa e sospesi nel periodo 12-16 giugno, verranno effettuati a partire dal 17 giugno e si andranno a sommare ai richiami già previsti in quel periodo». Si precisa che «i richiami con il vaccino Moderna previsti dal 21 giugno al 30 giugno (circa 80.000) vengono spostati in



Peso: 1-2%, 8-35%

avanti di una settimana. Il richiamo sarà fatto cioè 42 giorni dopo la somministrazione invece degli attuali 35».

Intanto i presidenti Ue David Sassoli per il Parlamento, Ursula von der Leyen per la Commissione e Antonio Costa per il Consiglio, hanno firmato a Bruxelles il regolamento che istituisce il certificato Covid digitale Ue, o Green Pass, a partire dal primo luglio. Ed è in arrivo un Dpcm del governo: «Le certificazioni verdi Covid-19, rilasciate in conformità al diritto vigente negli Stati membri dell'Unione europea sono riconosciute come equivalenti a quelle rilasciate in ambito nazionale, se conformi ai criteri definiti con circolare del Ministero della salute» si legge nella bozza».

te» si legge nella bozza».

Da oggi quasi tutta l'Italia in zona bianca: nelle otto tra regioni e province autonome fino a ieri "gialle" - Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Alto Adige, Sicilia, Toscana e Valle Aosta - ci saranno ulteriori allentamenti con l'ok a fiere, cerimonie, parchi a tema. Da ieri salgono a 40,5 milioni gli italiani in zona bianca, liberi da restrizioni. Tranne gli obblighi di mascherina, distanziamento, igiene delle mani e divieto di assembramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12%

MOSCA TORNA A FERMARSI

Il numero dei contagi torna a crescere a Mosca. Non sarà lockdown, ma per frenare i contatti il sindaco ha dichiarato «non lavorativi» i giorni dal 15 al 19



18 MILIONI DI VACCINATI, IL 12%

Secondo Vladimir Putin, i russi vaccinati contro il Covid sono il 12%: «La campagna deve essere ampliata». Tra la gente finora ha prevalso la diffidenza



Green pass Ue. Il testo firmato da Antonio Costa (Consiglio), Ursula von der Leyen (Commissione), David Sassoli (Parlamento)



Peso: 1-2%, 8-35%

Il retroscena

Draghi: «Senza Trump l'Alleanza è più forte» E insiste sul Mediterraneo e sulla difesa europea

Il premier: pronti ad affrontare chi non rispetta le regole e la democrazia

di **Monica Guerzoni**

DALLA NOSTRA INVIATA

BRUXELLES Alle quattro e un quarto del pomeriggio Mario Draghi esce dalla zona off-limits riservata ai capi di Stato e di governo e per una volta, sotto le immense vetrate del nuovo quartier generale della Nato, rallenta il passo per rispondere fuori protocollo a un giornalista. «Com'è andata? Bene, molto bene. Incontro importante, in cui tutti i leader hanno riaffermato la centralità dell'Alleanza Atlantica alla luce delle nuove sfide globali. La Nato si sta rafforzando dopo il periodo di debolezza dell'era Trump».

Per Draghi, reduce dal vertice del G7 in Cornovaglia, il summit dell'Alleanza Atlantica è un altro debutto. Il segretario generale Jens Stoltenberg lo accoglie con calore: «Mario è la tua prima volta qui, sono sicuro che tutti ti ascolteranno con molto interesse». L'ex presidente della Bce parla tre minuti esatti, attento a non sfiorare. Parte dalla crisi globale innescata dal Covid, «una delle più gravi della storia contemporanea». Sottolinea come la sicurezza sia un «presupposto necessario» per rafforzare le democrazie e

conferma il pieno sostegno dell'Italia al processo «Nato 2030», che punta a rendere sempre più centrale «l'Alleanza più potente e vincente della storia».

E la Cina, filo rosso del summit? Nelle conclusioni del vertice sarà scritto che la crescente influenza e le ambizioni del Dragone presentano «sfide sistemiche all'ordine internazionale». E il premier sprona gli alleati «ad essere pronti ad affrontare coloro che non rispettano le regole» dell'ordine internazionale e «sono una minaccia per le nostre democrazie». Una formula sfumata, che autorizzerà qualche commentatore a pensare che Joe Biden non abbia ottenuto da Roma, Parigi e Berlino quella *union sacrée* contro le auto-crazie di Pechino e Mosca che era tra gli obiettivi del suo tour.

Per l'Italia il rafforzamento della cooperazione tra Nato e Ue ha «importanza cruciale», il che però nulla deve togliere alla «autonomia strategica della Ue». Sottolineatura importante quella del premier, che parlando di «complementarietà» dell'architettura europea per rafforzare la Nato cerca di cucire assieme la linea di Merkel e Macron con quella di Biden, il qualche non può guardare con favore alla suggestione di una difesa militare

europea.

Quanto alla difesa della Nato, Draghi spinge perché si attui con una strategia «ad ampio spettro», dalla regione indo-pacifica a un «focus costante sull'instabilità della regione mediterranea». E qui, in asse con Macron, il capo del governo italiano chiede agli alleati di concentrare l'attenzione sui territori e i dossier che allarmano l'Europa, a cominciare dalla Libia e dal dramma dei migranti. Il problema ha un nome che il capo dell'esecutivo italiano però non pronuncia: Recep Tayyip Erdogan.

Non solo tra gli alleati non c'è accordo sulla linea da tenere con la Turchia, ma resta il gelo con Draghi, che l'8 aprile in conferenza stampa lo aveva chiamato «dittatore». Il giudizio innescò un incidente diplomatico, non ancora risolto: Erdogan ha avuto bilaterali con Biden, Macron, Merkel, Sánchez, Johnson e Mitso-



Peso:72%

takis, ma con Draghi no, con lui si è fatto solo la foto di famiglia. E chissà che il mancato incontro non sia una delle ragioni che hanno convinto lo staff di Palazzo Chigi ad annullare la conferenza stampa programmata per le 16.15. La spiegazione ufficiale è stata che «questo summit è la continuazione del G7» e che non c'era dunque molto altro da dire, dopo che Draghi a Carbis Bay aveva risposto a ogni curiosità della stampa: dalla Via della Seta di Giuseppe Conte al caos vaccinale, questione cruciale che sta creando non pochi im-

barazzi al governo.

Arrivando in tarda mattinata al quartier generale, Draghi aveva concesso a sorpresa una breve dichiarazione informale: «Pensate che la prima visita del presidente americano è in Europa. Provate a ricordarvi quale fu la prima visita di Trump...». Maggio 2017, Arabia Saudita. Un modo per rilevare l'importanza della mission europea di Biden, al quale Draghi ha rinnovato «l'impegno incrollabile» dell'Italia a contribuire alle missioni Nato: «Una Ue più

forte significa una Nato più forte». I capi di Stato e di governo hanno parlato (sottovoce) anche di chi sarà, dopo Stoltenberg, il prossimo segretario generale della Nato. La candidatura forte di Theresa May riduce le speranze italiane, ma il pressing di Draghi per un impegno sul fronte Sud autorizza a pensare che Palazzo Chigi non rinuncerà a giocare la partita.

L'incidente di aprile

Il premier italiano diede al turco del «dittatore» Una frattura che non si è ancora ricomposta

30 Membri

Sono i Paesi dell'Alleanza Atlantica, nata da un trattato del 1949. In origine erano 12. Nel 2020 l'adesione più recente: la Macedonia del Nord



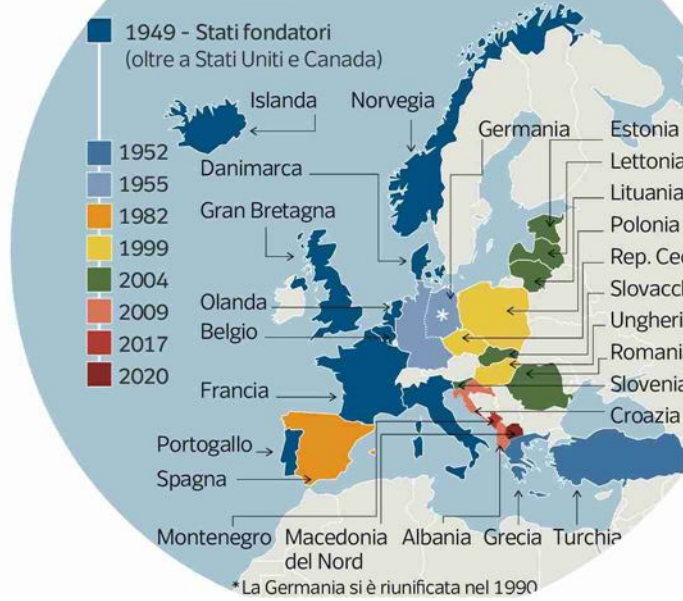
Al vertice Mario Draghi con il segretario generale Nato Jens Stoltenberg. Sotto, Emmanuel Macron e Angela Merkel



Peso:72%



L'alleanza
L'allargamento della Nato dalla sua nascita, il 4 aprile 1949



Peso: 72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Virus Due terzi del Paese in bianco Dai governatori la richiesta di dosi Pfizer e Moderna

di **Adriana Logroscino**

Due terzi dell'Italia è in bianco: il numero di ricoveri è in continuo calo. Ma ora c'è il problema dei vaccini. Le Regioni chiedono più dosi di Pfizer e Moderna dopo lo stop per gli under 60 di AstraZeneca e Janssen.

da pagina 6 a pagina 9

I governatori chiedono più forniture di Pfizer e Moderna
Toti e Zaia attaccano Roma: «Fatta troppa confusione»

L'Aifa dà il via libera al mix di vaccini Ma sulla seconda dose è caos Regioni

ROMA La situazione è delicata, lo sbigottimento dei cittadini palpabile. Nonostante l'Ema ribadisca che «il bilancio rischi-benefici di AstraZeneca» resti «positivo e il vaccino autorizzato per tutte le fasce d'età», serpeggia la tentazione di rinunciare al richiamo. Soprattutto tra quanti, avendo meno di sessant'anni e avendo ricevuto come prima dose il siero di AstraZeneca, dovrebbero riceverne una di Pfizer o Moderna come seconda: la vaccinazione eterologa è stata formalmente approvata ieri dall'Agenzia italiana del farmaco. Un rischio, quello della sfiducia, da evitare ad ogni costo. I governatori, in attesa di un confronto già fissato per giovedì, provano a tenersi allineati. Ma — a parte la clamorosa disobbedienza annunciata da Vincenzo De Luca (che in Campania somministrerà comunque AstraZeneca per i richiami) — i distinguo non mancano. E il ri-

schio è il caos.

«Rispetteremo le indicazioni del ministero perché non esistono piani vaccinali regionali, ma solo un piano nazionale», dicono Attilio Fontana, da Milano, e Nicola Zingaretti, da Roma. Ma tutte le Regioni avvertono che per onorare la previsione del commissario Figliuolo (80% di vaccinati a fine settembre) serviranno più dosi di Pfizer e Moderna. Figliuolo si mostra fiducioso: «Recupereremo tra luglio e agosto il rallentamento di giugno». Ma sprona: «Bisogna avere comportamenti responsabili. Il contagio, soprattutto con le varianti, può ripartire finché non saremo tutti immuni. Dobbiamo vaccinare i più giovani che muovendosi di più possono riaccendere il fuoco che cova sotto la cenere». Ci crede il Piemonte, dove in un'ora sono andate esaurite le prenotazioni degli Open day riservati ai giovani. Fa la sua parte la

Sardegna, che conferma gli appuntamenti fissati e avvia subito i richiami con Pfizer o Moderna. Anche la Lombardia ha già una data per le prime somministrazioni eterologhe: giovedì 17 giugno. L'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, invece chiede al governo un parziale ripensamento: «Fare il richiamo con AstraZeneca anche sotto i 60, deve essere permesso se c'è consenso informato e assistito». Michele Emiliano comunica che in Puglia applicherà questa facoltà di scelta. I presidenti di Liguria, Toti, e Veneto, Zaia, pur fiduciosi sui tempi della campagna, pungono il governo. «Imbarazzante quel che è accaduto in questi mesi. E noi in mezzo a parare le pallonate»,



Peso: 1-4%, 6-56%

dice Zaia, che, come già i presidenti di Piemonte, Lombardia, Liguria, Lazio e Puglia, «vieta» il vaccino Janssen a chi ha meno di 60 anni. Tuttavia la critica alla scelta autonomista di De Luca è corale e la fedeltà alla linea nazionale più o meno assicurata. «Fino a quattro cittadini hanno rifiutato il richiamo eterologo — dice Zaia —: annotiamo, ma in Veneto si fa ciò che stabilisce l'ente regolatore».

Più che a De Luca, replica a Matteo Salvini — che aveva parlato di diciottenni «cavie» — il ministro della Salute,

Speranza: «La parola cavia è una piccola strumentalizzazione politica non degna del dibattito di un grande Paese».

Intanto il certificato Covid digitale europeo è una realtà. I vertici della Ue hanno firmato ieri il regolamento. Ne avrà diritto ogni cittadino europeo vaccinato o guarito dal Covid o che si sia sottoposto a un tampone risultato negativo. Il decreto che norma il Green pass in Italia va in Consiglio dei ministri giovedì.

Adriana Logroscino

La parola

VAXZEVRIA

È il nome del vaccino AstraZeneca, composto da un adenovirus di scimpanzé incapace di replicarsi, modificato per veicolare l'informazione genetica destinata a produrre la proteina Spike del Sars-CoV-2. Il cambio è stato approvato dall'Ema il 25 marzo su richiesta del gruppo farmaceutico, che ha pubblicato il nuovo bugiardino con i casi «molto rari» di trombosi tra gli effetti collaterali

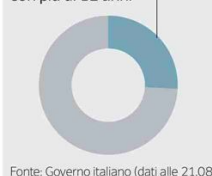
Certificato europeo
Bruxelles approva il Green pass europeo
Giovedì il decreto per utilizzarlo in Italia

Il bilancio

Somministrazioni
42.557.196

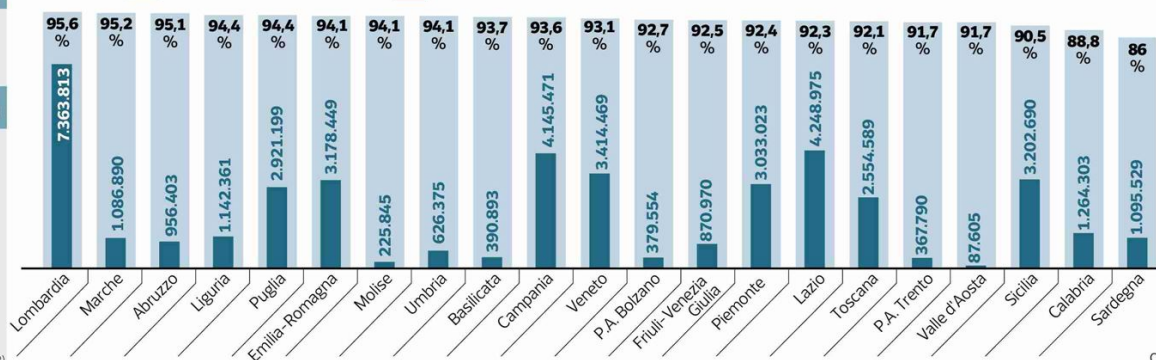
Persone che hanno completato il ciclo vaccinale
14.201.115

Pari al **26,18%** della popolazione con più di 12 anni



Nelle Regioni

LEGENDA % di utilizzo sulle dosi consegnate **XX** Dosi somministrate



Peso:1-4%,6-56%

Genova

Bassetti sotto scorta «Attacchi inaccettabili»

«**N**on retrocederò di un centimetro dalle mie posizioni. Anzi più mi attaccano e più penso di aver lavorato bene perché chi lo fa mi identifica come il simbolo della campagna vaccinale in Italia. Da quando si è iniziato a parlare di vaccini, sono diventato il capro espiatorio dei no vax. È inaccettabile». Così Matteo Bassetti (foto), 50 anni, ordinario

di Malattie infettive a Genova, al quale è stata assegnata una sorveglianza attiva da parte della polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:4%

DOMANDE E RISPOSTE

È efficace il richiamo con vaccini diversi?

di **Margherita De Bac**

Il richiamo con un vaccino diverso dalla prima dose. Rispondono gli esperti. Secondo gli studi più recenti il ricorso a vaccini eterologi non conterrebbe controindicazioni. Così gli altri Paesi.

a pagina 7

Il preparato monodose di Johnson & Johnson è raccomandato sopra i 60 anni. Gli studi sui 12-15enni

È efficace il richiamo con farmaci diversi E cosa fanno all'estero

di **Margherita De Bac**

1 Che cosa sappiamo della vaccinazione eterologa, con due preparati diversi? Prima dose con AstraZeneca, seconda con Pfizer o Moderna?

Proprio ieri l'agenzia del farmaco Aifa si è espressa con un parere che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Sì alle vaccinazioni combinate sotto i 60 anni se il ciclo è stato già avviato con AstraZeneca. Gli ultimi lavori hanno mostrato «un rilevante potenziamento anticorpale» e una buona capacità di produrre difese. Orientamento delineato anche nella circolare a firma di Giovanni Rezza, direttore della prevenzione al ministero della Salute: «Per persone che hanno ricevuto la prima dose di Vaxzevria (nome commerciale di AstraZeneca ndr) e sono al di sotto dei 60 anni il ciclo deve essere completato con una seconda dose a mRNA (Comirnaty di Pfizer o Moderna) da sommi-

nistrare a distanza di 8-12 settimane dalla prima dose».

2 Ci sono prove sull'efficacia di questo programma vaccinale?

Il verbale del Cts, pubblico da venerdì scorso e firmato dal coordinatore Franco Locatelli, approfondisce la questione: «Sulla base delle evidenze di cui si dispone, la vaccinazione eterologa trova un suo solido rationale immunologico e biologico e non appare essere sconsigliabile né sul fronte della sicurezza (reattogenicità) né su quello dell'immunogenicità».

3 Quali sono gli studi?

Gli studi decisivi per Aifa sono stati condotti in Spagna (CombiVacS) e in Inghilterra (Shaw Rh, Lancet), e hanno evidenziato la sicurezza anche in termini di accettabilità degli effetti collaterali.

4 Quali Paesi seguono il programma eterologo?

Germania, Francia, Svezia, Norvegia e Danimarca hanno

già cominciato con la schedula combinata.

5 Come mai la Campania ha per il momento sospeso l'applicazione di questo schema, e nelle altre regioni che si sono allineate molti cittadini rifiutano l'offerta differenziata?

Proprio perché i dati non vengono considerati definitivi. Si attendono conferme e indicazioni più approfondite. Il verbale del Cts contiene dei punti in sospeso: «Si ritiene raccomandabile l'utilizzo di un vaccino a mRNA sotto i 60



Peso:1-3%,7-46%

anni in ottemperanza a un principio di massima cautela. La somministrazione della seconda dose a mRNA dovrebbe avvenire a una distanza compresa tra le 8 e le 12 settimane dalla prima di Vaxzevria».

6 I dati sono incompleti?

Il Cts premette nel verbale che gli studi registrativi per i vaccini sono stati condotti utilizzando due dosi omologhe e che gli studi successivamente pubblicati non includono un elevato numero di partecipanti. Inoltre non sono disponibili studi randomizzati in cui il gruppo di controllo è rappresentato da due dosi di Vaxzevria per poter mettere a confronto le due combinazioni.

7 Sono state osservate reazioni avverse gravi (tromboembolia in organi solitamente non colpiti da coaguli, associata a carenza di piastrine) dopo la seconda dose?

No, secondo quanto riport-

tato dal direttore di Aifa Nicola Magrini in Italia non sono stati registrati casi della sindrome Vitt (trombosi e trombocitopenia indotte dal vaccino) dopo il richiamo con Vaxzevria. I gravi problemi di coagulazione vengono osservati meno frequentemente dopo la seconda dose: le stime provenienti da queste evidenze suggeriscono che il tasso di incidenza di Vitt dopo la seconda dose sia inferiore a quello osservato dopo la prima. Nel Regno Unito l'incidenza di Vitt dopo la seconda dose è pari a 1,3 casi per milione, equivalenti a 1 decimo dei già rari fenomeni successivi alla prima dose.

8 In Germania lo Stiko, il Comitato tecnico scientifico, ha scelto di avviare la vaccinazione con Pfizer-BioNTech, autorizzato per i 12-15enni, sugli adolescenti con problemi di salute anziché su tutti. Un altro campanel-

lo di allarme?

È l'applicazione del principio di massima prudenza. Gli studi sperimentali in base ai quali il preparato di Pfizer è stato autorizzato per queste età hanno riguardato un numero di ragazzi ritenuto troppo esiguo, in totale poco più di un migliaio, per trarre informazioni definitive. Quindi i tedeschi hanno preferito procedere per gradi riservandosi di aggiornare presto la raccomandazione.

9 Quali sono i dubbi?

Dipendono dalle reazioni avverse, miocarditi (infiammazione del muscolo del cuore) segnalate in Israele, che ha già vaccinato larga parte della popolazione con Pfizer. Hanno colpito, in rarissimi casi, dai 16 ai 24 anni, in prevalenza maschi. Le miocarditi si sono tutte risolte senza serie conseguenze. Il Sars-CoV-2 stesso può causare questa patologia con frequenza superiore a quella del-

le vaccinazioni.

10 E negli Stati Uniti?

Il Cdc, il Centro per il controllo delle malattie infettive, ha pubblicato un documento dove «raccomanda la vaccinazione anti Covid a tutti sopra i 12 anni considerato il rischio della malattia da Covid e le possibili conseguenze gravi come problemi di salute a lungo termine, ricovero, morte».

11 I limiti di somministrazione agli under 60 valgono anche per il monodose di Johnson & Johnson?

I dati non permettono di trarre valutazioni conclusive. Viene comunque raccomandato sopra i 60 anni tranne che in specifiche situazioni di strategia sanitaria, quando è necessario immunizzare soggetti che difficilmente si presenterebbero al secondo appuntamento. Serve però l'ok del comitato etico locale.

1,3

Casi per milione
È l'incidenza di Vitt (trombosi e trombocitopenia) nel Regno Unito dopo la seconda dose

21

Ogni 100 mila dosi
Sono gli eventi gravi registrati dall'Agenzia italiana del farmaco dopo il vaccino



Sulla base delle evidenze la vaccinazione eterologa ha solide basi immunologiche e biologiche e non appare sconsigliabile sul fronte della sicurezza



Peso:1-3%,7-46%

Regno Unito

«Possibile una variante ancora più pericolosa» E Johnson rinvia il liberi tutti di un mese

Quella indiana preoccupa: «Convivremo con il virus»

di **Paola De Carolis**

LONDRA «Il Covid non verrà debellato del tutto, dovremo imparare, in un certo senso, a convivere con il virus». Un Boris Johnson serio, privo del senso dell'umorismo che ha caratterizzato le sue conferenze stampa precedenti, ha annunciato ieri, in diretta televisiva, un ritardo di quattro settimane nella riapertura del Regno Unito. Le restrizioni da pandemia non scadranno il 21 giugno, come era stato indicato lo scorso febbraio, bensì il 19 luglio. Anche questa rimane una data indicativa: «Non possiamo escludere l'arrivo di una nuova variante ancora più pericolosa».

A scombinare i piani del primo ministro inglese la variante Delta, identificata per la prima volta in India: nel Regno Unito si sta diffondendo «più rapidamente del previsto», ha sottolineato Johnson, aggiungendo che la scelta è stata difficile, ma il ritardo «darà tempo al sistema sanitario nazionale di vaccinare una porzione maggiore della popolazione» e di «erigere una muraglia» attorno al virus.

Il bollettino degli ultimi giorni non poteva portare a

una decisione diversa. Nella giornata di ieri in tutto il Paese sono stati registrati 7.742 contagi e 3 decessi. La media degli ultimi sette giorni indica un incremento del 46% della positività rispetto alla settimana precedente. Se la tendenza continuerà, ora del 21 giugno con le misure attualmente in vigore la media di nuovi casi sarà di 15.000 al giorno. Sono in crescita anche i ricoveri, del 50% ogni settimana nella zona centrale e meridionale del Paese, del 61% nel Nord.

Per far fronte all'emergenza, la campagna vaccinale, ha assicurato Johnson, verrà accelerata: entro il 19 luglio, due terzi della popolazione adulta avrà ricevuto entrambi le dosi, ogni adulto almeno una. Resta ancora incerta invece la situazione sui minorenni, dove la considerazione più importante «è la sicurezza». «Quando abbiamo pubblicato la tabella di marcia lo scorso febbraio — ha spiegato il primo ministro con tono consolatorio — eravamo determinati a trovare una via verso la riapertura che fosse graduale e a senso unico». I dati di questi ultimi giorni rendono il ritardo «inevitabile».

L'importanza, psicologica e pratica della scadenza che slitta non può essere sottovalutata. Il 21 giugno è da mesi cerchiato in rosso sui calendari di

tutto il Paese: cene, feste di compleanno, riunioni familiari, festeggiamenti vari, teatri, concerti, mostre, musical: tutto programmato per il dopo. Ora il Regno Unito si appresta ad affrontare la delusione del risultato mancato.

La libertà che già assaporava si allontana e il timore, comprensibile, è che anche il 19 luglio si dimostri una stima eccessivamente ottimistica. Quando il primo ministro si è confuso e ha fatto riferimento al 29 luglio, aggiungendo per errore altri dieci giorni di restrizioni, sui social network si è subito diffuso il panico.

Per i cittadini l'annuncio vuol dire che continuerà a valere il limite di sei persone, o due nuclei familiari, in casa, che pub, ristoranti, bar, teatri, musei, cinema e sale da concerto saranno costretti a operare a capienza ridotta per rispettare le distanze di sicurezza e che i night rimarranno chiusi.

Per la produttrice Sonia Friedland, che nel West End e negli Stati Uniti ha portato spettacoli di enorme successo come *Harry Potter e la maledizione dell'erede*, il ritardo si-



Peso: 58%

gnificherà che molti artisti e piccoli teatri non riusciranno a sopravvivere. «Siamo a un punto di crisi profonda», ha sottolineato.

Nel settore ospitalità lo slittamento metterebbe a rischio altri 300.000 posti di lavoro. Luce verde invece per matrimoni e funerali, che dal 21 giugno si potranno svolgere con più di 30 ospiti a patto che

venga rispettato il distanziamento.

Lo speaker dei Comuni, Sir Lindsay Hoyle, ha pesantemente criticato il premier per il modo in cui ha annunciato la decisione. «È totalmente inaccettabile che Downing Street non rispetti il lavoro del Parlamento». Johnson, infatti, ha scelto il formato della con-

ferenza stampa e ha parlato al Paese prima che ai Comuni, dove il piano verrà dibattuto e messo al voto solo nei prossimi giorni.

Slittamento al 19 luglio
Così daremo tempo al sistema sanitario di vaccinare una porzione maggiore di cittadini

7

mila
I contagi ieri (7.742) nel Regno Unito (incremento settimanale della positività del 46%)



Downing street Il primo ministro britannico Boris Johnson, 56 anni, ieri in occasione del briefing con i media sull'aggiornamento delle restrizioni dovute al coronavirus

(Ap)



Peso:58%